



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDO SOCIALE EUROPEO PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2007/2013 OBIETTIVO 2 - COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE

**TESTO APPROVATO CON DECISIONE C(2007)5480 DEL 7 NOVEMBRE 2007 COME
MODIFICATO DA**

- **DECISIONE C(2012)1889 DEL 21 MARZO 2012**
- **DECISIONE C(2013)1677 DEL 18 MARZO 2013**

Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo Regionale Obiettivo 2 – 2007/2013
Competitività regionale e Occupazione



DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, COMMERCIO, PARI OPPORTUNITA'
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE INTERVENTI FORMATIVI
POSIZIONE ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO.....	5
1.1 Descrizione del contesto.....	5
1.1.1 Indicatori statistici.....	5
1.1.2 Tendenze socioeconomiche all'avvio della programmazione 2007-2013.....	6
1.1.4 Stato delle pari opportunità.....	14
1.2 Swot.....	15
1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica.....	18
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06.....	19
1.4.1 Risultati ed insegnamenti.....	19
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	20
1.5 Contributo strategico del partenariato.....	21
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	22
2.1 Sintesi valutazione ex- ante a cura del valutatore ex ante.....	22
3. STRATEGIA.....	24
3.1 Quadro generale di coerenza strategica.....	24
3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari ed il Quadro Strategico Nazionale.....	24
3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona e la PICO.....	26
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	26
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.....	28
3.2 Strategia di sviluppo regionale.....	28
3.2.1 Descrizione della strategia.....	28
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa.....	34
3.3 Specificità aggiuntive.....	39
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse.....	39
3.3.2 La promozione e l'integrazione delle attività innovative, azioni transnazionali e interregionali ..	39
4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO.....	41
A.4 Asse 1 - ADATTABILITÀ'.....	41
B.4 Asse 2 - OCCUPABILITÀ.....	50
C.4 Asse 3 - INCLUSIONE SOCIALE.....	60
D.4 Asse 4 - CAPITALE UMANO.....	65
E.4 Asse 5 - TRANSAZIONALITÀ ED INTERREGIONALITÀ.....	74
F.4 Asse 6 - ASSISTENZA TECNICA.....	79
5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE.....	82
5.1 Autorità.....	82
5.1.1 Autorità di Gestione (AdG).....	82
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC).....	83
5.1.3 Autorità di Audit (AdA).....	84
5.2 Organismi.....	85
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità.....	85
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	85
5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	85
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	86
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	86
5.2.6 Organismi intermedi.....	86
5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS).....	88

5.3 Sistemi di attuazione	90
5.3.1 Selezione delle operazioni	90
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio.....	90
5.3.3 Valutazione	91
5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati	92
5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	92
5.3.6. Flussi finanziari.....	94
5.3.7 Informazione e pubblicità	95
5.3.8 Complementarietà tra i Fondi strutturali.....	95
5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	96
5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione	96
5.4.2. Partenariato	96
5.4.3 Diffusione delle buone pratiche	97
5.4.4 Cooperazione interregionale	97
5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento	97
5.5 Rispetto della normativa comunitaria	97
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	99
6.1 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante il contributo annuale del FSE al POR Friuli Venezia Giulia 2007-2013	99
6.2 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario	100

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto

Di seguito, si presenta l'analisi di contesto della regione, distinguendo tra le condizioni prevalenti al momento della stesura del Programma e quelle che, a seguito della crisi economico finanziaria del 2009, risultano prevalere, venendo ad accentuare ed ampliare quelle debolezze del mercato del lavoro che erano già in luce nel 2007. Si tratta di cambiamenti nel contesto socio economico che, pur non modificando la strategia del Programma operativo nel suo complesso, definiscono comunque esigenze nuove di intervento volte ad affrontare con maggiore efficacia le problematiche che la crisi ha significativamente aggravato.

1.1.1 Indicatori statistici

I principali indicatori statistici relativi alla situazione del contesto socioeconomico della Regione Friuli Venezia Giulia sono presentati nella tabella seguente e posti a confronto con i dati circoscrizionali, nazionali e europei. Si riportano inoltre i target-obiettivo previsti dalla strategia di Lisbona. Si precisa che nella compilazione delle tabelle è stata data priorità alle principali fonti statistiche comunitarie e nazionali al fine di garantire la massima comparabilità dei dati tra differenti contesti territoriali e nel tempo.

Tabella 1 - Indicatori socioeconomici (2000-2005) e Obiettivi di Lisbona per il 2010

Indicatori	Friuli Venezia Giulia						Centro Nord (1)	Centro Nord (2)	Italia (2)	Italia (6)		UE 25 (6)		Target Lisbona 2010
	2000	2001	2002	2003	2004	2005				2004	2005	2004	2005	
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)	65,2	66,5	66,7	66,5	65,1	65,8	67,1	67,3	62,4	62,7	62,5	69,5	70,2	-
<i>maschile</i>	77,1	78,6	78,3	77,1	74,3	74,4	76,8	76,8	74,4	74,9	74,6	77,5	77,8	-
<i>femminile</i>	52,4	53,5	54,1	55,8	55,8	57,0	57,4	57,6	50,4	50,6	50,4	62,0	62,5	-
Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni)	59,5	61,2	61,5	63,1	62,5	63,1	63,8	64,0	57,5	57,6	57,6	63,3	63,8	70,0
<i>maschile</i>	73,1	74,7	74,2	74,6	72,4	72,0	74,1	74,0	69,7	70,1	69,9	70,9	71,3	-
<i>femminile</i>	44,9	46,6	47,7	51,4	52,6	54,0	53,5	53,8	45,3	45,2	45,3	55,7	56,3	60,0
Tasso di occupazione popolazione 55-64 anni	-	-	-	-	26,5	26,4	30,1	31,0	31,4	30,5	31,4	41,0	42,5	50,0
Tasso occupazione popolazione femminile 55-64 anni	-	-	-	-	16,4	19,2	20,4	21,9	20,8	19,6	20,8	31,7	33,7	-
Tasso di disoccupazione (pop. 15 anni e oltre)	8,6	7,9	7,7	5,1	3,9	4,1	4,9	4,8	7,7	8,0	7,7	9,1	8,8	-
<i>maschile</i>	5,1	4,9	5,1	3,2	2,6	3,2	3,6	3,6	6,2	6,4	6,2	8,1	7,9	-
<i>femminile</i>	14,3	12,7	11,8	7,8	5,8	5,3	6,8	6,6	10,1	10,5	10,1	10,3	9,9	-
Tasso di disoccupazione giovanile (pop. 15-24)	22,2	22,5	21,2	17,6	11,9	10,5	15,0	15,3	24,0	20,6	-	18,2	-	-
<i>femminile</i>	37,9	38,1	35,6	28,4	14,9	11,9	17,7	18,5	27,4	27,2	-	18,9	-	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	-	-	-	-	-	-	-	-	3,7	4,0	3,9	4,1	3,9	-
<i>maschile</i>	1,8	1,5	1,6	1,3	0,7	0,9	1,2	1,2	2,8	2,9	2,9	3,6	3,5	-
<i>femminile</i>	2,4	1,8	0,9	1,4	2,3	1,8	2,7	2,7	5,1	5,5	5,2	4,7	4,5	-
Incidenza disoccupazione femminile di lunga durata	17,0	14,0	7,3	17,4	39,2	33,0	40,3	41,1	50,5	51,9	51,9	46,0	45,5	-
Tasso di scolarizzazione superiore	-	-	-	-	80,8	78,8	75,9	76,8	73,1	72,9	72,9	76,6	76,9	85,0
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	-	-	-	-	97,6	97,1	98,6	98,2	97,8	-	-	-	-	-
Laureati in scienza e tecnologia (3)	4,4	5,0	8,3	12,5	12,0	-	11,7	-	9,4	10,1	-	12,7	-	15,0
Adulti che partecipano apprendimento permanente	-	5,8	5,5	5,5	8,0	6,6	6,5	6,0	5,9	6,8	6,2	10,3	11,0	12,5
Giovani che abband. prematuramente gli studi	12,2	14,8	14,8	16,3	13,3	15,3	18,8	18,5	22,1	22,3	21,9	15,6	15,2	max 10,0
Tasso partecipazione nell'istruz. sec. Super. (4)	91,1	93,4	95,4	96,7	96,5	95,4	92,7	91,7	92,1	-	-	-	-	-
Tasso abband. primo anno scuole sec. super. (5)	5,0	6,8	7,4	8,4	7,5	-	10,3	-	11,7	-	-	-	-	-
Indice di povertà (famiglie)	-	-	9,8	9,2	5,7	-	5,4	5,7	13,2	-	-	-	-	-

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione; (1) Penultimo anno disponibile, generalmente il 2004; (2) Ultimo anno disponibile, generalmente il 2005; (3) Nel 2004 non sono compresi i dottorandi; (4) Anni Accademici dal 1999/2000 al 2004/2005; (5) Anni scolastici dal 1999/2000 al 2003/2004; (6) Fonte: Eurostat

1.1.2 Tendenze socioeconomiche all'avvio della programmazione 2007-2013

Un sistema produttivo in trasformazione

La brillante performance del 2003 - anno nel quale l'economia del Friuli Venezia Giulia (FVG) consegue il miglior risultato dell'area nord-orientale (+1,6%) - chiude il lungo ciclo espansivo, iniziato nel 1994, facendo registrare una crescita complessiva del PIL regionale di circa il 20 per cento; risultato superiore a quello osservato sia per il Nord-est (18,%) che per il paese nel suo insieme (+15,9%). Negli anni più recenti si registra una attenuazione dei ritmi di crescita. Il tasso di incremento del PIL passa dal 3,7% nel 2000 allo 0,2% del 2004 per risalire infine allo 0,5% nel 2005, una tendenza di ripresa che appare consolidarsi nel 2006 per cui si prevede un incremento del PIL dell'1,6%¹. Il rallentamento nei tassi di crescita è stato determinato, in particolare, dalla caduta degli investimenti fissi lordi, che fino al 2004 presentano andamenti negativi, da un calo nel consumo delle famiglie e dalla flessione delle esportazioni (il cui valore si è ridotto del 2,5% nel biennio 2004-2005). Sono però proprio quest'ultime a rappresentare il fattore di domanda che sta trainando la crescita del PIL nel 2006 (19,7%) il che testimonia il significativo grado di apertura dell'economia del FVG al commercio internazionale. Questi incoraggianti dati di ripresa congiunturale non fanno però venire meno alcuni elementi di sostanziale vulnerabilità strutturale dell'economia del Friuli Venezia Giulia da imputare a: (i) una significativa frammentazione del tessuto industriale connessa alla ridotta dimensione di impresa e alla prevalenza di modelli organizzativi di tipo familiare con tendenza a sottocapitalizzazione, difficoltà di pianificazione e controllo, debole propensione all'innovazione e scarso ricambio generazionale; (ii) nel ritardo accumulato nell'ultimo decennio nei processi di innovazione tecnologica e di internazionalizzazione, ritardo che risulta tanto più penalizzante quanto maggiore è il grado di apertura dell'economia. In tal senso, i più recenti risultati regionali sembrano riflettere una composizione settoriale, in particolare del settore industriale, concentrata in produzioni a basso contenuto tecnologico per le quali minore è la crescita del commercio internazionale e massima, data la maggiore intensità di lavoro, è la concorrenza sul costo del lavoro da parte dei paesi in rapida industrializzazione. Il ridotto peso dei settori a più alto valore aggiunto, in particolare quelli dell'alta tecnologia, renderebbe la regione poco incline a cogliere i benefici di un'economia globale in cui le imprese competitive sono quelle le cui produzioni incorporano innovazioni espressione di applicazione di conoscenze tecnico-scientifiche (cd. *science based*). Per quanto concerne la composizione settoriale del valore aggiunto regionale, questa evidenzia un processo di trasformazione della struttura produttiva che si caratterizza per la sostanziale terziarizzazione dell'economia e il relativo ridimensionamento del settore industriale.

In sintesi si può affermare che il sistema produttivo regionale associa a condizioni di relativo successo anche molti elementi di fragilità come effetto di una composizione settoriale ed in particolare di quella industriale eccessivamente concentrata in settori a basso contenuto tecnologico e molto esposti alla concorrenza internazionale il che necessita di una capacità continua di innovazione se si vuole evitare una flessione nei livelli di produttività dei fattori e quindi di perdita di competitività.

Choc demografico e occupazione

Le *dinamiche demografiche* regionali si caratterizzano: (i) per una sostanziale stabilità della popolazione nel tempo - gli ultimi dati censuari indicano una popolazione residente di 1.195 migliaia di abitanti pari al 2% della popolazione nazionale - e (ii) per l'elevato e progressivo invecchiamento demografico che risulta superiore a quello riscontrato a livello nazionale: ogni 100 abitanti il 50% circa ha più di 45 anni, il 36,1% ha più di 55 anni e il 22,2% ha superato i 65 anni contro un dato medio nazionale rispettivamente di 44,7%, 31,5% e 19,5%. La proporzione di persone con una età superiore ai 60 anni dovrebbe passare dal 29,0% del 2005 a circa il 34% del 2020, quella con più di 65 anni dal 22,4% al 27%. Il peso degli attivi rispetto alla popolazione totale *ceteris paribus* i movimenti migratori è destinato pertanto a diminuire: a fronte di questo è destinata a crescere la proporzione degli inattivi rispetto alla popolazione in età da lavoro (dal 52% del 2005 al 60,4% nel 2020). Un contesto effetto del contestuale miglioramento della speranza di vita, dell'invecchiamento della generazione del baby boom e dei

¹ Stime UnionCamere 2006.

minori tassi di fecondità e che indica con evidenza la necessità di un impegno prioritario per un consolidamento ed aumento del tasso di occupazione in quanto condizione necessaria per la coesione sociale e la tenuta dei sistemi di protezione sociale. Va comunque evidenziato come gli effetti dell'invecchiamento demografico sul mercato del lavoro e sul welfare siano stati sinora significativamente mitigati da un positivo saldo migratorio. Il numero dei cittadini stranieri, in prevalenza dell'Europa centro-orientale, registrati presso le anagrafi si è, infatti, incrementato fortemente negli ultimi anni. Nel corso dell'ultimo decennio, la popolazione straniera residente in Friuli Venezia Giulia è più che triplicata sfiorando, a inizio 2005, le 60.000 unità corrispondente a una quota della popolazione residente complessiva di circa il 5% (4,1% a livello nazionale). Va peraltro evidenziato che il numero degli stranieri in regione è in realtà superiore a quello rilevato dalle statistiche ufficiali che non tengono conto dei lavoratori stranieri con permesso di soggiorno che stagionalmente sostengono il lavoro agricolo e quello turistico, dei lavoratori distaccati da ditte straniere e, soprattutto, dell'elevato numero di frontalieri che, pur operando quotidianamente nel contesto economico e sociale del Friuli Venezia Giulia, risiedono in Slovenia, Croazia o Austria. La presenza crescente di cittadini stranieri sul territorio, molti dei quali arrivati in regione per ricongiungimento familiare, è destinata a incidere in misura sempre più rilevante sulle dinamiche del mercato del lavoro e sulla domanda di servizi.

Il minore ricambio generazionale indotto dal combinato effetto dei processi di spopolamento, dal declino demografico e dalla crisi dei sistemi economici locali nell'area giuliana e delle zone montane della provincia di Udine si presenta particolarmente critico, tanto da condizionare significativamente le politiche di cura e dei servizi primari delle amministrazioni locali in termini di ridimensionamento dei servizi e delle scelte da compiere rispetto alla tipologia e diffusione dei centri di erogazione.

Dopo un periodo di crescita sostenuta, l'occupazione riduce il suo trend

La debole dinamica del triennio 2003-2005 ha avuto un impatto relativamente contenuto sugli andamenti del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia. I dati sembrano indicare che strumenti contrattuali flessibili e relazioni industriali improntate alla moderazione salariale hanno consentito alle piccole e medie imprese di gestire le fluttuazioni della produzione limitando gli effetti recessivi sulle dinamiche del mercato del lavoro e, in molti casi, creando occupazione aggiuntiva seppure prevalentemente in settori a bassa produttività. Nel complesso la *situazione occupazionale* della regione può considerarsi positiva, anche con riferimento ai primi dati relativi al 2006: risultati tangibili sono stati, infatti, conseguiti in termini di tassi di attività, di occupazione e disoccupazione e di riduzione dei gap di genere, compiendo apprezzabili passi di avvicinamento agli "obiettivi di Lisbona".

Nel quinquennio 2000-2005 la partecipazione al mercato del lavoro regionale ha mostrato fino al 2003 un trend crescente che si è ridimensionato tra il 2004 ed 2005: il numero delle persone disponibili a lavorare è aumentato di 21 mila unità ascrivibile, in maniera significativa, alla crescita della partecipazione femminile (+4,6%). Nel 2005 il tasso di occupazione si attesta al 63,1% in linea con il dato europeo (63,8%), superiore alla media nazionale (57,6%) e prossimo al target previsto dagli obiettivi di Lisbona (67%)². Si tratta di un dato che - stando alle prime due rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro del 2006 - risulta significativamente in crescita come affetto della ripresa economica che sta interessando la regione. La positiva dinamica dei livelli occupazionali peraltro ha assorbito la crescita della popolazione attiva determinando nel 2005 solo un lieve incremento del tasso di disoccupazione (4,1 per cento di cui 3,2% per la componente maschile e 5,3% per quella femminile; entrambi i valori risultano decisamente inferiori a quelli registrati nel contesto nazionale, 6,2% per gli uomini e 10,1% per le donne) che in base agli ultimi dati disponibili sembra attestarsi nel 2006 al di sotto del 4%.

Considerando la *tipologia di lavoro* la crescita dell'occupazione regionale nel periodo in esame è interamente ascrivibile al lavoro dipendente (+9,3%) laddove il lavoro indipendente ha conosciuto una riduzione di 7 punti percentuali. Entrambe le dinamiche hanno in prevalenza interessato il settore dei servizi che si conferma principale serbatoio di domanda di lavoro dipendente. Alla fine del 2005, gli occupati del Friuli Venezia Giulia sono rappresentati in larga parte da lavoratori dipendenti (73,2%) impiegati in imprese di piccole e medie dimensioni concentrate prevalentemente nei servizi (64,3%); rimane inferiore il ruolo dell'industria che contribuisce ad assorbire il 32,8% degli occupati.

² I dati statistici utilizzati per l'analisi degli andamenti del mercato del lavoro sono di fonte Eurostat, anche al fine di garantire una maggiore comparabilità con i valori riferiti all'Unione europea a 25 Stati membri. In alcuni casi, in assenza del dato Eurostat, sono stati utilizzati i dati di fonte Istat che tuttavia vanno valutati con cautela in considerazione delle innovazioni apportate dall'Istat con la nuova metodologia di rilevazione avviata nel 2004.

Le prospettive di breve periodo

Una valutazione delle prospettive del mercato del lavoro deve tenere conto delle più recenti tendenze che segnalano, a partire dal 2003, un'aumentata incidenza di *crisi occupazionali* frutto del processo di riaggiustamento strutturale del settore manifatturiero e della sua trasformazione seguiti, sotto la spinta di fattori internazionali, alla conclusione del lungo ciclo espansivo e al rallentamento dell'economia regionale. Tale debolezza risulta confermata dai dati INPS sulla cassa integrazione, che registrano un'impennata delle ore autorizzate a partire dal 2003, associata in particolare alla componente straordinaria, e dalle informazioni dei Centri per l'Impiego che segnalano una ripresa degli ingressi nelle liste di mobilità che appare comunque stabilizzarsi nel 2006 a seguito della crescita della domanda di lavoro. Nel 2005, ultimi dati disponibili, l'incremento delle ore complessive di CIG (4,1 milioni) rispetto all'anno precedente è stato dell'ordine del 43%. La componente ordinaria è cresciuta del 37%, in particolare con riferimento al settore della meccanica, del tessile, del legno e dell'alimentare e alle province manifatturiere di Pordenone e Udine; quasi raddoppiate le ore erogate a titolo di CIG straordinaria che hanno interessato in particolare il settore meccanico, l'industria cartaria e poligrafica e quella tessile. Nel corso dell'ultimo anno, l'erogazione delle indennità di disoccupazione beneficia 19.000 lavoratori valore pari a circa il 4 per cento della forza lavoro regionale. Gli ingressi nelle liste di mobilità nel 2005, sebbene cresciuti a un tasso (+11,5%) inferiore all'anno precedente, segnalano la persistenza della crisi; l'incremento ha riguardato in particolare il sistema delle piccole imprese (l'83% circa degli ingressi è in base alla L. 236/93) e in termini territoriali interessa maggiormente le province di Pordenone e Udine, considerando tuttavia l'incidenza sullo stock di occupati la crisi risulta più intensa a Gorizia e Udine con un'incidenza rispettivamente del 3% e del 2,18% contro un dato medio regionale del 1,91%.

La disoccupazione di lunga durata aumenta leggermente

Non altrettanto positivo è l'andamento dei tassi di *disoccupazione di lunga durata* che, dopo la marcata flessione registrata tra il 2000 e il 2003 (con una contrazione di circa 17 punti percentuali), sono negli ultimi anni in aumento. In particolare l'incidenza della disoccupazione di lunga durata femminile ha conosciuto un'impennata nel 2004 portandosi a circa il 40% per poi assestarsi al 33%, in linea con il valore medio registrato per il Nord-est (34%).

Crescita della popolazione attiva, dinamica occupazionale espansiva e relativa stabilità del tasso di disoccupazione sono risultato di un andamento complesso che ha inciso in maniera differente sui vari segmenti dell'offerta di lavoro.

Un mercato del lavoro differenziato a livello territoriale

Guardando al *territorio*, la più marcata crescita dell'offerta di lavoro nel periodo 2000-2004 si è registrata nelle province di Pordenone e Udine che realizzano un incremento rispettivamente del 10 e del 5 per cento con una distribuzione per genere pressoché uniforme. Le due province si posizionano bene anche sotto il profilo dell'incremento occupazionale (rispettivamente 8,3 e 6,3 punti percentuali) beneficiando in particolare le donne. Malgrado la debole dinamica nell'industria in senso stretto e le recenti crisi del settore metalmeccanico e di quello dei mobili e del legno, la crescita occupazionale osservata nelle province di Pordenone e Udine è stata sostenuta dall'espansione dell'occupazione industriale mentre si è registrata una perdita di addetti nei servizi. In controtendenza, le province giuliane sperimentano nello stesso periodo una perdita di forza lavoro (-1,7% nella provincia di Gorizia e -3,1% in quella di Trieste); rispetto ai valori del 2000 i livelli occupazionali rimangono immutati per la provincia di Gorizia e si riducono di oltre 3 punti percentuali per la provincia di Trieste. L'evoluzione nelle due province giuliane è sostanzialmente simile e riflette un quadro di maggiori incertezze legate alla stagnazione del settore manifatturiero che ha pesato prevalentemente sulla componente maschile, mentre quella femminile si è mantenuta stabile rafforzandosi in termini relativi.

Carenza di lavoratori specializzati

Una ulteriore debolezza è rappresentata dal livello di *professionalità* del mercato del lavoro. Con l'eccezione di alcuni settori, in particolare del manifatturiero (legno, meccanica e cantieristica), alberghiero e della intermediazione monetaria, in cui l'occupazione manifesta una spiccata vocazione specialistica, la forza lavoro della regione è carente di lavoratori specializzati e qualificati. La mancanza della richiesta professionalità viene indicata dalle aziende come uno dei principali fattori di razionamento alle assunzioni e di allungamento nei tempi medi di ricerca del personale.

Tempi lunghi per l'inserimento professionale dei giovani e troppo ritmato dalla congiuntura

In relazione all'età, i dati evidenziano un aumento della quota di occupati rispetto alla popolazione di riferimento in età lavorativa riscontrabile in tutte le classi di età con l'eccezione della classe 15-24 per la quale si rilevano, invece, una serie di elementi di debolezza. Eurostat stima a 96.300 unità il numero di giovani tra i 15 e i 24 anni residenti nel Friuli Venezia Giulia nel 2004; di questi solo il 37,3 per cento (circa 36.000 persone di cui il 45% donne) risultano attivi mentre le rimanenti unità costituiscono le "non forze di lavoro".

Negli anni recenti, pur in presenza di una ridotta pressione demografica, il tasso di attività dei giovani registra una riduzione passando dal 39,5 del 2000 al 37,3% del 2004. Ad essere penalizzata è in particolare la forza lavoro femminile che subisce una flessione di circa quattro punti percentuali a fronte dei quattro decimi di punto registrati per la componente maschile. Divario che in parte trova spiegazione nella maggiore propensione femminile al proseguimento degli studi, ma che in larga misura è frutto di fenomeni di scoraggiamento indotti dalla negativa congiuntura economica e dalle crescenti difficoltà di primo inserimento. Gli stessi elementi di debolezza sono riscontrabili nella performance di tutta l'area del Nord-est, per il Friuli Venezia Giulia i dati evidenziano, tuttavia, una situazione di maggiore criticità; i dati al 2004 indicano livelli di attività e di occupazione significativamente più bassi (con un divario nell'ordine dei 6 punti percentuali) e un più elevato tasso di disoccupazione. Il raffronto con i dati medi per l'Unione europea a 25 Stati membri risulta positivo relativamente alla disoccupazione (con un tasso di 11,9 a fronte del dato europeo del 18,5%), ma più critico per la partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione (rispettivamente 37,3 e 32,9% a fronte del 45 e del 36,6% per l'Europa). Decisamente migliore la performance della regione con riferimento alla classe di età successiva (25-34). Tutti i tassi considerati risultano migliori di quelli italiani, sebbene al di sotto dei valori medi registrati per il Nord-est, e sostanzialmente in linea con quelli europei, se non migliori come nel caso del tasso di occupazione (79,1% vs. 75,5%) e del tasso di attività femminile (77,2% vs. 75,8%). Con riferimento ai lavoratori più giovani si registra anche un più esteso utilizzo di modalità contrattuali a tempo parziale - in particolare le collaborazioni a progetto - e una prolungata permanenza in forme di lavoro non stabili. Una recente analisi delle tipologie contrattuali prevalenti nel mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia e della relativa mobilità contrattuale evidenzia una marcata correlazione negativa tra la probabilità di raggiungere la stabilità lavorativa e l'età, nonché il genere e il titolo di studio dei lavoratori³. Il numero di passaggi contrattuali atipici precedenti l'accesso al lavoro permanente, in Italia più alto della media UE, risulta particolarmente elevato per le classi giovani della regione che soffrono, quindi, una crescente difficoltà di transizione verso forme di lavoro più stabili.

La relativa maggiore fragilità dei lavoratori anziani

Nonostante che a partire dalla seconda metà degli anni '90 si stia registrando un trend crescente nel tasso di attività e di occupazione della classe d'età 55-64, in larga parte ascrivibile alla componente maschile il tasso medio di occupazione della classe d'età 55-64, pari al 26,5% nel 2005, continua a rimanere tra i più bassi in Italia e in Europa, lontano sia dall'obiettivo europeo di Lisbona per il 2010 (50%), che dall'obiettivo fissato per il 2005 dal "Piano di azione nazionale per l'occupazione 2003" (40%). I progressi comunque registrati, sebbene ancora largamente insufficienti appaiono associati ad una crescente diffusione del part-time tra questa fascia di lavoratori che nel periodo 2000-2004 si è incrementato del 40% allineando a quanto osservato nel resto d'Europa: un segnale che potrebbe indicare una scelta da parte dei lavoratori a rendere graduale il passaggio dalla maturità all'abbandono del lavoro. L'analisi degli avviamenti dell'ultimo quinquennio indica anche un interessante segnale, sebbene fatto ancora di piccoli numeri, di ultrasessantacinquenni che mantengono una posizione attiva. Nell'ultimo quinquennio il numero dei lavoratori che hanno mantenuto una posizione attiva anche dopo il compimento dei 65 anni si è più che raddoppiato (l'ordine è del 119% con valori più elevati nelle province di Gorizia e Trieste). Il segmento dei lavoratori anziani appare inoltre quello con maggiori difficoltà di uscita anticipata dal lavoro: per gli anziani, più spesso che per gli adulti, l'interruzione avviene in seguito ad eventi non dipendenti dalla volontà del lavoratore, il reinserimento richiede tempi in media più lunghi (il 38% rientra entro 3 mesi contro il 51% dei lavoratori con meno di 30 anni). Una fascia particolarmente vulnerabile risulta essere quella dei lavoratori maschi delle età più mature, negli ultimi anni colpiti dalla crisi che ha investito il

³ Cfr. Favaro e Caporin in *Il mercato del lavoro nel Friuli Venezia Giulia*. Rapporto 2006 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca. 2006.

settore industriale e in particolare i settori di specializzazione regionale del legno e mobilio e della metalmeccanica.

Il complessivo modesto livello di attività della popolazione di età superiore ai 55 anni risulta ulteriormente preoccupante a fronte della accentuata tendenza di declino demografico della popolazione autoctona e rischia di privare il sistema produttivo di importanti e non facilmente sostituibili competenze tacite.

Cresce il numero di lavoratori con contratti a relativa minore regolarità e stabilità temporale

La crescita dell'occupazione è stata in questi ultimi anni fortemente associata al crescente ricorso – nei servizi come pure nel settore industriale – agli *strumenti di flessibilità* contrattuale. Nel periodo 2001-2004, gli avviamenti al lavoro con contratti a tempo determinato sono aumentati di 16 punti percentuali (66% nel 2004), mentre la percentuale di avviamenti a tempo indeterminato ha subito una flessione equivalente. La ripartizione per tipologia contrattuale degli avviamenti nel 2005 indica che per il 42% si tratta di avviamenti a tempo determinato, seguiti da avviamenti con contratti a tempo indeterminato (35%), dal lavoro interinale (16%) e dall'apprendistato (7%). La mobilità dal tempo indeterminato verso tipologie contrattuali a termine – in particolare il lavoro interinale – è aumentata significativamente; per converso si registra una crescente difficoltà di transizione verso posizioni lavorative più stabili. Anche i movimenti verso le forme contrattuali dell'apprendistato e della formazione sono diminuiti, compensati da uno netto spostamento verso il lavoro interinale. Se gli avviamenti al lavoro – anche nel 2006 – appaiono continuare a privilegiare forme contrattuali a tempo determinato, va anche osservato come sempre i primi dati del 2006 mostrino lievi segnali di una ripresa dei contratti a tempo indeterminato che tendono a ridimensionare l'ampiezza di forme contrattuali meno stabili. Con riferimento alla regolarità lavorativa, il Friuli Venezia Giulia – pur collocandosi negli ultimi posti nella graduatoria nazionali in termini di unità di lavoro irregolari (circa 70.000) – mostra un tasso di irregolarità che sebbene inferiore a quello nazionale di circa un punto percentuale è comunque superiore a quello del nord-est (12,8% a fronte del 9,3%, dati 2003). Una situazione che richiede di essere posta sotto stretta sorveglianza, anche se il fenomeno mostri una positiva tendenza alla diminuzione a partire dal 2001.

Criticità ed opportunità per gli immigrati nel mercato del lavoro

Un altro importante fattore di cambiamento del mercato del lavoro regionale proviene dalle dinamiche dell'*immigrazione*. La regione - da sempre interessata dai flussi di immigrazione, provenienti soprattutto dai Paesi limitrofi dell'Est Europa - ha conosciuto negli ultimi anni una sostenuta crescita anche dei flussi migratori provenienti dall'Asia e dall'Africa. La presenza straniera nel mercato del lavoro raggiunge dimensioni di rilievo; oltre il 50% degli stranieri risulta risiedere in regione per esigenze lavorative concentrate in prevalenza nelle province friulane. Negli ultimi 5 anni il crescente ricorso alla manodopera straniera, associato alla generale espansione del terziario e ad un mercato del lavoro sempre più flessibile, ha indotto i datori di lavoro ad incrementare di due volte e mezzo il volume dei contratti a termine siglati con lavoratori stranieri. Anche i dati dei Centri per l'Impiego indicano che il numero di lavoratori stranieri avviati (in particolare donne) si è incrementato di quasi il 70% tra il 2000 e il 2005, raggiungendo il 20,5% del totale degli avviamenti. Si tratta in prevalenza di giovani lavoratori maschi provenienti dall'Europa Orientale che trovano occasioni di lavoro presso le aree urbane di Trieste, Udine e Pordenone e la riviera di Lignano. Un progressivo aumento si registra anche per la componente femminile; le lavoratrici straniere avviate sono più che raddoppiate nel periodo considerato e costituiscono il 39% degli avviamenti nel 2005. Per quanto concerne la distribuzione settoriale, sebbene tutti i comparti siano stati interessati da un incremento dei lavoratori di nazionalità straniera, la prevalenza (60%) è assorbita nel terziario, in particolare nelle attività di vendita, in alberghi e ristoranti, nell'area dei servizi socio-assistenziali e dei servizi alle famiglie, nelle professioni legate ai servizi operativi di pulizia, di raccolta e smaltimento rifiuti. Un dato di interesse riguarda la durata dei rapporti di lavoro del personale straniero. Da una situazione di equilibrio numerico tra contratti definitivi e temporanei si è passati a una prevalenza di questi ultimi che, nel 2005, hanno doppiato il numero di rapporti permanenti (218 ogni 100). Tale fenomeno ha interessato in particolare il comparto alberghiero (402 ogni 100) e il manifatturiero (387 ogni 100). La crescente presenza della componente immigrata rappresenta un'opportunità per invertire il declino demografico e per garantire la copertura di mansioni poco appetite ai lavoratori locali, d'altra parte comporta il rischio che, nelle fasi di peggioramento della congiuntura e in mancanza di politiche effettive di integrazione, si generino tensioni sociali di non facile governabilità.

Migliorano i livelli di istruzione e formazione della popolazione ma resta ancora molto l'impegno necessario a colmare i ritardi con il resto dell'Unione europea

Il Friuli Venezia Giulia ha vissuto nel recente passato un sensibile innalzamento dei livelli di scolarizzazione. Nell'anno scolastico 2004/05, il tasso di partecipazione alla scuola secondaria superiore ha raggiunto il 95,4% (89,7% per il Nord-est, 92,1% il dato nazionale). Parallelamente si è assistito a una generalizzata diffusione tra la popolazione dei titoli di studio più elevati: nel 2005 il tasso di scolarizzazione superiore, calcolato come percentuale della popolazione nella classe di età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, è al 78,8 per cento (valore tra i più elevati in Italia e anche nell'Unione europea). La crescente scolarizzazione della forza lavoro è un fenomeno che ha interessato, in particolare, la componente femminile con un sensibile incremento delle lauree specialistiche e dei dottorati (3,1%): nel 2005 il 65,3% della forza lavoro femminile regionale possiede un diploma contro il 60,3% dei maschi, in particolare il 16,2% delle donne è laureata, contro il 13,3% dei maschi.

Come indirizzo di studi, le preferenze sembrano orientarsi ai percorsi formativi di carattere tecnico-scientifico, a testimonianza di una maggiore propensione all'acquisizione di competenze scientifiche come dimostra, ad esempio, il numero dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche accresciutosi ad un ritmo più veloce delle altre regioni italiane: l'incidenza dei laureati in tali discipline per ogni mille abitanti di età compresa tra i 20 e i 29 anni passa, infatti, dal 3,1 al 13,5% nel periodo 1998/2005, collocando il Friuli sopra la media italiana ma non ancora allineato con quella europea. Tale preferenza sembra trarre in parte anche alimento dalla capacità del territorio di offrire sbocchi lavorativi nel campo della ricerca. Secondo i dati ISTAT 2003, infatti, gli addetti alla ricerca e sviluppo in Friuli Venezia Giulia, misurati in unità equivalente a tempo pieno, sono pari a 3,1 per 1.000 abitanti, dato superiore sia a quello medio italiano che a quello del Nord Est e che colloca la regione al 5° posto nella graduatoria delle regioni italiane (dopo Piemonte, Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna).

Nonostante i miglioramenti avvenuti, negli anni recenti all'interno del sistema dell'istruzione permangono elementi critici e uno dei quali è dato dal tasso di abbandono che si registra al 1° anno della scuola superiore e che risulta raddoppiato nel corso dell'ultimo quinquennio (dal 5 al 7,5%). Inoltre, accanto ai positivi risultati dei laureati in discipline tecnico-scientifiche, va segnalato che il 15% circa dei disoccupati è in possesso di una laurea, a evidenza di una certa difficoltà del territorio a favorire la transizione dalla scuola al mondo del lavoro e ad assorbire una parte della componente più qualificata delle forze di lavoro.

Sul fronte delle formazioni professionali, il grado di copertura delle attività è in tendenziale aumento, collocando il Friuli Venezia Giulia tra le regioni più virtuose d'Italia: secondo l'indagine ISTAT, il 6,7 per cento degli occupati e il 6,5 per cento dei non occupati hanno partecipato, nel corso del 2005, ad attività formative a fronte di un dato medio nazionale rispettivamente del 5,6 e del 6,1 per cento. Tuttavia, anche in questo caso va segnalato come la partecipazione della popolazione adulta alle attività di formazione permanente e continua è ancora lontana dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'UE per il 2010. Accanto, non può essere trascurata la problematica della qualità dell'offerta di formazione che risulta ancora poco coerente con le richieste del mercato del lavoro: la mancanza di alcune qualifiche lavorative – secondo i dati offerti da diverse indagini (i.e., Excelsior e Api) – provoca allungamenti nei tempi medi di ricerca del personale e costituisce uno dei principali fattori di razionamento delle assunzioni. In particolare, la rilevazione Excelsior 2006 evidenzia una significativa difficoltà di reperimento di alcune figure professionali nel 30,3% dei casi di assunzioni previste, dato che nel caso di popolazione con meno di 29 anni di età sale ad oltre il 38% (la rilevanza maggiore di questo fenomeno si registra nella provincia di Pordenone ove questi dati salgono rispettivamente al 37% e ad oltre il 40%).

1.1.3 Effetti della crisi del 2009 sul contesto regionale

Un mercato del lavoro più fragile

L'economia del Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni, non differentemente dalle altre realtà territoriali del Nord est d'Italia, pur a fronte di una moderata ripresa produttiva, quasi esclusivamente trainata dalla domanda estera, registra una preoccupante fase di stagnazione sul mercato del lavoro che si manifesta tanto in termini di crescita nei tassi di disoccupazione effettiva, quanto in una condizione di sostanziale immobilismo del tasso di attività, dovuto a fenomeni di scoraggiamento che colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione, quelle con minore dotazione di competenze e/o in condizioni di marginalità nel mercato del lavoro. Un fenomeno che interessa in particolar modo i giovani, soprattutto la componente femminile, gli immigrati e più in generale tutti quei soggetti che hanno contratti di lavoro non stabili: atipici, di apprendistato, a tempo determinato, interinali ecc.. Si tratta sostanzialmente di target già oggetto di specifica attenzione nella strategia originaria del POR FSE, ma che al momento della programmazione si caratterizzavano però per una dimensione decisamente più contenuta rispetto ad oggi (tabella 2).

Tabella 2 - Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia, per sesso e ripartizione provinciale (%)

	2006	2007	2008	2009	2010	variazioni	
						2006-2010	2007-2010
Tasso di attività (15-64)							
Tot	67,2	67,9	68,2	67	67,5	0,3	-0,4
maschi	76,5	77,1	76,9	76,1	75,3	-1,2	-1,8
femmine	57,6	58,5	59,4	57,8	59,5	1,9	1,0
Udine	66,4	67,0	67,7	66,3	67,6	1,2	0,6
Gorizia	66,3	66,5	67,2	66,1	66,0	-0,3	-0,5
Trieste	66,7	69,1	68,0	66,8	66,3	-0,4	-2,8
Pordenone	69,2	69,2	69,8	68,8	68,6	-0,6	-0,6
Tasso di occupazione							
Tot	64,8	65,5	65,3	63,4	63,6	-1,2	-1,9
maschi	74,5	75,2	74,8	72,6	71,5	-3,0	-3,7
femmine	54,8	55,7	55,5	54,1	55,5	0,7	-0,2
Udine	64,1	64,6	64,9	62,5	63,5	-0,6	-1,1
Gorizia	63,9	64,3	63,1	62,2	62,5	-1,4	-1,8
Trieste	64,4	66,0	64,8	63,6	63,4	-1,0	-2,6
Pordenone	66,4	67,2	67,1	65,4	64,2	-2,2	-3,0
Tasso di disoccupazione							
Tot	3,5	3,4	4,3	5,3	5,7	2,2	2,3
maschi	2,5	2,4	2,7	4,5	5,1	2,6	2,7
femmine	4,9	4,7	6,4	6,4	6,5	1,6	1,8
Udine	3,4	3,4	4,0	5,6	6,0	2,6	2,6
Gorizia	3,6	3,2	5,8	5,7	5,4	1,8	2,2
Trieste	3,3	4,3	4,5	4,7	4,4	1,1	0,1
Pordenone	3,9	2,8	3,9	4,9	6,2	2,3	3,4

Tasso di disoccupazione 15-24	2006	2007	2008	2009	2010	variazioni	
						2006-2009	2007-2009
Tot	11,5	14,5	13,9	18,9	n.d.	7,4	4,4
maschi	8,3	11,3	11,5	13,7	n.d.	5,4	2,4
femmine	15,9	20	17,7	27,4	n.d.	11,5	7,4
Tasso di disoccupazione lunga durata							
Tot	1,3	1,1	1,4	1,5	n.d.	0,2	0,4
maschi	1,1	0,5	0,8	1,4	n.d.	0,3	0,9
femmine	1,7	2,0	2,4	1,7	n.d.	0	-0,3

Aumenta il ricorso alle forme contrattuali meno stabili

Agli ambiti tradizionalmente critici della popolazione in età lavorativa del Friuli Venezia Giulia appare aggiungersi la fragilizzazione contrattuale di quei lavoratori del settore manifatturiero e del terziario privato che prima della crisi erano invece percepiti come lo "zoccolo duro" dell'occupazione in quanto garantiti da forme contrattuali a tempo indeterminato ed in possesso spesso di livelli di qualificazione e competenze professionali relativamente elevate. Una criticità che risulta non solo dal fatto che non sia venuto meno il ricorso da parte dell'impresa all'utilizzo delle diverse forme previste di cassa integrazione con un preoccupante passaggio da quelle ordinarie a quelle straordinarie e in deroga sino alla mobilità (vedi tabella 3) ma anche da una contemporanea sostanziale crescita nelle procedure di assunzioni basate su tipologie contrattuali di tipo intermittente e occasionale. Tutti elementi che rappresentano un chiaro segnale di aspettative di mercato largamente incerte da parte delle imprese del Friuli Venezia Giulia (vedi tabella 4).

Tabella 3 - Ore di cassa integrazione guadagni autorizzate in Friuli Venezia Giulia suddivise per tipologia di gestione: 2006-2010

	2006	2007	2008	2009	2010	gen-apr 2011	Var. 2010 su 2006	
							v.a.	%
CIGO	1.429.407	1.010.670	1.647.817	10.904.518	6.546.437	1.626.755	5.117.030	358,0
CIGS	1.756.412	1.789.444	2.474.746	5.262.003	14.628.721	3.254.946	12.872.309	733
in deroga	29.019	10.973	220.130	1.522.772	4.750.734	462.326	4.721.715	16.271
Totale	3.214.838	2.811.087	4.342.693	17.689.293	25.925.892	5.344.027	22.711.054	706,4

Tabella 4 - Movimenti di assunzione per provenienza, contratto e orario di lavoro (v.a. e variazioni percentuali)

Movimenti di assunzione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	gen.- apr. 2011	Variaz. % 2005- 2010	Variaz.% 2006- 2010
Provenienza									
Italiana	116.956	137.276	189.845	171.978	138.362	138.884	50.506	18,7	1,2
Extracomunitaria	7.927	10.021	29.687	23.720	16.579	16.527	5.696	108,5	64,9
Altra comunitaria	19.824	23.827	18.728	13.782	9.352	8.740	2.877	-55,9	-63,3
Contratto									
Apprendistato	9.737	10.572	11.410	8.753	5.933	5.321	1.654	-45,4	-49,7
Determinato	88.761	109.108	164.411	152.335	127.311	135.115	50.834	52,2	23,8
Indeterminato	46.209	51.444	62.439	48.392	31.049	23.715	6.591	-48,7	-53,9
Tipo orario									
Tempo pieno	116.776	136.081	186.303	157.551	116.799	113.384	40.783	-2,9	-16,7
Part-time orizzontale	27.315	34.018	46.478	31.268	26.126	24.264	8.803	-11,2	-28,7
Part-time verticale	143	261	956	6.055	6.252	6.496	2.095	4.442,70	2388,9
Part-time misto	242	347	1.832	5.548	5.719	4.937	1.311	1.940,10	1322,8
n.d.	231	417	2.691	9.058	9.397	15.070	6.087	6.423,80	3513,9

Le nuove povertà

L'orientamento della domanda di lavoro, per i passaggi continui tra stato di occupazione e di inoccupazione, ha effetti significativi sia per quanto attiene l'impovertimento dei redditi familiari (cfr. tabella 5) e degli aspetti previdenziali sia anche per il dilatarsi della quota di lavoratori interessati da percorsi di carriera caratterizzati da discontinuità occupazionale e povertà di prospettive di crescita professionale.

Tabella 5 – Indicatori scelti di distribuzione del reddito e povertà (valori percentuali), Regione Friuli Venezia Giulia

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var. 2006-2009
Incidenza di povertà relativa tra gli individui	-	-	8,8	7,7	6,8	7,4	9,1	1,4
Incidenza di povertà relativa tra gli adulti (18-64 anni)	-	-	8,2	4,5	5,2	6,5	7,5	3,1
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var. 2005-2009
Indice di concentrazione di Gini	0,283	0,273	0,273	0,262	0,261	0,265	n.d.	-0,008
Famiglie deprivate secondo l'indicatore Eurostat	-	9,5	8,8	9,1	9,2	10,3	n.d.	1,5

Si accentuano le criticità per giovani, lavoratori adulti e migranti

I cambiamenti di contesto delineati pongono il POR FSE di fronte a nuove emergenze che vengono ad accentuare in maniera determinante alcuni degli orientamenti strategici di priorità d'intervento della programmazione del

Fondo, in particolare per quei target di popolazione in età lavorativa quali i giovani, i lavoratori maturi, soprattutto over 45enni, gli immigrati. Ne deriva la necessità di rafforzare l'impegno nei confronti di questi segmenti di lavoratori, con modalità d'intervento in grado di abbracciare un set di misure decisamente più ampio rispetto a quelle già attivabili a valere sia sull'Asse Capitale Umano sia su quello Transnazionalità ed Interregionalità.

Uno stimolo evidente in tal senso viene proprio dalla principale attuale emergenza regionale: quella dei giovani disoccupati. I livelli di disoccupazione di questa componente della forza lavoro, in crescita, appaiono interessare segmenti sempre più formati e scolarizzati di questa fascia di età, rendendo evidente come una mirata risposta ai loro bisogni di lavoro debba includere modalità di supporto all'inserimento lavorativo che vadano oltre il solo rafforzamento dei saperi, proprio delle azioni attivabili attraverso l'Asse 4. La stessa esigenza di articolazione più ampia di misure riguarda i lavoratori adulti che a seguito della crisi sono stati collocati in condizioni di relativa maggiore precarietà che, in particolare nel caso dei lavoratori maturi ed immigrati, sta contribuendo ad ampliarne sensibilmente la fragilità e quindi la incapacità di farsi carico, in termini autonomi e pro attivi, di un percorso di vita lavorativo. Per questi lavoratori il rischio di fuori uscire dal mercato del lavoro è largamente aumentato, con la conseguenza, è il caso degli immigrati, di una maggiore probabilità di transito verso forme di lavoro irregolare e di marginalità sociale.

1.1.4 Stato delle pari opportunità

La situazione delle donne nel mercato del lavoro: un problema ancora aperto

Gli andamenti del mercato del lavoro, dopo un periodo - tra il 2000 e il 2007 - positivo in termini di maggiore presenza delle *donne*, hanno registrato, a seguito della crisi, un peggioramento della condizione delle componenti già fragili della forza lavoro femminile rappresentate dalle giovani in cerca di lavoro e dalle lavoratrici adulte (over 45). Il mercato del lavoro regionale continua a mostrare processi di cambiamento i cui connotati - spostamento della domanda di lavoro dal settore secondario al terziario, richiesta di lavoro relativamente qualificato e diffusione progressiva di forme atipiche di lavoro - tendono a incoraggiare la partecipazione delle donne senza che però - come accadeva nel recente passato - questa trovi necessariamente riscontro in occupazione. Le dinamiche del mercato del lavoro in regione sono in tal senso emblematiche: gli andamenti dell'occupazione risultano, infatti, fortemente correlati alla crescita dell'offerta di lavoro femminile. Il relativo tasso di attività - calcolato sulla popolazione compresa tra 15 e 64 anni- si è accresciuto (dal 57,6% del 2006 al 59,5 del 2010) mentre nello stesso periodo il tasso per la componente maschile è calato (dal 75,5% al 75,3 del 2010). La componente femminile ha trainato ~~anche~~ la crescita dei livelli occupazionali incrementandosi fino al 2008, a fronte di una contrazione della componente maschile: tendenza che ha conosciuto una battuta d'arresto a partire dal 2009. L'andamento del tasso di disoccupazione femminile, che fino al 2008 si è contratto ad un ritmo più sostenuto di quello maschile, con la crisi mostra un'inversione di tendenza, crescendo di oltre due punti percentuali rispetto al 2007. Il terziario continua a svolgere il ruolo di principale fornitore di lavoro per le donne: oltre i tre quarti dell'occupazione femminile della regione risulta inserita nel settore dei servizi. Differentemente, si accentua la tendenza alla riduzione della forza lavoro femminile occupata nel manifatturiero. Si registra un ampliamento nella femminilizzazione dei rapporti di lavoro a carattere flessibile e temporaneo. Sebbene le tendenze di inizio secolo abbiano contratto le differenze di genere, queste permangono comunque elevate: circa sedici punti percentuali nei tassi di attività e venti punti nei livelli occupazionali. Le donne ancora non godono di effettive pari opportunità in termini di remunerazione, prospettive di carriera e stabilità lavorativa; tendono inoltre a permanere più a lungo in forme di lavoro non stabili o in stati di disoccupazione. La scarsa diffusione di soluzioni organizzative per conciliare famiglia e lavoro - in presenza di un forte disequilibrio nella condivisione dei lavori e tempi di cura all'interno dei nuclei familiari - limita fortemente partecipazione e occupabilità femminile.

Equità nelle opportunità per tutti: una dimensione da perseguire con impegno

Per quanto riguarda il versante dell'inclusione sociale, i dati suggeriscono che - pur a fronte di le politiche di contrasto della povertà adottate dalla Regione che si dimostrano particolarmente efficaci nel ridurre progressivamente l'incidenza - la dimensione degli effetti dei cambiamenti di contesto, innescati dalla crisi, ha prodotto un peggioramento nei livelli di povertà delle famiglie nell'ordine di un punto e mezzo tra il 2005 e il 2008. Vi sono, infatti, chiare indicazioni che anche in presenza di un reddito "sufficiente" spesso si sperimentano

condizioni di deprivazione ingenerate dalla difficoltà di accesso a beni e servizi essenziali in grado di incidere significativamente sulla qualità e il costo della vita.

La crisi ha prodotto malessere sociale crescente ed una vera e propria emergenza reddituale, che tocca ampi segmenti della società: si moltiplica significativamente il numero degli iscritti alle liste di mobilità, si impenna quasi in termini esponenziali l'erogazione delle indennità di disoccupazione e crescita delle ore di cassa integrazione, con un incremento del 706% tra il 2006 e il 2010, in particolare nel settore manifatturiero e delle costruzioni.

Negli ultimi tempi - analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale - il mercato regionale del lavoro ha visto crescere sensibilmente la domanda di lavoro delle persone disabili. La forte crescita di questa componente della domanda non ha tuttavia trovato corrispondenza nell'andamento degli inserimenti lavorativi, generando una sacca crescente di lavoratori svantaggiati i cui tassi di disoccupazione sono di gran lunga più elevati dei tassi di disoccupazione degli altri lavoratori. L'inserimento nel mondo del lavoro costituisce per i lavoratori con disabilità una preziosa - forse unica - opportunità di inclusione sociale, di emancipazione economica e di superamento del rischio di marginalizzazione e impoverimento; si stima tuttavia che solo una percentuale esigua delle persone disabili in età lavorativa sia occupata. Le opportunità di inserimento non sono peraltro equivalenti tra i lavoratori svantaggiati. Mentre la disabilità fisica concentra il maggior numero di lavoratori svantaggiati occupati (2/3), i lavoratori che soffrono uno svantaggio sociale e i disabili psichici (che ammontano al 27% del totale) - che possono ambire a trovare un lavoro rivolgendosi quasi esclusivamente alle imprese sociali e alla cooperazione sociale di inserimento lavorativo - costituiscono le categorie a più alto rischio di marginalizzazione. Un'altra forma di discriminazione è indotta dalle dinamiche di genere: sebbene le lavoratrici con disabilità costituiscano la maggioranza degli iscritti al collocamento mirato, le lavoratrici avviate sono in media pari al 21 per cento degli avviamenti complessivi; *segno che la lavoratrice svantaggiata somma una discriminazione di genere a quella derivante dallo svantaggio che la caratterizza.*

Un altro segmento sociale in relazione al quale l'inclusione sociale e la parità costituiscono ancora un traguardo da raggiungere è quello della popolazione straniera immigrata. Le persone immigrate vivono spesso in condizioni di disagio e di relativo svantaggio nell'accesso ai servizi pubblici essenziali e a risorse indispensabili (sanità, istruzione, alloggio) e sono maggiormente esposte al rischio di sottostare a condizioni di particolare vulnerabilità sociale e contrattuale. Particolare attenzione va prestata alle problematiche di inserimento dei minori che costituiscono ben il 20% circa della popolazione immigrata presente sul territorio regionale (*uno straniero su cinque è minorenni*) e la cui incidenza sul totale della popolazione residente è aumentata significativamente negli ultimi anni raggiungendo il 6,8%, con il picco del 9,5% nella provincia di Pordenone. Fragile è la loro posizione nel mercato del lavoro, aggravatasi in maniera importante a seguito della crisi: la forza lavoro immigrata risulta infatti esposta in misura maggiore dei lavoratori italiani ad impieghi maggiormente precari e a una più lunga permanenza in forme di lavoro irregolare. I lavoratori immigrati sono anche quelli che lavorano in settori e ricoprono mansioni a più alto rischio per la salute e con scarsa informazione e formazione relativamente alla sicurezza delle condizioni di lavoro. A conferma di ciò l'incidenza degli infortuni sul lavoro risulta essere relativamente più elevata per la manodopera straniera.

1.2 Swot

I principali *punti di forza* del mercato del lavoro regionale sono costituiti dall'insieme di elementi strutturali su cui la regione può fondare il rilancio della propria competitività; si tratta di fattori quali la favorevole struttura del mercato del lavoro; l'elevata scolarizzazione della popolazione e il considerevole innalzamento dei livelli di studio e professionalità della propria forza lavoro; una radicata cultura imprenditoriale e del lavoro e un tessuto industriale articolato molto aperto agli scambi internazionali e con alcune grandi imprese innovative che possono fungere da traino per le aziende ad alto potenziale di crescita; l'esistenza di un chiaro quadro normativo regionale, di un'efficace sistema di governance e di una consolidata struttura di politiche attive del lavoro finalizzate sia alla valorizzazione e al potenziamento degli strumenti pubblici di collocamento, che alla capacità di previsione e gestione di situazioni di crisi occupazionale (Legge 20/2003; Legge 18/2005 e la Legge di riforma del welfare).

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorevole struttura e andamenti positivi del mercato del lavoro: incremento dei tassi di attività, piena occupazione maschile, crescita dei livelli occupazionali femminili, tasso di disoccupazione complessivo tra i più bassi d'Italia ▪ Elevato tasso di scolarizzazione della popolazione regionale - superiore sia alla media Italia che al valore riferito al Nord-Est - e alto tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore ▪ Forza lavoro qualificata in termini di formazione generale, in particolare la forza lavoro femminile ▪ Quota e trend rilevante, sebbene da accrescere, di laureati in discipline tecnico scientifiche ▪ Crescente integrazione tra mercato del lavoro e sistema della formazione ▪ Spiccata cultura imprenditoriale in grado di sostenere la creazione di posizioni di lavoro indipendente e di dare vita a processi di spin off di imprese innovative ▪ Presenza di una radicata cultura del lavoro e in alcuni comparti produttivi di un significativo capitale sociale che assume il valore di cultura distrettuale in grado di esprimere importanti vantaggi competitivi ▪ Tessuto produttivo molto aperto agli scambi internazionali caratterizzato da presenza di aziende competitive ad alto potenziale di innovazione in grado di fungere da traino per la crescita economica e l'espansione dell'occupazione ▪ Presenza di un articolato quadro normativo, di un sistema consolidato di istituzioni per l'attuazione di interventi di sostegno economico e di politica attiva, e di efficaci processi di governo del mercato del lavoro. ▪ Presenza di una offerta di centri di ricerca e Università ampia e radicata nel territorio con punte di eccellenza nel campo tecnico scientifico. ▪ Investimenti pubblici in R&ST significativamente superiori al valore medio nazionale ▪ Grande apertura della comunità regionale nei confronti della manodopera migrante. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consistente "invecchiamento demografico" ▪ Dinamiche di organizzazione della produzione fondate su un utilizzo estensivo di rapporti di lavoro a carattere flessibile e temporaneo con il rischio crescente di forte precarietà ▪ segmentazione professionale del mercato del lavoro con una polarizzazione verso l'alto e verso il basso delle professionalità e dei redditi che la crisi ha ulteriormente ampliato ▪ Tassi di disoccupazione di lunga durata in crescita ▪ Notevoli difficoltà di inserimento lavorativo per la componente giovanile della forza lavoro che non risparmia neanche coloro in possesso di livelli di scolarizzazione medio alti ▪ Partecipazione e occupabilità femminile che, sebbene migliorata, risulta ancora lontana dagli obiettivi di Lisbona e da EU 2020, registrando tra l'altro rilevanti gap nelle opportunità di accesso occupazionale e di miglioramento retributivo e professionale tra uomini e donne ▪ Basso tasso di occupazione dei lavoratori nella classe di età 55 - 64 anni ▪ Insufficiente disponibilità di forza lavoro altamente qualificata (professioni tecniche e scientifiche) e carenze nella formazione e riqualificazione professionale e manageriale ▪ Partecipazione della popolazione adulta alle attività di formazione permanente e continua contenuta e lontana dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'UE per il 2010 ▪ Insufficiente orientamento delle istituzioni di formazione alla domanda dei processi produttivi ▪ Fenomeni di dispersione scolastica (scuola superiore) in netto aumento ▪ Cultura della sicurezza nei posti di lavoro che – sebbene in miglioramento – necessita ancora di interventi mirati ▪ Processi di trasferimento tecnologico ostacolati dal debole sviluppo dei rapporti di collaborazione tra mondo scientifico e mondo imprenditoriale ▪ Scarsi livelli di innovazione in molti comparti produttivi e tendenza sostenuta a processi di delocalizzazione produttiva ▪ Vantaggio competitivo di importanti comparti del sistema produttivo ancora eccessivamente fondato sul costo del lavoro e come tali fortemente sottoposti a pressioni concorrenziali da parte delle economie emergenti e di quelle in crescita del Nord-est ▪ Scarsa conoscenza da parte del pubblico dei meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro

Le *debolezze* con cui il sistema regionale deve confrontarsi sono, invece, principalmente riferibili alla intrinseca fragilità di un struttura produttiva debole nei settori emergenti e specializzata in produzioni industriali mature, caratterizzata da una limitata dimensione di impresa che riduce la propensione a fare investimenti consistenti in ricerca e sviluppo e a proiettarsi sui mercati più promettenti. Da ciò deriva la tendenza ad alimentare processi di delocalizzazione produttiva e precarizzazione della forza lavoro. L'affermarsi di una condizione di diffusa

precarietà invasiva che si rafforza a seguito di reiterati rapporti di lavoro a termine, in posizioni marginali e scarsamente professionalizzanti, costituisce uno degli aspetti più preoccupanti dei processi di trasformazione in atto. Sul versante della qualità del lavoro, l'andamento degli infortuni - sebbene in diminuzione - risulta ancora attestarsi su livelli elevati, espressione di una limitata attenzione da parte dei datori di lavoro al tema della sicurezza. Sembra peraltro prevalere un modello lavorativo ancora troppo incentrato sull'occupazione maschile adulta e sulla logica del tempo pieno. Infatti importanti risorse quali le donne, i giovani e gli anziani un ampio segmento all'interno di queste sottocategorie lavorano solo a particolari condizioni. Modelli organizzativi più attenti a queste condizioni potrebbero favorire una partecipazione attiva più ampia.

Le opportunità risiedono nella favorevole posizione geopolitica che pone il Friuli Venezia Giulia al centro di un sistema di relazioni economiche e sociali destinato a svilupparsi nel prossimo futuro e da cui dipendono buona parte delle prospettive di crescita regionale. Opportunità sono rinvenibili altresì nella disponibilità di un sistema di governance del lavoro regionale in grado di promuovere il *matching* tra domanda e offerta di lavoro con risultati in termini occupazionali e di allocazione delle risorse favorevole alla crescita del capitale umano. Ulteriore opportunità risiede nella crescente presenza e nel radicamento degli immigrati: in presenza di una crescita naturale negativa e di un elevato indice di invecchiamento, l'immigrazione può assicurare il ricambio della forza lavoro e la copertura di posizioni lavorative per le quali vi è carenza di offerta di lavoro. Infine, la presenza di un diffuso patrimonio di competenze e di strutture di ricerca, indispensabili per generare e supportare i processi di innovazione, costituisce un fattore di assoluto rilievo cui fare riferimento per sostenere una progressiva trasformazione del sistema produttivo locale verso produzioni a maggiore contenuto tecnologico.

OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorevole posizione geopolitica e solidi legami con i Paesi limitrofi che favoriscono la penetrazione dei prodotti regionali nei mercati in crescita dei nuovi stati membri e candidati dell'UE. ▪ Radicamento della presenza straniera e apertura della comunità regionale nei confronti della manodopera migrante con possibilità di limitare gli effetti del processo di "invecchiamento demografico" attraverso l'inserimento di quote di lavoratori immigrati ▪ Sviluppo di politiche a favore dell'innovazione tecnologica ed organizzativa, della competitività, dell'aumento della produttività e della ricerca di nuovi mercati e prodotti ▪ Sistema di ricerca e di alta formazione inserito in reti di eccellenza internazionali e depositario di un bacino di conoscenze scientifiche e tecnologiche non ancora sufficientemente utilizzato dal sistema produttivo. ▪ Adeguati ed innovativi assetti istituzionali e normativi locali di governo e gestione del mercato del lavoro e del welfare, dei sistemi della formazione e di ricerca e dell'innovazione. ▪ Una consolidata abitudine ad una governance del territorio fondata sulla concertazione con le parti sociali e le autonomie locali e funzionali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficiente ripresa del ciclo economico, a seguito della recessione del 2009, e quindi della domanda di lavoro da parte del settore manifatturiero e dei servizi per la produzione ▪ "Fuga di talenti" per scarsa domanda di lavoratori "high skills" da parte del tessuto produttivo ▪ Pochi settori mostrano caratteristiche di veri cluster in grado di contrastare le tendenze declinanti dell'apparato produttivo in termini di produttività ed innovazione. ▪ Deprivazione delle competenze professionali connesse alla precarizzazione dei rapporti di lavoro ▪ Anzianità elevata della popolazione, alto tasso di dipendenza e crescente domanda di cura

Le minacce sono, infine, legate all'andamento futuro della competitività sui costi, alla possibilità che persista una stagnazione nei tassi di crescita dell'economia, nonché all'inasprimento della concorrenza dei Paesi emergenti. Un altro fattore limitante è costituito dal rischio che una debole dinamica possa acuire ulteriormente le difficoltà di collocamento delle giovani leve ingenerando fenomeni di "fuga" dei giovani più istruiti verso realtà che offrono maggiori e migliori opportunità lavorative. La presenza di una popolazione particolarmente anziana, a sua volta, prefigura all'orizzonte la necessità – pena un rallentamento dello sviluppo economico e sociale della regione – di gestire efficacemente sia l'integrazione delle forze lavoro, sia la costruzione di un welfare sostenibile per l'infanzia e la terza età. Ulteriori minacce sono rinvenibili nella difficoltà di promuovere e gestire una effettiva accoglienza e integrazione delle comunità immigrate, nonché nella eventualità che la coesione sociale e la crescita economica siano minate da tensioni. L'analisi effettuata permette di evidenziare alcune tendenze di fondo e di individuare i principali elementi sui cui concentrare l'azione pubblica alla luce della loro potenzialità nel facilitare la valorizzazione dei punti di forza e/o l'allentamento dei punti di debolezza.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Il quadro illustrato mette in luce una situazione caratterizzata da un significativo peggioramento per quanto attiene in particolare il mercato del lavoro. La grave recessione del 2009 e la mancata sostanziale ripresa del ciclo nel 2010 e nel primo semestre del 2011 sta alimentando difficoltà crescenti nel mantenimento dei livelli occupazionali registrati prima della crisi. Per quanto attiene invece il profilo dell'istruzione, la Regione continua a manifestare importanti progressi che le attribuiscono un posizionamento migliore sia rispetto al sistema Italia che al Nord-est, relativamente ai parametri di Lisbona.

Il sistema economico regionale appare soggetto a forti tensioni; le crescenti esigenze di rilanciare le potenzialità di sviluppo dell'economia e di recuperare competitività richiedono un ripensamento del modello regionale di specializzazione produttiva, così come una valutazione/revisione della vocazione dei territori di Gorizia e Trieste. Si tratta in particolare di promuovere la riconversione del sistema manifatturiero regionale verso settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza, anche traendo forza e spunto dalla presenza del polo di ricerca nell'area triestina. Il sostegno a questo processo di trasformazione verso un'economia in cui il patrimonio di conoscenza assume un ruolo primario non può che provenire dal sistema della istruzione e della formazione. Occorre quindi arricchire l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, accrescere il tasso di conoscenza della comunità regionale a tutti i livelli e affermare la qualità del capitale umano come fattore chiave dell'innovazione.

L'azione di governance deve inoltre porre attenzione alle zone d'ombra del mercato del lavoro. Per quanto riguarda la forza lavoro femminile, si sono fatti importanti passi in avanti nel garantire una partecipazione più numerosa e prolungata nel tempo delle donne sul mercato del lavoro. Tuttavia, il permanere di squilibri di genere nella partecipazione al mercato del lavoro e nei livelli di occupazione come pure nelle opportunità di miglioramento retributivo e professionale, richiede, anche in vista del raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo, di capitalizzare sui risultati positivi ad oggi ottenuti continuando ad investire su politiche che migliorano la capacità delle donne di trarre pienamente vantaggio, in condizioni di parità con la controparte maschile, delle opportunità offerte dal mercato. Uno dei nodi da sciogliere per incrementare partecipazione e occupabilità femminile sarà quello di dare continuità agli interventi per la conciliazione di tempi e di ruoli per il mercato e per la famiglia espressi dalle donne attive sul mercato del lavoro, e attuare strategie che favoriscano il work and life balance.

L'eredità della crisi ha marcato l'esigenza di intervenire con maggiore adozione di mezzi oltre che nei confronti delle componenti tradizionalmente deboli del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia (giovani, donne e anziani) anche sui lavoratori adulti occupati che si trovano a vivere una condizione di crescente fragilità che ne aumenta significativamente il rischio di uscita dal mercato del lavoro. Rispetto al target anziani, si accrescono le difficoltà occupazionali, a fronte peraltro di un'elevata incidenza di anziani nella popolazione regionale, che richiedono di dare continuità all'azione pubblica regionale nella finalità di accrescere la partecipazione dei lavoratori anziani e di ideare politiche sociali innovative per rispondere alle esigenze crescenti di cura. Per quanto riguarda i giovani, la loro condizione di debolezza si è ulteriormente aggravata. Il mercato denota un insufficiente capacità di assorbimento dell'offerta di lavoro giovanile con la conseguenza che, pur in presenza di una ridotta pressione demografica, il tasso di disoccupazione dei giovani è il triplo del tasso di disoccupazione generale e con il rischio di emigrazione delle risorse a più elevata scolarizzazione. Occorre agire sulle cause che determinano le difficoltà di primo inserimento lavorativo dei giovani, a partire da una più corretta ridefinizione del rapporto formazione-istruzione-lavoro e dalla promozione di una maggiore conoscenza delle modalità di funzionamento del mercato del lavoro e delle norme che lo regolano anche al fine di acquisire consapevolezza delle opportunità che il mercato e l'operatore pubblico rendono disponibili dal lato dell'offerta e della domanda. L'adozione di strategie di sviluppo e diffusione della conoscenza del mercato del lavoro può, a sua volta, facilitare il superamento delle rigidità che caratterizzano la domanda e l'offerta di lavoro delle persone in condizioni di svantaggio promuovendone lo sviluppo occupazionale e la qualità del lavoro.

Il crescente ricorso a rapporti di lavoro a carattere flessibile e temporaneo se da un lato ha contribuito ad accrescere le occasioni di accesso al mercato del lavoro - in particolare per i segmenti tradizionalmente più deboli dell'offerta quali i giovani e le donne - dall'altro ha indotto una precarizzazione dei rapporti di lavoro, caratterizzati dalla reiterazione di esperienze lavorative frammentarie e prive di prospettive di crescita e stabilità professionale. Tale fenomeno, associato allo smantellamento delle strutture tradizionali di welfare, causa diffusa insicurezza lavorativa e sociale e un progressivo impoverimento del capitale umano. Priorità dell'azione pubblica regionale

sarà dunque quella di dotarsi degli strumenti e delle competenze per governare i processi di trasformazione in atto coniugando il sostegno alla flessibilità con strumenti di risposta alla domanda sociale di stabilità.

Un altro elemento cui prestare particolare attenzione, perché destinato a incidere in misura sempre più rilevante sulle potenzialità di sviluppo economico e produttivo del territorio regionale, è la crescente presenza degli immigrati che la crisi ha colpito aumentandone le precarietà e la marginalizzazione lavorativa e sociale. La presenza dei lavoratori stranieri può infatti al tempo stesso sia connotarsi come fattore di sviluppo, potendo influenzare positivamente il punto di debolezza rappresentato dall'invecchiamento demografico della forza lavoro e dalle strozzature dell'offerta di lavoro in alcuni segmenti di attività, sia invece configurarsi come ulteriore fattore di debolezza e di rischio laddove l'azione pubblica si rivelasse debole nel governare l'impatto sui contesti sociali locali e nel promuovere efficacemente i processi di integrazione.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-06

1.4.1 Risultati ed insegnamenti

La programmazione del Fondo Sociale Europeo nel periodo 2000/2006 ha prioritariamente rafforzato le capacità dell'Autorità di gestione, la Direzione centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, di operare rispetto ad obiettivi funzionali alla realizzazione delle linee strategiche delineate dal governo regionale.

Sin dall'inizio del periodo, e con una progressiva più marcata caratterizzazione, si è inteso configurare l'FSE come uno dei principali strumenti per la realizzazione delle politiche tese a coniugare miglior occupazione e coesione sociale, concentrando l'azione programmatoria su:

- a) definizione di un quadro dell'offerta formativa chiaramente individuabile come "*offerta pubblica*", con l'adozione di percorsi che progressivamente la riconducano a processi di validazione condivisi;
- b) forte raccordo con il territorio, in particolare con parti sociali ed imprese, al fine di sostenere la stretta coerenza delle attività realizzate rispetto alle esigenze del mercato del lavoro locale;
- c) concentrazione degli interventi rispetto ad aree tematiche prioritarie quali:
 1. apprendimento lungo l'intero arco della vita, principalmente attraverso i canali della formazione continua e della formazione permanente;
 2. occupabilità, attraverso interventi fortemente orientati a favorire l'inserimento occupazionale quali le work experience, i percorsi di prima qualificazione per adulti, anche personalizzati, percorsi personalizzati ed integrati di formazione/ accompagnamento nei riguardi di lavoratori colpiti da crisi lavorative di carattere aziendale, settoriale o territoriale;
 3. formazione superiore, attraverso interventi post diploma integrati formazione/tirocinio in impresa, interventi specialistici di durata breve nei riguardi di laureati, disoccupati ovvero occupati, percorsi IFTS, con una forte accelerazione nell'ultimo periodo attraverso la costituzione di quattro poli formativi, destinati, nel breve periodo, ad aumentare di una o due unità;
 4. formazione/intervento nell'area della ricerca ed innovazione. Vanno ricordati, in questo ambito, la sovvenzione globale denominata "Progetto D4", che si è sviluppata, a partire dal 2002, per l'intero periodo di programmazione; una serie di interventi di carattere altamente sperimentale che vedono lo sviluppo di processi di innovazione nelle PMI, in particolare piccole imprese e microimprese, con il coinvolgimento diretto delle imprese, con l'impegno di giovani laureati chiamati a sviluppare i processi innovativi delineati e con una forte finalizzazione occupazionale nei riguardi di questi ultimi;
 5. promozione della cultura imprenditoriale e della creazione d'impresa. In questo ambito l'azione si è sostanzialmente concentrata su un unico intervento, il "Progetto Imprenderò", che ha abbracciato l'intero periodo di programmazione a partire dal 2002 e che ha visto, fra l'altro, spazi riservati alla componente femminile;
 6. formazione nell'area dello svantaggio, con azioni mirate nei riguardi della alfabetizzazione degli immigrati estese all'intero nucleo familiare – lavoratori e figli in età scolare -, azioni nei confronti di altre categorie svantaggiate, attraverso un forte raccordo con le strutture dell'Amministrazione regionali competenti in materia di politiche sociali. Va altresì menzionata la sovvenzione globale "Piccoli sussidi" che ha assicurato una sperimentazione che potrà essere ricondotta a regime nella programmazione 2007/2013;
- d) azione diffusa e polidirezionale nei riguardi della componente femminile della società regionale. In questo senso vanno segnalati:

1. il progetto "FUTURA – Servizi di pari opportunità" che, attraverso lo strumento dei voucher di servizi, ha operato con risultati anche inaspettati, che lo possono ricondurre a "buona pratica", nell'ambito della conciliazione fra vita lavorativa e vita familiare;
 2. la citata "quota" di "Imprenderò" riservata ai processi di creazione d'impresa al femminile;
 3. azioni formative finalizzate all'acquisizione di competenze trasversali volte a rafforzare l'identità di genere e, di conseguenza, a indebolire e/o eliminare i fattori discriminanti rispetto all'inserimento e/o il mantenimento della presenza femminile nel mondo del lavoro.
- e) azioni di sistema, fra le quali si segnalano:
1. l'implementazione del sistema regionale di monitoraggio che, ormai esteso al web, consente la gestione informatizzata dell'intero processo di attuazione delle attività a livello finanziario, fisico e procedurale;
 2. l'avvenuto passaggio ad un sistema accreditato di enti di formazione. Interventato entro i termini previsti dal POR dell'Obiettivo 3 – 2000/2006, ha visto, e continua a vedere, fasi successive di implementazione e miglioramento, con una sempre più forte concentrazione rispetto agli aspetti qualitativi del sistema;
 3. la massiccia azione messa in atto per il sostegno e la progressiva messa a regime dei Centri per l'impiego. Il raccordo con le Amministrazioni provinciali è stato forte e l'azione ha reso possibile interventi integrati su tutto il territorio con l'attuazione di uno specifico master plan teso ad assicurare standard di servizi comuni ed uno spettro di interventi via via più ampio; tutto ciò in un quadro normativo generale della Regione che ha inteso e intende valorizzare il ruolo centrale dei centri per l'impiego all'interno delle dinamiche del mercato del lavoro locale;
 4. il forte investimento nel settore dell'informazione e pubblicità che, realizzato lungo l'intero arco di programmazione, ha garantito un'ampia diffusione presso la cittadinanza ed il sistema produttivo delle potenzialità del FSE e del suo configurarsi quale strumento per lo sviluppo di politiche occupazionali e di coesione sociale.

L'azione programmatica complessivamente ispirata a principi di concentrazione, di condivisione con il territorio e di coerenza rispetto alla strategia generale posta in essere dall'Amministrazione regionale in tema di occupazione, innovazione e coesione sociale è stata infine positivamente contaminata da un ulteriore elemento derivato da uno dei principi ispiratori del POR Obiettivo 3 del 2000/2006. Infatti, l'accesso ai finanziamenti è sempre ed esclusivamente avvenuto attraverso procedure ad evidenza pubblica che hanno garantito elementi di trasparenza non rinunciabili ed hanno favorito la concorrenzialità tra i proponenti, a tutto vantaggio della qualità progettuale; inoltre, e non si tratta certamente di un elemento secondario, ha determinato la crescita, all'interno della struttura regionale, di un nucleo di valutazione altamente professionalizzato che costituisce patrimonio anche per il nuovo periodo di programmazione.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

L'aggiornamento della valutazione intermedia realizzato dall'organismo responsabile della valutazione indipendente del POR dell'Obiettivo 3 – 2000/2006 individua una serie di elementi che costituiscono patrimonio da sviluppare e consolidare ulteriormente nel nuovo periodo di programmazione. In sintesi tali elementi sono:

- a) perseguire obiettivi di produttività, competitività e innovazione, accompagnati da una forte attenzione all'inclusione sociale e alla qualità della vita e dell'ambiente;
- b) promuovere servizi collettivi che fungano da fattori di attrazione per le persone e i capitali, avvalendosi in modo complementare di forme mirate di incentivazione;
- c) raccordare le iniziative di formazione continua finanziate dal FSE con quelle dei Fondi paritetici interprofessionali;
- d) rafforzare ulteriormente le iniziative che comportano un elevato livello di occupabilità, quali le work experience;
- e) sostenere il partenariato locale;
- f) confermare e consolidare le iniziative di comunicazione del PO;
- g) definire chiare linee prioritarie del PO ed una più intensa diffusione nel processo decisionale di una cultura della valutazione e dell'approccio partenariale.

La programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007/2013 costituisce altresì strumento utile a favorire l'avvicinamento agli obiettivi fissati dal processo di Lisbona per l'anno 2010. In particolare si tratta di prendere in considerazione alcuni target di riferimento quali la scolarizzazione superiore, i giovani che lasciano

prematuramente la scuola, il tasso di occupazione complessivo, il tasso di occupazione delle donne, il tasso di occupazione dei lavoratori di età compresa tra i 55 ed i 64 anni.

I rapporti di valutazione rilevano, infine, un presidio forte dell'intero sistema da parte della Regione sia sul piano della capacità interna di attuazione – il funzionamento della “macchina” – che su quello della capacità di imporre qualità all'offerta formativa.

Sul primo aspetto, attinente alla governance, viene osservata un'efficace integrazione fra l'attività di programmazione e l'articolazione organizzativa che la Regione si è data per affrontare la complessità di una gestione che interviene su diversi piani – locale, nazionale, europeo – e su ambiti particolarmente delicati quali quelli dello sviluppo e valorizzazione delle risorse umane.

Sotto il secondo aspetto viene richiamato l'impegno della regione nel far sì che il sistema garantisca un'offerta di elevato livello, rispondente ai bisogni del territorio e in linea con gli obiettivi di sviluppo del sistema socioeconomico. La programmazione didattica, la selezione e la valutazione dei progetti formativi, le indagini di placement ed il sistema di accreditamento e certificazione degli enti formativi sono si sono rilevati passaggi fondamentali il cui presidio attribuisce valore all'intera catena dell'offerta.

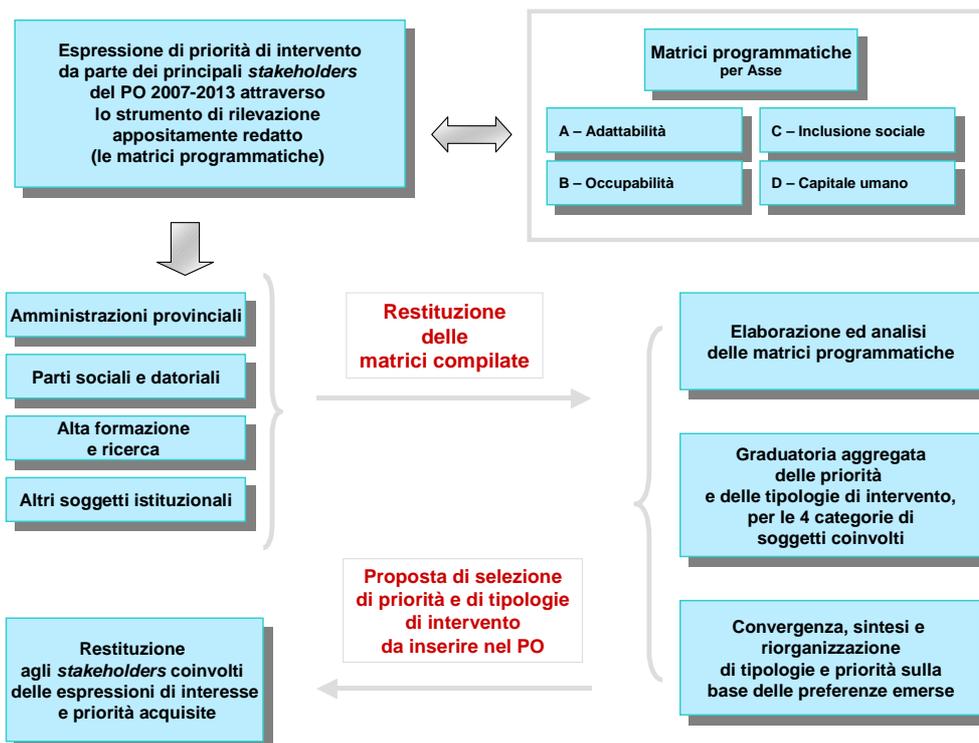
1.5 Contributo strategico del partenariato

Il partenariato istituzionale e sociale ha rivestito un ruolo fondamentale nella definizione e messa a punto dell'impianto strategico del Programma operativo, garantendo, attraverso la concertazione, il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei soggetti interessati nella fase di programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico e l'integrazione sociale. La definizione della strategia e l'identificazione delle priorità del PO sono stati perseguiti attraverso un intenso processo di concertazione che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha attuato con i principali stakeholder locali. Le autorità e gli organismi coinvolti si distinguono, come previsto dal regolamento generale, in autorità regionali e locali, parti economiche e sociali e altri organismi quali i soggetti dell'alta formazione e della ricerca e alcuni soggetti istituzionali, tra cui gli organismi di parità. Il contributo del partenariato è stato raccolto attraverso un dialogo attivo, sfruttando sistemi di relazioni già presenti e consolidati, che ha consentito di pervenire a dei risultati concertati e condivisi su cui perno la strategia della Regione per il Fondo Sociale Europeo. Il partenariato è stato così coinvolto in un percorso articolato in diversi step, rappresentati sia da fasi di consultazione diretta sia in fasi di confronto su testi e documenti guida comuni, rispetto ai quali gli stessi stakeholder sono stati chiamati ad esprimersi e a fornire i loro contributi. In termini temporali il processo di consultazione è stato avviato e portato avanti in tempi rapidi, nell'arco di un periodo iniziale concentrato in circa due mesi (giugno-luglio 2006) e proseguito nel novembre 2006. Il processo è stato avviato con un incontro preliminare del partenariato, nel quale sono stati presentati e discussi gli orientamenti della programmazione 2007-2013 ed è stato condiviso uno specifico strumento di lavoro denominato “matrici di programmazione” in cui sono state identificate e raccolte le priorità di intervento e le possibili tipologie di azione del Programma operativo. La predisposizione di tale strumento ha permesso, in linea con le finalità per cui erano state predisposte, di raccogliere dai molteplici *stakeholder* indicazioni valutative circa le priorità di intervento da prevedere all'interno degli Assi. In particolare, lo strumento utilizzato ha consentito di rilevare le esigenze/proposte programmatiche a livello istituzionale (Amministrazioni provinciali) e di altri attori locali che rivestono il ruolo di testimoni privilegiati in relazione a:

- a) priorità di intervento del programma per Asse rispetto agli obiettivi strategici;
- b) tipologie di azione indicative.

Per tali item sono stati raccolti i giudizi sul grado di rilevanza di ciascuno, formulati sulla base delle esperienze pregresse, delle esigenze e delle specificità di ciascun territorio. L'analisi di queste indicazioni ha contribuito a definire la stesura della strategia del PO trovando espressione sintetica in particolare negli obiettivi operativi e nelle tipologie di azione riportati nel successivo capitolo 4.

Di seguito si riporta uno schema riepilogativo dei flussi che hanno caratterizzato il processo di concertazione.



Il processo concertativo messo in campo, oltre a consentire di adempiere ad un mandato regolamentare, ha certamente contribuito a rendere più partecipe il partenariato delle complesse sfide proposte dal FSE per la programmazione 2007-2013, ed a proporre un metodo di lavoro per un effettivo e non formale impegno delle rappresentanze istituzionali, sociali ed economiche del territorio lungo tutto il periodo di attuazione del programma. La Regione ritiene infatti strategico il contributo del partenariato e il confronto con gli altri portatori di interesse per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Per questo motivo si prevede un costante e continuativo coinvolgimento dei partner in tutte le fasi attuative della programmazione, inclusa la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza. Inoltre la Regione incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del terzo settore (associazioni, società cooperative, organizzazione del volontariato, fondazioni, ONG altri enti di carattere privato senza fini di lucro) alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale della parità di genere e delle pari opportunità.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Sintesi valutazione ex- ante a cura del valutatore ex ante

Nel luglio 2006 l'ATI Censis – SIM, responsabile della valutazione indipendente del POR Obiettivo 3 – 2000/2006, è stata incaricata di condurre il servizio di valutazione ex ante, ai sensi di quanto previsto dal rapporto contrattuale esistente. La valutazione ex ante è stata attuata secondo una modalità partecipativa che ha visto l'impegno dei valutatori già dalle prime fasi di elaborazione del programma.

Il processo di consultazione procederà a partire dall'attuale fase di elaborazione del documento di programmazione come segue:

- fondatezza e coerenza dell'impianto strategico e degli obiettivi;
- efficacia potenziale del programma (sistema di attuazione, risultati attesi)
- presa in conto delle pari opportunità
- sistema informativo proposto
- analisi degli indicatori di monitoraggio e valutazione.

Il quadro delle priorità, degli obiettivi specifici comuni e degli obiettivi operativi definiti e indicati nell'architettura strategica del PO, se letto in maniera trasversale appare efficacemente orientato alla copertura dei bisogni e delle esigenze che sono state riportate all'interno dell'analisi sul contesto socioeconomico della regione. Infatti, i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità, riportati nel Programma, descrivono lo stato attuale del territorio regionale e delle sue risorse e danno conto della necessità di mantenere sotto particolare osservazione tre elementi critici dell'attuale contesto socioeconomico, quali:

- a) il peso dell'area della precarietà contrattuale e lavorativa, anche nell'ottica di una generale sostenibilità, a livello regionale, del modello sociale e del rapporto fra generazioni;
- b) l'andamento demografico e gli effetti sul medio e lungo periodo dell'immigrazione;
- c) il potenziale ancora non pienamente espresso dalla componente femminile della popolazione (soprattutto nei margini di gestione del tempo dedicato alle attività familiari e lavorative).

Su questi elementi possono svolgere un ruolo importante alcuni fattori caratteristici della regione che presentano un potenziale molto rilevante, e in particolare:

- a) la disponibilità di un sistema dell'innovazione tecnologica e della ricerca di eccellenza a livello europeo;
- b) una cultura del lavoro in cui alla spinte autopromozionali dell'individuo si affianca una crescente responsabilità degli attori sociali e delle strutture di servizio pubbliche e private;
- c) la disponibilità di un'offerta formativa di alta qualità, su cui l'Autorità di Gestione del PO mantiene una forte capacità di impulso e di indirizzo, e l'accumulazione di esperienze e buone pratiche registrate nello sviluppo della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

A partire da tale individuazione degli elementi critici e delle pertinenti leve che possono orientare la programmazione, si valuta positivamente l'impianto strategico del Programma rispetto alla domanda espressa e potenziale del territorio.

Un giudizio complessivamente positivo viene espresso anche sulla rilevanza e l'adeguatezza delle azioni semplificative riportate nel Programma stesso. Infatti, la valutazione qualitativa del set di azioni per ciascuno degli Assi prioritari evidenzia l'adeguatezza delle scelte del soggetto programmatore, estendendosi oltre l'ambito di individuazione delle priorità e di assegnazione degli obiettivi fino alla previsione di azioni pertinenti.

All'interno del Programma viene dedicato ampio spazio alla ricostruzione del quadro strategico che discende prevalentemente dagli Orientamenti Strategici Comunitari, dalla Strategia di Lisbona (a livello europeo), dal Quadro Strategico Nazionale e dal Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (a livello nazionale) e che valorizza in maniera adeguata gli strumenti di programmazione a livello regionale, in particolare il Programma triennale regionale di politica del lavoro (ex L.R. 18/2005), il Documento Strategico Regionale.

Sui tre livelli si riscontra una chiara capacità del Programma di interpretare in forma coerente le politiche dedicate allo sviluppo delle risorse umane del territorio e alla possibilità di garantire una crescita sostenibile, equilibrata fra i territori, attenta alle componenti più deboli della popolazione. Accanto a ciò il PO risulta strettamente collegato agli obiettivi previsti da strumenti di intervento "tematici" come i Piani d'azione nazionali di inclusione sociale, il Programma Istruzione e Formazione 2010, il Patto Europeo per la gioventù, il Programma d'azione integrato sull'apprendimento permanente.

Si evidenzia infine che il coinvolgimento delle parti sociali e delle associazioni di categoria è uno degli aspetti che più ha caratterizzato positivamente il passato ciclo di Programmazione. Il riconoscimento dell'importanza del contributo del territorio, viene confermato anche nell'impianto del Programma basato sulla condivisione nella redazione del PO e sulla raccolta e l'elaborazione delle istanze segnalate dalle parti economiche e sociali.

2.2 Valutazione ambientale strategica

Data la natura del Fondo sociale europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni

suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, si valuterà la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Per contribuire al conseguimento degli orientamenti strategici posti dal Consiglio Europeo di Bruxelles del marzo 2005, che hanno trovato sintesi nelle 24 linee guida integrate per la crescita e l'occupazione, il Programma operativo del FSE del FVG per il 2007-2013 si ispira direttamente a:

- a) Linee Integrate per la crescita e l'occupazione, e a quello che ne rappresenta il nuovo ambito di riferimento espresso dalla revisione della strategia di Lisbona emersa dal citato Consiglio di Bruxelles del 2005;
- b) i principi di intervento della programmazione così come espressi nel Capo IV del Regolamento generale 1083/06, ripresi negli articoli 4 e 5 del Regolamento 1081/06 relativo al FSE;
- c) i domini prioritari d'intervento del FSE indicati nell'articolo 3 del regolamento 1081/06;
- d) la strategia complessiva per l'intervento dei Fondi strutturali descritta nel QSN;
- e) la messa in attuazione del Piani Nazionali d'Azione per l'occupazione e l'inclusione sociale;
- f) gli orientamenti strategici riportati da: il Piano di sviluppo regionale 2005-2007; il Documento strategico Preliminare della Regione FVG; il Programma triennale regionale di politica del lavoro 2006-2008; il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'innovazione, delle attività di ricerca e di trasferimento delle conoscenze e delle competenze anche tecnologiche 2006-2008; Piano regionale integrato per l'immigrazione.

Rispetto a questo quadro di riferimento strategico le principali sfide che il tessuto produttivo e sociale che il FVG si trova ad affrontare sono:

- a) le rilevanti pressioni competitive proposte dalla globalizzazione dei mercati e della produzione;
- b) la transizione ad una economia ad alta intensità di conoscenza;
- c) le forti tendenze all'invecchiamento demografico;
- d) i nuovi modelli familiari;
- e) l'adeguamento e la sostenibilità del modello sociale della regione a nuovi e vecchi bisogni;
- f) l'accresciuta mobilità territoriale degli individui, con le conseguenti problematiche di integrazione poste da una tendenza alla crescita della popolazione immigrata.

3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari ed il Quadro Strategico Nazionale

Il Programma Operativo intende favorire il raggiungimento degli obiettivi occupazionali fissati dalla strategia di Lisbona, contribuendo in tal modo a rafforzare l'integrazione economica e sociale del territorio regionale. Al fine di garantire il raggiungimento di tale finalità, gli obiettivi indicati nel Programma Operativo tengono conto degli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC), coerentemente con quanto indicato dall'articolo 37 del Regolamento (CE) 1083/2006.

La strategia regionale, in linea con l'Orientamento 1.3 "Posti di lavoro migliori e più numerosi", punta in primo luogo a promuovere interventi volti a *far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro*. Questo aspetto resta, infatti, cruciale per la politica di sviluppo della Regione ed implica l'attivazione di una serie di azioni - tra loro integrate - finalizzate ad affrontare le difficoltà incontrate soprattutto da giovani e dalle donne nell'inserimento e reinserimento lavorativo. Sempre in questo ambito di orientamento una specifica attenzione viene rivolta alla promozione dell'invecchiamento attivo, rendendo i mercati del lavoro più inclusivi anche attraverso il potenziamento delle istituzioni, come i servizi per l'impiego.

Il Programma Operativo delinea, inoltre, una strategia funzionale al perseguimento anche di una altra delle priorità proposte dall'OSC nell'orientamento 1.3. Si tratta della raccomandazione a *"migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro"*. La gestione del cambiamento è, infatti, un elemento essenziale per le politiche regionali e richiede una forte crescita delle capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese che operano in un sistema economico in continua e rapida trasformazione. Gli interventi promossi sono, pertanto, rivolti non soltanto a prevenire crisi di competitività soprattutto in settori a bassa innovazione maggiormente esposti alla concorrenza internazionale, attraverso il supporto alla costante qualificazione del personale e all'introduzione di forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili all'interno alle imprese, ma anche attraverso la previsione di meccanismi di sostegno per i periodi di transizione occupazionale.

In un'ottica di agevolare l'accesso al mercato del lavoro e di migliorare la produttività e la qualità del lavoro, la Regione si impegna anche ad *aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze* (terza Priorità degli OSC nell'orientamento 1.3), innanzitutto attraverso il sostegno ad azioni rivolte al potenziamento dei sistemi regionali di istruzione e formazione e al compimento dei processi di integrazione tra tali sistemi, attraverso lo sviluppo ulteriore di strategie di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Questi elementi – già presenti nella programmazione 2000-2006 - sono determinanti per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati nelle Linee Integrate per la crescita e l'occupazione e sottolineano la necessità per il contesto regionale di dotarsi di competenze, incluse quelle di elevato livello, sempre più richieste dall'economia della conoscenza.

In linea con le indicazioni contenute nell'Orientamento 1.2 *"Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita"*, le azioni promosse nell'ambito della programmazione del FSE a livello regionale puntano ad aumentare il potenziale di crescita e di occupazione, in particolare, attraverso la promozione di innovazione e il rafforzamento delle capacità regionali in materia di RST. Nello specifico, la strategia regionale interviene sia sostenendo azioni rivolte alle risorse umane al fine di creare/potenziare sistemi efficienti di innovazione a livello regionale, sia contribuendo ad offrire condizioni favorevoli alla produzione, alla diffusione e all'uso delle nuove conoscenze da parte del sistema produttivo locale.

La strategia del PO FSE per il Friuli Venezia Giulia si pone inoltre in una condizione di forte coerenza con le Priorità d'intervento indicate dal Quadro Strategico Nazionale (QSN). In particolare, coerentemente con le indicazioni contenute nel QSN (Priorità 1 *"Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"*), il PO assume come uno dei fattori portanti del suo impegno la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione. Il Programma intende infatti sostenere significativamente l'apprendimento lungo il ciclo di vita lavorativo della popolazione del FVG ed a questo fine è attento a promuovere e premiare una offerta formativa attenta a implementare attività miranti a soddisfare le necessità specifiche dei diversi target di utenza ed ad utilizzare metodi pedagogici specifici e a ricorrere ove opportuno all'utilizzo didattico delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In questo ambito non viene trascurata comunque la crescita qualitativa dell'istruzione e formazione di base e di quella superiore nell'ottica di perseguire il duplice obiettivo dell'eccellenza e dell'equità.

Oltre che attraverso il rafforzamento continuo delle competenze e del sistema regionale di *life long learning*, la competitività viene promossa, coerentemente sempre con il QSN (Priorità 2 *"Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"*), anche dedicando una parte rilevante degli interventi allo sviluppo delle relazioni della ricerca con il territorio nella finalità di rafforzarne i livelli di innovazione ed uso produttivo della conoscenza tecnica scientifica rappresentando essi fattori fondamentali della crescita. A questo proposito si chiarisce che la strategia regionale del FSE, in una logica di forte complementarità con quanto si realizza con il FERS, è rivolta a rafforzare e valorizzare tutta la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, contribuendo ad innalzare, il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema regionale nel suo complesso.

La strategia del FSE in FVG, secondo una linea di continuità con la passata programmazione del Fondo, si completa con una serie di azioni finalizzati ad aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro, facendo perno in tal senso sulla crescita qualitativa dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro proposti dal sistema locale di servizi per l'impiego. Un orientamento strategico che si pone in diretta relazione con le indicazioni contenute nella Priorità 7 *"Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"* del QSN.

Infine, nell'ottica di raggiungimento della più ampia finalità di miglioramento della qualità della vita, il PO prevede espressamente obiettivi volti a favorire l'integrazione delle fasce sociali più deboli non soltanto nel mercato del

lavoro, ma più in generale nel tessuto sociale. Tali obiettivi contribuiscono pertanto a promuovere una società inclusiva e a garantire la più ampia estensione dei benefici dello sviluppo contrastando le disparità sociali e le situazioni a rischio di marginalità, in coerenza con la Priorità 4 *“Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”*.

3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona e la PICO

Il Programma Operativo, come si vedrà nelle pagine che seguono (cfr. sez. 3.2) ha inteso in particolare ispirarsi alle seguenti linee guida della nuova Strategia europea per l’Occupazione (SEO) e degli orientamenti attuativi della rinnovata Strategia di Lisbona⁴ così come devono trovare sintesi nei Piani per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO)⁵:

- a) potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano, anche, tramite strategie efficienti di apprendimento permanente aperte a tutti (orientamento 23);
- b) creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive (Orientamento 19);
- c) promuovere la cultura imprenditoriale (Orientamento 10);
- d) promuovere un approccio al lavoro basato sull’intero arco della vita (Orientamento 18);
- e) migliorare le risposte alle esigenze del mercato del lavoro, anche tramite la modernizzazione e il potenziamento delle autorità responsabili del mercato del lavoro, una maggiore capacità di anticipare le esigenze in termini di qualifiche, nonché le carenze e le strozzature del mercato del lavoro, una gestione adeguata della migrazione economica (Orientamento 20);
- f) promuovere la flessibilità abbinata alla sicurezza del posto del lavoro e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo nel dovuto conto le parti sociali (Orientamento 21);
- g) facilitare tutte le forme di innovazione (Orientamento 13).

Più in generale, le priorità strategiche del Programma Operativo sono finalizzate al raggiungimento della piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (Orientamento 17), nonché a promuovere le pari opportunità e combattere la discriminazione e favorire l’occupazione dei più svantaggiati, come indicato negli Orientamenti integrati per l’occupazione.

Tali finalità, riprese dal Programma nazionale per l’innovazione e l’occupazione (PICO), costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione regionale del FSE. Nello specifico, il PO intende ad apportare un contributo significativo alla realizzazione delle priorità fissate nel PICO, ponendo maggiormente l’accento sui seguenti obiettivi:

- a) ampliare l’area di libera scelta dei cittadini e le imprese;
- b) incentivare l’innovazione tecnologica e le relazioni tra ricerca scientifica e tessuto produttivo;
- c) rafforzare i sistemi di istruzione e formazione e potenziare gli investimenti per la crescita di saperi e competenze della popolazione del FVG, con particolare riferimento ai giovani, alle donne e ai lavoratori anziani.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

La strategia di azione tracciata dal presente Programma Operativo discende necessariamente dal Programma triennale regionale di politica del lavoro ex L.R. 18/2005 e dal processo che nel corso del 2005 ha portato all’approvazione del Documento Strategico regionale (DSR), documento programmatico contenente la strategia di crescita economica e sociale che si intende promuovere a livello regionale nel più lungo periodo.

⁴ Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell’occupazione, ribadita dalle Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (23/24 marzo 2006).

⁵ Il Consiglio europeo del giugno 2005, ha rilanciato la strategia di Lisbona perfezionando le procedure di esecuzione e chiedendo a ciascuno stato membro di provvedere a dare conto periodicamente dello stato di attuazione degli impegni previsti da questa strategia presentando un Piano per l’Innovazione, la crescita e l’Occupazione elaborato in funzione delle 24 linee guida previste dagli organi dell’Unione.

Più in generale la programmazione FSE per il periodo 2007-2013 rappresenta una componente fondamentale del quadro complessivo della programmazione regionale: ad essa è attribuito il compito di declinare, sulla base del programma di intervento regionale, il quadro complessivo degli indirizzi, delle linee di intervento, delle azioni e degli specifici progetti che devono caratterizzare l'operato dell'Amministrazione regionale per il periodo di programmazione del Fondo 2007-2013.

Nello specifico, il Programma Operativo in linea con l'insieme degli obiettivi individuati nel DSR promuove azioni volte a:

- a) contrastare le emergenze occupazionali ed a rafforzare la stabilità occupazionale, anche attraverso la qualificazione dei servizi e degli strumenti per le politiche attive del lavoro e l'adozione di sistemi integrati per la ricollocazione lavorativa;
- b) favorire l'integrazione tra sistema dell'alta formazione e bisogni professionali del tessuto produttivo regionale;
- c) consolidare le relazioni tra scuola e formazione professionale;
- d) sostenere la coesione sociale e l'integrazione sostenibile nel mondo del lavoro attraverso, in primo luogo, l'inclusione lavorativa, in particolare della popolazione immigrata;
- e) promuovere la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, anche al fine di promuovere il potenziamento dell'occupabilità femminile e il rafforzamento della posizione delle donne nel mercato del lavoro, cercando di eliminare l'ancora elevato scarto tra l'occupabilità maschile e quella femminile;
- f) contenere il fenomeno della disoccupazione in particolare quella giovanile e promuovere cultura imprenditoriale e sostegno all'imprenditorialità, anche alla luce della positiva esperienza realizzata nel periodo 2000-2006;
- g) rafforzare il sistema di formazione permanente e continua anche in prospettiva di prolungare la vita attiva dei lavoratori e di "invecchiamento attivo" della popolazione, soprattutto di fronte alla necessità di preservare le competenze della componente più "anziana" delle forze di lavoro, con titoli di studio medio - bassi.

Tali obiettivi sono coerenti con le linee di azione strategiche di breve periodo definite dal Programma triennale approvato sulla base della legge regionale 18/05, che costituisce, a livello regionale, il quadro legislativo in materia di lavoro per il Programma Operativo e promuove una strategia finalizzata a: *migliorare la qualità e la quantità del lavoro e della formazione, rafforzare la coesione sociale favorendo l'inserimento lavorativo e forme di tutela dei soggetti a rischio di esclusione, promuovere le pari opportunità di genere e la conciliazione dei tempi di lavoro, vita e cura, qualificare le competenze professionali in funzione della crescita e competitività del sistema economico e territoriale*. Essi inoltre recuperano e fanno propri obiettivi e contenuti delle leggi regionali 5/2005 relativa alle norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati; 20/2005 sul sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia; 6/2006 relativa al sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e tutela dei diritti di cittadinanza sociale; 20/2006 concernente norme in materia di cooperazione sociale.

La realizzazione degli obiettivi, di cui al presente Programma, richiede necessariamente l'integrazione degli interventi regionali FSE con le politiche nazionali per l'occupazione, l'inclusione sociale e l'istruzione e formazione. La strategia delineata nel Programma operativo si viene a incardinare in un contesto normativo nazionale in forte evoluzione, in quanto interessato da importanti riforme, che stanno riguardando i seguenti ambiti:

- a) Il mercato del lavoro, con la revisione in corso della Legge 30/03 (Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro) e dei suoi decreti attuativi, per quanto attiene in particolare il sistema di regolamentazione del mercato del lavoro come la riforma dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio, e le tipologie contrattuali;
- b) L'apprendimento permanente con l'entrata a regime dei Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua (legge 388/2000 e legge 289/2003);
- c) Il sistema educativo di istruzione e formazione, che - con il nuovo quadro normativo che si va delineando a partire dalla legge Finanziaria per il 2007 - rivede i contenuti della legge 53/2003 di delega al Governo nell'ottica in particolare di innalzare i livelli di istruzione e formazione, introducendo l'obbligo a 16 anni.

La strategia regionale, inoltre, in linea con quanto indicato nel Documento di Programmazione economica e finanziaria 2007-2011, intende promuovere: lo sviluppo del capitale umano, l'equità sociale e il contrasto dei fenomeni di povertà (così come definito anche dal NAP Inclusione), il sostegno della riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, la diffusione delle nuove tecnologie (anche al

fine di contrastare il digital divide), la promozione delle forme di lavoro a tempo indeterminato (c.d. lavoro standard), la riduzione dell'area di precarietà; l'intensificazione del contrasto al lavoro nero e irregolare; il miglioramento della tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La definizione degli obiettivi strategici individuati nel Programma Operativo ha preso a riferimento l'insieme degli indirizzi comunitari ascrivibili ai seguenti ambiti:

- a) Politiche di inclusione sociale definite attraverso il metodo di coordinamento aperto che ha dato l'avvio ai Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale stabiliti in linea con la prima Agenda Sociale europea 2000-2005 (approvata nel 2000 dal Consiglio Europeo di Nizza). Tale Agenda, si proponeva, nel quadro disegnato a Lisbona, di realizzare un'interazione positiva e dinamica fra le politiche economica, sociale e dell'occupazione. Nel quadro della revisione e del rilancio della Strategia di Lisbona è stata adottata una nuova Agenda sociale per il periodo 2005/2010. In essa sono stati identificati due gruppi principali di azioni, relative agli obiettivi strategici dell'occupazione (obiettivo prosperità) e delle pari opportunità e l'inclusione (obiettivo solidarietà).
- b) Cooperazione rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale (VET - Vocational Education and Training) che attraverso il metodo di coordinamento aperto (processo di Bruges-Copenhagen) ha dato priorità allo sviluppo della dimensione europea, ai temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, alla garanzia della qualità. Tale metodo ha favorito lo sviluppo di sinergia tra le politiche dei vari paesi, definendo obiettivi comuni, sistemi di valutazione dei risultati e strumenti di cooperazione comparativa e ha dato avvio al Programma "Istruzione & Formazione 2010".
- c) Patto europeo per la gioventù che ha posto tra le sue priorità l'accesso dei giovani al mercato del lavoro nella finalità di ridurre del 50% entro il 2010 l'attuale tasso medio di disoccupazione giovanile nell'UE (dal 18% al 9%) e di ridurre significativamente i tempi di passaggio dalla scuola al lavoro attraverso l'orientamento professionale, l'assistenza al completamento dei cicli d'istruzione l'accesso ad una formazione di qualità e all'apprendistato. Inoltre il Patto ha sancito l'impegno degli Stati membri ad attivarsi affinché un numero crescente di giovani possano lavorare e studiare per un periodo in paesi diversi da quelli di origine.
- d) Programma d'azione integrato sull'apprendimento permanente, definito dalla Commissione europea nel luglio 2004, con lo scopo di promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno della Comunità.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia

Il FVG nel fare suo l'obiettivo strategico generale proposto dal Consiglio di Lisbona, e le sue successive evoluzioni, intende fondare sul bene conoscenza il proprio sviluppo economico e sociale riconoscendo in esso il fattore chiave attraverso cui accrescere i vantaggi di competitività e il valore aggiunto dei beni e servizi prodotti: una centralità del sapere e delle sue applicazioni che porta ad identificare nella formazione, istruzione, ricerca ed innovazione i vettori portanti di una tale strategia. Il FVG è anche cosciente che la sostenibilità sociale di medio lungo periodo di una crescita fondata sul bene conoscenza necessita un contestuale impegno a favore del riequilibrio territoriale e dell'integrazione sociale assicurando a tutti parità nelle opportunità di crescita professionale ed economica. Partendo da questa premessa, la finalità strategica complessiva ed unitaria alle programmazioni sia del FSE che del FESR, consiste nell'impegno a:

accrescere la competitività e la produttività del sistema regione attraverso la creazione e l'utilizzo della conoscenza e consolidare ed ulteriormente accrescere e migliorare gli attuali livelli di occupazione, qualità del lavoro e coesione sociale.

Una ricerca di modernizzazione produttiva che si ritiene fondamentale coniugare ed armonizzare con valori imprescindibili quali la coesione sociale, la sicurezza, la solidarietà, la partecipazione e la responsabilità nonché il rispetto dell'ambiente, sì da innescare ed alimentare processi di crescita economica sostenibili in tutte le sue componenti.

Si tratta di una linea strategica che identifica nella valorizzazione e sviluppo professionale e sociale delle risorse umane presenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia l'asset principale e centrale su cui fondare la trasformazione dell'attuale tessuto produttivo locale verso un sistema in grado di confrontarsi con successo con la complessità delle sfide proposte da uno scenario globale sempre più caratterizzato da rapidi e profondi cambiamenti tecnologici e da crescenti pressioni competitive.

Un orientamento che sottende la programmazione del FSE e per il cui perseguimento si individua il seguente insieme di priorità strategiche:

- 1) *migliorare l'adattabilità dei lavoratori e promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti di impresa;*
- 2) *promuovere e sostenere la crescita e il consolidamento occupazionale e rafforzare le pari opportunità di genere nell'accesso al lavoro, nelle differenze retributive e nello sviluppo di carriera e professionale;*
- 3) *rafforzare la coesione e l'integrazione sociale ed accrescere l'uguaglianza delle opportunità;*
- 4) *innalzare la qualità del capitale umano e contribuire a favorire i processi di trasformazione ed innovazione del sistema produttivo e territoriale verso un sistema economico basato sulla conoscenza;*
- 5) *favorire lo sviluppo ed il rafforzamento di reti interregionali-transnazionali nel campo delle politiche del lavoro, dell'educazione, delle pari opportunità, dell'innovazione e dell'integrazione sociale.*

Una struttura di priorità che appare coerente con un principio ispiratore che interpreta la formazione come "miniera della conoscenza" e che ha chiare le criticità di un mercato del lavoro in cui sono ancora presenti tassi di attività di occupazione ed attività femminili e dei lavoratori maturi distanti dagli obiettivi di Lisbona ed in cui i tassi di disoccupazione dei giovani sono ancora elevati pur in un quadro di crescita dei livelli di scolarizzazione medio alti.

Ciò porta ad una strategia che, in continuità con quanto sinora realizzato a valere sul FSE, punta, con attenzione rinnovata, ad una formazione lungo tutto il ciclo di vita professionale dei lavoratori, sostenendo modelli organizzativi che favoriscono anche percorsi di formazione implicita ed informale sui luoghi di lavoro e promuovendo la creazione di impresa. In secondo luogo mira a garantire qualità, stabilità e sicurezza lavorativa, per un "buon lavoro" che poggi su politiche territoriali, settoriali o aziendali programmate attraverso una reale concertazione. Una crescita "qualitativa" dei posti di lavoro che alla dimensione "inserimento lavorativo" deve accompagnare quella del "percorso lavorativo", attraverso un sistema di opportunità che consentano ai lavoratori condizioni lavorative sufficientemente stabili e qualificate.

In forte coerenza con le indicazioni della strategia di Lisbona, la programmazione del FSE in FVG nel dare continuità ai processi di integrazione tra istruzione-formazione e lavoro ne amplia il riferimento introducendo anche la dimensione innovazione-equità. Si tratta di coniugare l'investimento sul capitale umano con scelte attente a promuovere la competitività e quindi lo sviluppo territoriale senza determinare una caduta di attenzione verso interventi inclusivi volti a promuovere l'uguaglianza di accesso e di utilizzo delle opportunità non solo di istruzione e formazione ma anche lavorative e, più in generale, sociali.

Il programma fa sua una concezione promozionale e non sostitutiva dell'intervento pubblico, che comporta una maggiore responsabilità ed *empowerment* dei lavoratori coinvolti. Le modalità seguite intendono mettere il lavoratore, in base alle proprie caratteristiche ed aspirazioni, nelle condizioni di inserirsi nel mercato del lavoro e di muoversi in esso per costruirsi una propria vita professionale. Si viene pertanto a consolidare in questa programmazione la logica del *workfare* nei servizi ed attività a sostegno dell'occupabilità.

Viene inoltre rimarcato l'impegno del FSE per le pari opportunità e per il rafforzamento della coesione sociale, soprattutto nei riguardi di quelle fasce di popolazione più esposte al rischio di esclusione. La Regione, attraverso l'impegno del FSE, intende mettere in campo un insieme articolato ed ampio di interventi nella finalità di affrontare la gestione positiva delle crescenti differenze che si stanno manifestando nel suo territorio, siano queste di natura demografica, etnica, generazionale e contrattuale. E' il caso ad esempio dell'immigrazione che comporta l'accentuazione nelle differenze etniche e culturali, dell'invecchiamento demografico che alimenta crescenti differenze generazionali, delle diversificate forme contrattuali che tendono a marcare differenze nei diritti e nei livelli di tutela.

Un impegno, quello per la coesione sociale, motivato oltre che da principi di ordine etico - morale anche dalla consapevolezza che minore inclusione sociale è causa di costi elevati che si manifestano in termini sia di disequilibrio del mercato del lavoro sia di depauperamento del capitale sociale locale.

Anche il tema delle pari opportunità di genere, in continuità con la passata programmazione, riveste un ruolo di preminenza nel Programma attraverso un approccio strategico di tipo "duale", teso sia a innovare maggiormente le "politiche dirette" – quelle cioè intese ad incentivare l'effettiva partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile al fine di migliorarne la posizione lavorativa – sia a dar corpo e concretezza all'attuazione del principio di *mainstreaming* in tutti i settori di intervento, anche con azioni di supporto, di *capacity building*, e di promozione di valutazione inclusiva di aspetti legati alle differenze di genere. Il permanere di un gap nella opportunità di genere a scapito della componente femminile, come emerge dall'analisi di contesto, trova una delle sue cause principali nelle difficoltà che le donne incontrano nel bilanciare la condizione di doppia presenza lavorativa e familiare. Per questo motivo nel Programma l'impegno a favore della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi per la famiglia assume un rilievo particolarmente significativo, che si traduce nell'assunzione di un ampio spettro di strumenti per la conciliazione: dalla promozione di modelli organizzativi flessibili ad azioni di supporto alla gestione familiare, dallo sviluppo e/o miglioramento dell'accesso a servizi di cura a forme di sostegno in caso di assenza per motivi familiari di lavoratrici autonome o con contratti atipici. Un focus particolare della strategia del programma a favore della parità di genere è indirizzato inoltre alle lavoratrici over cinquantenni che con maggiore frequenza si trovano in termini sostitutivi a farsi carico di lavori di cura di nipoti o di altri familiari non autosufficienti per età o salute, con la conseguente uscita precoce dal mercato del lavoro o il mancato, sebbene desiderato, rientro.

Non meno rilevante in ordine di attenzione il tema della sostenibilità ambientale: un ambito al quale, anche in linea con quanto previsto dall'articolo 17 del regolamento del Consiglio 1083/2006, il Programma Operativo darà attuazione in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e i suoi principi, contribuendo ad essa attraverso azioni di carattere formativo e di sistema di sua competenza.

Un approccio strategico che nel rispetto dell'articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/06 e articolo 6 del Regolamento (CE) 1081/06, la Regione assicura in tutte le fasi di attuazione del PO, promuovendo la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

Un altro elemento portante della strategia del programma è rappresentato dal consolidamento e sviluppo dell'offerta formativa secondo un modello attento a garantire a tutti i cittadini opportunità per un apprendimento permanente di qualità e senza esclusione nell'accesso. Un impegno importante che, in continuità con la passata programmazione, la Regione intende sostenere con forza e secondo modalità attenta a promuovere, da un lato, una offerta formativa che, grazie anche ad un reale coinvolgimento dei suoi stakeholder, sia capace di interpretare e farsi carico dei bisogni di saperi e competenze del territorio; dall'altro lato, una domanda che, grazie al ricorso a strumenti ed interventi adeguati quali i voucher sia espressione delle scelte degli utenti potenziali. Un'offerta formativa, inoltre, che deve progressivamente caratterizzarsi per elementi di semplificazione reale di cui siano prioritariamente beneficiari gli utenti ma che trovi anche importanti ricadute sulla struttura burocratica, per un aumento dell'efficienza amministrativa.

Infine, ma non per questo meno rilevante, il programma del FSE, in forte interazione e complementarità con la programmazione del FERS nel medesimo obiettivo e con gli altri strumenti di programmazione ed intervento regionali, nazionali e comunitari di cui si dispone, assume l'innovazione e lo sviluppo di conoscenza scientifico tecnologica come una dei terreni prioritari della sua azione. La strategia del programma è attenta in questo contesto di priorità alla dimensione di rafforzamento e sviluppo di risorse umane di eccellenza e della rete tra soggetti produttori ed utilizzatori di conoscenza valorizzandone i nodi e fluidificandone i flussi informativi tra di essi.

A fronte delle priorità strategiche sopra delineate e presentate corrisponde la seguente struttura per assi strategici:

- a) Asse 1 - Adattabilità;**
- b) Asse 2 - Occupabilità;**
- c) Asse 3 - Inclusione sociale;**
- d) Asse 4 - Capitale umano;**
- e) Asse 5 - Transnazionalità e interregionalità**

Ogni Asse trova attuazione rispetto a quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento 1083/06 del FSE ed è riconducibile ad uno o più obiettivi specifici ed operativi secondo lo schema sotto riportato.

Una struttura del programma per Assi che si completa - in coerenza con quanto previsto da Regolamento generale dei Fondi – con l'inserimento di uno specifico Asse **Assistenza tecnica (Asse 6)** il cui obiettivo è quello di sostenere l'Autorità di gestione nella *governance* del Programma e in una più efficace ed efficiente attuazione degli interventi.

Struttura Assi obiettivi del PO Friuli Venezia Giulia

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE 1 – ADATTABILITA'		
Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziare il sistema di formazione continua flessibile in un'ottica di integrazione e coordinamento con i fondi interprofessionali e con priorità di intervento verso le PMI ▪ Sostenere l'adattabilità dei lavoratori con particolare attenzione ai lavoratori anziani e meno qualificati
	b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie ▪ Migliorare la qualità del lavoro e prevenire e contrastare la precarietà lavorativa ▪ Sostenere la creazione ed il consolidamento di nuove imprese in aree a forte contenuto innovativo
	c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere interventi di analisi strategica e diagnostica delle tecnologie, dell'occupazione, dei profili professionali e dei bisogni formativi ▪ Tutelare i lavoratori a maggiore rischio di espulsione dal mercato del lavoro con una attenzione particolare ai lavoratori dei settori/aree di crisi

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE 2 – OCCUPABILITA'		
Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
1b) Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	d) aumentare l'efficienza, l'efficacia e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere e potenziare la capacità di intervento e di governance dei servizi per il lavoro
	e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere l'accesso al mercato del lavoro secondo una logica preventiva e attenta a bisogni e caratteristiche tanto degli individui quanto delle imprese ▪ Favorire processi di creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale ▪ Sostenere l'invecchiamento attivo
	f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzare il sistema degli strumenti per l'accesso e l'utilizzo dei servizi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere l'accesso all'occupazione e la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne contrastando ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera
--	--	---

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE 3 – INCLUSIONE SOCIALE		
Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
1c) Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere l'integrazione socio – lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio (in particolare persone con diverse abilità) ▪ Promuovere l'impegno delle comunità locali a favore dell'inclusione sociale ▪ Prevenire e contrastare tutte le forme di discriminazione che possono presentarsi sul mercato del lavoro

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE 4 – CAPITALE UMANO		
Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
1d) Potenziare il capitale umano	h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere i processi di riforma del sistema scolastico e della formazione professionale, nella finalità di rafforzare l'integrazione tra filiere formative e con il tessuto produttivo ▪ Implementare un sistema per il riconoscimento e la certificazione dei saperi e delle competenze degli individui così come espressione di processi di apprendimento formali, non formali e informali ▪ Consolidare ed ampliare le funzioni dell'orientamento e qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione rafforzandone il legame con il territorio
	i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziare ed ampliare l'accesso alla formazione permanente grazie anche all'adozione di strumenti di finanziamento attraverso cui stimolare l'innovazione didattica e valorizzare la domanda individuale ▪ Rafforzare l'efficacia del sistema formativo attraverso azioni di orientamento, tutoraggio e formazione
	l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contribuire alla creazione e allo sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, anche nell'ottica di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE 5 – TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'		
Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
La transnazionalità ed interregionalità (art. 37 § 7 reg. generale e artt. 3 § 6 e 8 reg. FSE)	m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere azioni e reti interregionali e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca; ▪ Contribuire a promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione interregionale e transnazionale nell'area della mobilità lavorativa della realizzazione di percorsi formativi comuni; ▪ Consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico; ▪ Attuare iniziative su basi transnazionali e interregionali per la condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche nel campo delle politiche attive del lavoro, dell' inclusione sociale del trasferimento tecnologico. ▪ Sostenere l'attrazione dei talenti dall'estero ▪ Rafforzare lo sviluppo di cluster di imprese con i Paesi frontalieri

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE 6 – ASSISTENZA TECNICA		
Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
Assistenza tecnica	n) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo; ▪ Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli; ▪ Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; ▪ Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Trasversalmente a tale struttura per assi e obiettivi, in coerenza con quanto indicato negli articoli 3, 6 e 7 e del Regolamento (CE) 1081/06 del FSE e l'articolo 17 del Regolamento (CE) 1083/06 recante disposizioni generali sui Fondi, si perseguiranno inoltre i seguenti principi orizzontali di intervento:

- la tutela delle parità di genere e delle pari opportunità;
- la promozione di attività innovative;
- lo sviluppo sostenibile (gli obiettivi del FSE sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato). Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo importante e trasversale, necessario per l'innalzamento della qualità della vita delle popolazioni locali, per la tutela delle risorse ambientali ed anche per potenziare una innovativa attrattività territoriale. Gli obiettivi fissati dal Piano Strategico Regionale in materia – vale a dire lo sviluppo economico, la coesione sociale e l'uso responsabile delle risorse ambientali – possono trovare un efficace strumento in una azione di carattere addizionale da parte del POR. In

particolare si fa riferimento ad operazioni dirette alla diffusione della cultura ambientale nei vari settori del mondo del lavoro, rafforzando, all'interno delle imprese, l'adozione di comportamenti che, ad esempio, conducano al risparmio ed all'uso efficiente delle acque e del suolo, alla riduzione della produzione di rifiuti ed al loro corretto smaltimento.

A metà del percorso di attuazione, la Regione ha rimodulato il POR FSE del Friuli Venezia Giulia attraverso una riprogrammazione – della strategia, degli strumenti operativi di intervento e, conseguentemente di allocazione delle risorse finanziarie tra i diversi Assi del programma – che trova ragione nei cambiamenti intervenuti rispetto al quadro che ha costituito il riferimento della programmazione originaria, presentati nell'aggiornamento dell'analisi di contesto, i cui tratti salienti si sostanziano in:

- un significativo peggioramento negli assetti occupazionali del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia, quale prodotto degli effetti della crisi economico finanziaria del 2008-2009, che se non opportunamente affrontati con iniziative di contrasto particolarmente mirate rischiano di alimentare condizioni di esclusione sociale e di conseguente rischio di alimentare condizioni di povertà relativa;
- una necessità di “sistematizzazione” e “messa a regime” degli interventi sperimentali attivati per contrastare gli effetti più acuti della crisi sul mercato del lavoro e la messa in campo di nuovi strumenti destinati a rispondere sia al mutato quadro economico e sociale ereditato dalla crisi e sia ad orientare in maniera più effettiva gli obiettivi da conseguire con quelli dettati dall'agenda europea per il nuovo decennio (raccordo con Europa 2020).

Per realizzare quell'ampiezza di politiche necessarie a contenere gli effetti sul mercato del lavoro che l'eredità della crisi sta producendo in Friuli Venezia Giulia è stato ritenuto necessario – tenuto conto dell'articolazione delle priorità strategiche previste dal POR – rafforzare soprattutto il potenziale dell'Asse Adattabilità, anche a seguito dell'attuazione delle iniziative previste dall'Accordo del 12 febbraio 2009 in materia di ammortizzatori sociali in deroga.

La riprogrammazione di fatto non modifica le priorità regionali sopra illustrate bensì le rimodula, al fine di riaffermare la concentrazione di impegno verso quei target di popolazione che l'eredità della crisi ha reso ancora più fragili in gran parte già individuati quali soggetti prioritari dal Programma, mantenendo e rafforzando gli interventi nei confronti dei:

- giovani, che con sempre maggiore difficoltà riescono ad inserirsi sul mercato del lavoro;
- lavoratori anziani over 45 anni che le ristrutturazioni produttive seguite alla crisi rischiano di marginalizzare ulteriormente con il pericolo di una loro fuori uscita definitiva dal mercato del lavoro;
- lavoratori con contratti cosiddetti atipici, che sempre di più tendono ad affermarsi come una quota crescente dei neo occupati, anche nel settore manifatturiero e spesso in termini sostituivi rispetto a posizioni prima della crisi coperte attraverso contratti a tempo indeterminato;
- lavoratori delle aziende, soprattutto medio grandi, che hanno avviato - a seguito dei nuovi assetti nella divisione internazionale del lavoro - processi significativi di riposizionamento produttivo con conseguenti tagli importanti di personale.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art. 37, comma 1 lett. d) del Regolamento (CE) 1083/06 si presentano di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma, una ripartizione indicativa delle risorse destinate al programma per categoria di intervento, con riferimento ai temi prioritari (dimensione 1), alla forma di finanziamento (dimensione 2) e alla tipologia di territorio (dimensione 3), aggiornate alla luce della riprogrammazione.

Suddivisione indicativa del contributo comunitario e totale del Programma Operativo per categoria

Dimensione 1 - Temi prioritari		
Codice	Importo FSE	Importo totale
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	18.551.695	49.205.660
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	2.954.165	a 7.835.493
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	7.246.755	19.220.960
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	4.116.162	10.917.517
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	20.580.805	54.587.582
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	1.829.405	4.852.230
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	4.573.513	12.130.574
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	11.973.433	31.757.783
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	2.286.756	6.065.287
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	7.822.666	20.748.479
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza	1.218.053	3.230.708
73 - Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	20.077.907	53.253.718
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	8.911.580	23.636.664
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	2.460.844	6.527.029

Dimensione 1 - Temi prioritari		
Codice	Importo FSE	Importo totale
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi		
85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	3.369.957	8.938.318
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	1.405.198	3.727.086
TOTALE	119.378.894	316.635.088

Dimensione 2 - Forma di finanziamento	
Categoria	Importo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	316.635.088
TOTALE	316.635.088

Dimensione 3: Tipologia di territorio	
Categoria	Contributo indicativo
01 - Urbano	
02 - Montuoso	
03 - Isole	
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	
09 - Aree di cooperazione transnazionale	
10 - Aree di cooperazione interregionale	
00 - Non applicabile	316.635.088
TOTALE	316.635.088

Ai sensi dell'art. 9.3 Regolamento (CE) 1083/06 di seguito si riportano due tabelle da cui è possibile rilevare che, a seguito della riprogrammazione, il 93,9% delle risorse pubbliche totali del Programma operativo, per un ammontare complessivo pari a € 297.442.655,00, contribuiscono sia al conseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona stabiliti nella decisione del Consiglio del 12 luglio (CE) 2005/600 sia a quelli espressi dalle linee integrate per le politiche dell'occupazione degli Stati membri 2005-2008.

Earmarking rispetto agli obiettivi della strategia di Lisbona*

Priorità FSE	Categorie di spesa	%	Obiettivi fissati dalla decisione del Consiglio 2005/600							
			A	B	C	D	E	F	G	H
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	62	15,5				4,3				11,2
	63	2,5				2,5				
	64	6,1	4,1			0,8				1,2
Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità	65	3,5	0,5	0,9	2,1					
	66	17,2	15,2		2,0					
	67	1,5				1,5				
	68	3,8	2,4	1,4						
	69	10,0	5,1	1,0	1,5		2,4			
70	1,9	1,9								
Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati	71	6,6	2,0	1,3	1,3			0,8		1,3
Migliorare il capitale umano	72	1,0							0,4	0,6
	73	16,8								16,8
	74	7,5							0,4	7,1
Totale		93,9	31,2	4,6	6,9	9,1	2,4	0,7	0,8	38,2

* La tavola di raccordo rispetto agli obiettivi della strategia di Lisbona è stata aggiornata in base ai nuovi importi delle categorie di spesa. La tabella è stata realizzata secondo il criterio della prevalenza, individuando (in percentuale) prioritariamente il contributo diretto delle singole categorie alla realizzazione degli obiettivi al quale è stato successivamente associato il contributo indiretto.

Legenda:

Obiettivi della strategia di Lisbona come da Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 (600/2005) sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione:

- A - offrire un nuovo punto di partenza a tutti i disoccupati prima dei sei mesi di disoccupazione, nel caso dei giovani, e prima dei dodici mesi nel caso degli adulti, sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale, impiego o qualunque altra misura atta a favorire l'inserimento professionale, combinata, se del caso, con un'assistenza permanente alla ricerca di un posto di lavoro,
- B - entro il 2010, far partecipare il 25% dei disoccupati di lunga durata a una misura attiva sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale o qualunque altra misura diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di raggiungere la media dei tre Stati membri più avanzati,
- C - consentire alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione europea di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri,
- D - ottenere, entro il 2010, un aumento di 5 anni, a livello di Unione europea, dell'età media effettiva di ritiro dal mercato del lavoro (rispetto a 59,9 anni nel 2001),
- E - entro il 2010, rendere disponibili servizi di custodia dei bambini per almeno il 90% dei minori fra i tre anni e l'età dell'obbligo scolastico, nonché per almeno il 33 % dei bambini sotto i tre anni d'età,
- F - un tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10 % nell'Unione europea,
- G - completamento dell'istruzione secondaria superiore, entro il 2010, da parte di almeno l'85% dei ventiduenni nell'Unione europea,
- H - un livello medio di partecipazione a forme di apprendimento, lungo tutto l'arco della vita, nell'Unione europea, pari ad almeno il 12,5 % della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

Earmarking rispetto a linee guida per le politiche per l'occupazione degli stati membri 2005-2008*

Priorità FSE	Categorie di spesa	%	Distribuzione per linee integrate SEO							
			17	18	19	20	21	22	23	24
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	62	15,5		5,9					9,6	
	63	2,5	0,5	0,5			1,5			
	64	6,1				3,3			2,8	
Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità	65	3,5	0,5	0,4		2,6				
	66	17,2	15,2		2,0					
	67	1,5			1,5					
	68	3,8	3,8							
	69	10,0	5,1	1,0	1,9		2,0			
	70	1,9	0,7		1,2					
Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati	71	6,6	2,0		Da 4,7 a 4,6					
Migliorare il capitale umano	72	1,0		0,1						0,9
	73	16,8		8,3					8,5	
	74	7,5							7,5	
	Totale	93,9	27,8	16,2	11,2	5,9	3,5		28,4	0,9

* La tavola di raccordo rispetto alle Linee integrate della SEO è stata aggiornata in base ai nuovi importi delle categorie di spesa. La tavola è stata realizzata secondo il criterio della prevalenza, individuando (in percentuale) prioritariamente il contributo diretto delle singole categorie alla realizzazione degli obiettivi al quale è stato successivamente associato il contributo indiretto. Questa scelta ha consentito di assegnare (in percentuale) il 93,9% delle risorse totali del PO pari a € 297.442.655,00.

Legenda:

Linee guida integrate per le politiche per l'occupazione 2005-2008

17. Attuare strategie occupazionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale	
18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita	
19. Creare mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi	1. Attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro, aumentare l'offerta di manodopera e modernizzare i sistemi previdenziali
20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro	
21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto delle parti sociali	2. Accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese
22. Garantire andamento dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione	
23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano	3. Maggiori investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche
24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di	

3.3 Specificità aggiuntive

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La Regione Friuli Venezia Giulia si impegna ad utilizzare le risorse FSE in attuazione alle raccomandazioni in materia di occupazione e tenendo conto degli obiettivi della Comunità pertinenti, relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione. Più in particolare per quanto attiene *la concentrazione tematica* gli interventi proposti dal Programma nel fare suoi i principali campi d'intervento proposti al comma 1 dell'articolo 3 del regolamento 1081/06 del FSE - specificatamente la priorità elencate sotto a), b), c) e d) del comma prima citato – orienta il suo intervento prioritariamente verso i seguenti target di popolazione: donne, anziani, giovani e immigrati. Esso inoltre si impegna a favorire i processi di trasformazione in atto del sistema produttivo verso una economia della conoscenza ed a sostenere maggiori livelli di sicurezza ed equità nel mercato del lavoro. Si tratta di un orientamento strategico che vuole porsi e ricerca la massima coerenza con i principi strategici della SEO e della PICO nella convinzione che attraverso il loro perseguimento sia possibile superare le criticità del sistema economico e sociale del FVG e contestualmente, facendo perno sui punti di forza presenti sul territorio, attivare processi virtuosi di crescita *knowledge based*. Linee strategiche ed target di intervento che trovano traduzione sul fronte della articolazione delle *risorse finanziarie* in termini di relativa maggiore concentrazione sugli assi occupabilità e capitale umano, accompagnata da un impegno significativo se confrontati con la passata programmazione anche per quanto attiene l'asse 3, il che segnala l'attenzione che la Regione FVG dimostra per i temi dell'inclusione sociale e ciò nella convinzione che non può esserci sviluppo sostenibile e duraturo senza livelli elevati di coesione sociale. Rispetto alla *concentrazione territoriale* una attenzione particolare sarà rivolta alle aree montane ed a quelle urbane ove si presentano relative maggiori situazioni di disagio occupazionale e quindi sociale.

Dal punto di vista attuativo per assicurare una maggiore efficacia, gli interventi del Programma si concentreranno su un numero limitato di azioni, scelte, attraverso un processo di consultazione attento a coinvolgere con continuità i principali *stakeholder* del Fondo a livello locale e all'adozione condivisa del principio di intervento tale per cui le operazioni si debbano orientare prioritariamente verso quelle tematiche e territori in cui i bisogni sono maggiori o che appaiono come più capaci ad innescare processi virtuosi di modernizzazione ed innovazione. Inoltre, nella ricerca di affrontare i problemi e le sfide con la necessaria massa critica di risorse e competenze, gli interventi che saranno attuati troveranno opportuna complementarietà ed integrazione nei dispositivi di cui la Regione Friuli Venezia Giulia dispone in materia di mercato del lavoro, formazione istruzione, innovazione e inclusione sociale, così come trovano espressione nella attuale normativa regionale e nei programmi di attuazione ad essa connessa.

Rispetto al *valore aggiunto* del Fondo, la Regione intende:

- a) agire su un numero limitato di azioni identificate come prioritarie e strategiche anche alla luce degli obiettivi della richiamata rinnovata strategia di Lisbona;
- b) concentrare l'intervento su quelle categorie di beneficiari più in difficoltà per riguardo al lavoro ed alle prospettive di crescita professionale come le donne, i lavoratori anziani, i giovani, gli immigrati;
- c) operare secondo principio di complementarietà e sinergia con le risorse disponibili a valere dei dispositivi regionali e nazionali;
- d) favorire affinché si produca un effetto di leverage sulle risorse private delle imprese ma anche degli stessi singoli individui.

3.3.2 La promozione e l'integrazione delle attività innovative, azioni transnazionali e interregionali

La Regione Friuli Venezia Giulia è particolarmente sensibile al tema dell'innovazione intesa nell'accezione più ampia del termine ritenendo che per suo tramite è possibile innescare ed imprimere al contesto produttivo locale un effetto virtuoso di crescita sostenibile. Per questo motivo nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione FVG potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentate che introducono elementi pro attivi di

miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale sostenibili nelle pratiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- a) esperienze nuove o tratte da altri contesti proponibili per la prima volta in quello considerato anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- b) attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura sviluppando nuovi indirizzi approcci metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- c) azioni che mirano anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie a realizzare prodotti e servizi nuovi relativamente agli obiettivi ai contenuti all'organizzazione alla metodologia o alla loro fruibilità.

Per sensibilizzare il territorio e favorire l'emersione di attività innovative la Regione intende aprire un confronto su basi continuative con i principali attori qualificati in materia (come le Università, i centri di ricerca, le istituzioni di alta formazione, i poli scientifici e tecnologici, le parti sociali e datoriali) per promuovere specifici approfondimenti e studi.

Per favorire una identificazione partecipata dei temi e delle modalità operative delle attività innovative, la Regione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06, sceglie i temi in contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Le attività innovative, ove ne risultasse opportuno, potranno essere oggetto di bandi specifici, e saranno comunque soggette di particolare attenzione in fase di monitoraggio da parte della Regione, che su questo punto si impegna a riportare, oltre che, come già detto, al Comitato di Sorveglianza, nel rapporto annuale e finale di esecuzione. Per rafforzare questo impegno sarà cura dell'Amministrazione regionale responsabile della gestione del Programma incaricare il valutatore indipendente di orientare il suo impegno anche sulla valutazione delle procedure operative adottate e sull'implementazione delle attività innovative finanziate.

Per favorire la diffusione e, ove opportuno, l'integrazione dei risultati delle attività innovative implementate nel processo di programmazione, la Regione si impegna a promuovere pubblicazioni e sostenere momenti pubblici di confronto anche su base interregionale e transnazionale.

Per ciò che attiene le azioni transnazionali ed interregionali, l'autorità di gestione del POR si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario la Regione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.3 Sinergia tra il Programma Operativo Regionale ed il Programma Operativo Nazionale

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma Operativo nazionale che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, con un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della valutazione ex ante del PON e delle Autorità di gestione dei POR obiettivo CRO.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e nel Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto ed il raccordo tra le Autorità di gestione dei programmi nazionale e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto congiunto di lavoro su più piani:

- a) sistemi e servizi per il lavoro. Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del lavoro e Regioni/PA; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- b) standard professionali e certificazione di competenze. Il riferimento è rappresentato dal Tavolo unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000/2006 – cui partecipano il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dell'Università e Ricerca, le Regioni, le Parti

sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma Operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo;

- c) formazione continua. L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni/PA e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007/2013, di una regia nazionale e un'analoga regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarietà degli interventi;
- d) accreditamento delle strutture formative. La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Istruzione, del Ministero dell'Università e Ricerca, delle Regioni, delle Parti sociali. Il Programma Operativo Regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questo capitolo si delinea all'interno di ciascun Asse prioritario la strategia operativa che si intende attuare per il conseguimento delle priorità strategiche e degli obiettivi specifici ed operativi riportati nel precedente capitolo 3.

A.4 Asse 1 - ADATTABILITÀ'

Questo asse, connesso alla priorità strategica 1: *migliorare l'adattabilità dei lavoratori e promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti di impresa*, interessa soprattutto, sebbene non esclusivamente, i lavoratori occupati e le imprese. Gli interventi del FSE in esso previsti si collocano nella logica di prevenire ed ampliare le opportunità individuali, dando priorità a quelle azioni rivolte a lavoratori con livelli di istruzione e di competenze più bassi o comunque occupati in settori produttivi in cui i vantaggi competitivi sono più esposti a rischi di delocalizzazione ed alla concorrenza internazionale.

A.4.1 Obiettivi specifici e operativi

In questo quadro di priorità strategica si riportano di seguito gli *obiettivi specifici e operativi* che attraverso le azioni incardinate in questo asse si intendono conseguire.

<i>Obiettivo specifico a):</i> Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
--

Gli elevati livelli di concorrenzialità internazionale con cui il tessuto produttivo del FVG si trova a competere comportano un impegno straordinario nel mantenimento e innalzamento continuo dei saperi, competenze e capacità professionali dei lavoratori, in particolare di quelli con un capitale culturale e professionale di livello medio basso. Un'area d'intervento che, pur con l'azione dei fondi interprofessionali, esprime un valore strategico in una politica di crescita del territorio che vuole essere fondata sul bene conoscenza e quindi che assegna alla qualità dei lavoratori il ruolo di principale *asset* di produzione e sviluppo. In tale quadro per il perseguimento di questo obiettivo specifico si intende rafforzare la formazione dei lavoratori occupati secondo una logica partenariale attenta a programmare, organizzare e gestire l'offerta in modo da generare - grazie alla ricerca delle opportune sinergie e complementarietà tra FSE e i fondi interprofessionali - una significativa massa critica di interventi attenti a coinvolgere in special modo le PMI.

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico la Regione intende inoltre rafforzare i dispositivi di messa in trasparenza, riconoscimento e certificazione degli apprendimenti individuali, rivolti in particolare alla ricomposizione ed alla messa in valore degli apprendimenti derivanti da lavori discontinui, occasionali stagionali e a termine o a scarsa qualificazione.

Sempre secondo una dinamica ed un quadro partenariale, il FSE si propone in particolare come lo strumento attraverso cui favorire l'accesso alla formazione da parte delle categorie meno coinvolte dai fondi interprofessionali quali i lavoratori atipici ed a tempo determinato, i lavoratori autonomi e gli imprenditori, i lavoratori anziani (oltre i 50 anni), i lavoratori stagionali, in particolare del settore turistico ed agricolo. Rispetto a quest'ultimo target si osserva come il tessuto produttivo del FVG stenti a valorizzare opportunamente il potenziale rappresentato da questi lavoratori: l'età continua a risultare infatti ancora un motivo di discriminazione. Ad esempio a partire dai 45 anni e soprattutto dai 50 anni l'accesso alla formazione continua da parte dei lavoratori adulti diviene più rara, in particolare per gli operai e gli impiegati mentre a partire dai 55 anni il rischio di una uscita precoce e definitiva dal mercato del lavoro continua a risultare elevato.

Questo obiettivo interviene poi in maniera particolarmente significativa nell'azione condotta dalla Regione a favore di quei lavoratori che si trovano in una condizione di fragilità per effetto delle difficoltà che sono costrette ad affrontare le imprese presso cui sono collocati. Si tratta di lavoratori che, in taluni casi, pur mantenendo il rapporto di lavoro con l'impresa, fuoriescono temporaneamente dai processi produttivi divenendo beneficiari di ammortizzatori sociali. Per essi diviene rilevante l'adozione di misure di politica attiva funzionali a favorirne il reinserimento in impresa o la collocazione presso altre realtà produttive. Di particolare rilievo in questo ambito sono le iniziative connesse all'attuazione dell'Accordo del 12 febbraio 2009 tra il Governo e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Si tratta complessivamente di orientamenti di intervento che trovano sintesi nei seguenti *obiettivi operativi*:

- a) Potenziare il sistema di formazione continua flessibile in un'ottica di integrazione e coordinamento con i fondi interprofessionali e con priorità di intervento verso le PMI;
- b) Sostenere l'adattabilità dei lavoratori con particolare attenzione ai lavoratori anziani e meno qualificati.

Obiettivo specifico b): Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

Le attività che saranno attuate per il conseguimento di questo obiettivo includono oltre alla formazione anche altre forme di intervento come l'innovazione nell'organizzazione del lavoro. Agire sull'organizzazione consente infatti di anticipare e favorire processi di trasformazione, innovazione e modernizzazione produttiva secondo modalità che pur attente alla produttività di impresa non trascurino la dimensione della conciliazione tra i tempi del lavoro e tempi della vita familiare.

In questo ambito si intende anche promuovere e sostenere la qualificazione dei modelli organizzativi delle imprese, con particolare riguardo alle PMI, rispetto al miglioramento dell'impatto ambientale, della sicurezza e più in generale della qualità complessiva dei posti di lavoro. A quest'ultimo proposito è opportuno rilevare come uno degli effetti più tangibili delle trasformazioni produttive in atto è rappresentato dalla richiesta di maggiore flessibilità ed adattabilità da parte dei lavoratori il che in taluni casi può essere accompagnata da minore stabilità e sicurezza lavorativa fino ad assumere i connotati di vera e propria precarietà. Un rischio che può essere opportunamente contrastato da politiche attive del lavoro intese a rafforzare i percorsi professionali dei lavoratori, in modo tale da rendere coniugabile la adattabilità e la mobilità lavorativa - oggi sempre più necessaria in un contesto in continuo inevitabile mutamento economico e cambiamento demografico - con la qualità del lavoro intesa sia nella sua dimensione di sicurezza e salute sia di prospettive di carriera ed avanzamento sul lavoro.

Sempre nella finalità di sostenere la competitività del sistema produttivo del FVG, un'area d'intervento che viene assunta per il conseguimento di questo obiettivo riguarda la promozione ed il sostegno alla creazione ed all'insediamento di imprese a forti contenuti di innovazione espressione di spin out e spin off dal sistema produttivo, della ricerca e dell'università con una priorità di intervento per quelle iniziative che vedono l'impegno di donne ricercatrici.

Si tratta complessivamente di orientamenti di intervento che trovano sintesi nei seguenti *obiettivi operativi*:

- a) favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie;
- b) migliorare la qualità del lavoro e prevenire e contrastare la precarietà lavorativa;
- c) sostenere la creazione e il consolidamento di nuove imprese in aree a forte contenuto innovativo.

Obiettivo specifico c): Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

Per anticipare e governare gli effetti sul mercato del lavoro delle trasformazioni in atto nel tessuto produttivo del FVG risulta opportuno attivarsi a sostegno del rafforzamento delle capacità previsionali delle imprese sostenendone l'analisi strategica e diagnostica dei processi evolutivi delle professioni, dei mercati e delle tecnologie. Si tratta di un ambito di intervento che comporta il consolidamento e l'ulteriore sviluppo dell'impegno che la Regione, sulla base di un processo a forte connotazione partenariale, ha avviato a favore dell'elaborazione e la gestione di piani previsionali dell'occupazione e dei profili professionali.

La stessa attenzione prioritaria, secondo una logica di anticipazione ed accompagnamento dei cambiamenti, viene rivolta a quei lavoratori interessati da processi di ristrutturazione e/o delocalizzazione di parte delle attività produttive in altri contesti territoriali. Si intende in pratica, anche grazie alla valorizzazione del dialogo partenariale, assicurare, una azione di anticipazione ed accompagnamento delle crisi e delle ristrutturazioni dell'apparato produttivo del FVG, con particolare attenzione all'adattamento delle competenze dei lavoratori in esse coinvolti, con priorità per quelli a bassa qualificazione, a professionalità bloccata, ad elevata anzianità.

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico si sostengono anche tutte quelle iniziative formative e di servizio rivolte agli imprenditori ed ai quadri aziendali di livello medio alto finalizzate a favorire l'innovazione produttiva (sia questa di prodotto o di processo) e a diffondere nuove pratiche nella gestione delle risorse umane, coerenti, ove opportuno, con la nozione di responsabilità sociale di impresa.

Un quadro di priorità che può essere declinato in termini più puntuali attraverso i seguenti *obiettivi operativi*:

- sostenere interventi di analisi strategica e diagnostica delle tecnologie, dell'occupazione, dei profili professionali e dei bisogni formativi;
- tutelare i lavoratori a maggiore rischio di espulsione dal mercato del lavoro con una attenzione particolare ai lavoratori dei settori/aree di crisi;
- promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la formazione dei quadri e degli imprenditori.

La quantificazione delle realizzazioni e dei risultati attesi da questi obiettivi specifici è la seguente:

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 Media annua	Valore Iniziale 2007	Valore 2013 Media annua**	Valore target al 2013
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Numero di destinatari (approvati, avviati, conclusi)* per tipologia d'intervento.				
	- <i>orientamento</i>	-	238	2.746	11.095
	- <i>formazione</i>	7.627	829	9.558	38.621
	- <i>incentivi</i>	-	207	2.383	9.650
	Numero di imprese di appartenenza degli interventi secondo classificazione nazionale FSE.				
	- <i>Microimpresa < 10 dipendenti</i>	47	10	298	1.019
	- <i>Piccola impresa 10-49 dipendenti</i>	88	17	497	1.698
	- <i>Mediimpresa 50-249 dipendenti</i>	49	7	199	679
	- <i>Grande impresa > 249 dipendenti</i>	18	3	99	340
	Numero di progetti/attività (approvati, avviati, conclusi)* per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali.				
	- <i>orientamento</i>	-	1	8	33
	- <i>formazione</i>	882	96	1.105	4.467
	- <i>incentivi</i>	0	0	0	2
	- <i>sistema</i>	7	1	13	53
	- <i>accompagnamento</i>	0	0	3	10
Favorire l'innovazione e	Numero di destinatari (approvati,				

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 Media annua	Valore Iniziale 2007	Valore 2013 Media annua**	Valore target al 2013
la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	avviati, conclusi)* per tipologia d'intervento. - <i>formazione</i>	1.346	77	409	2.147
	Numero di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE				
	- <i>Microimpresa < 10 dipendenti</i>	10	1	3	16
	- <i>Piccola impresa 10-49 dipendenti</i>	20	1	6	32
	- <i>Mediimpresa 50-249 dipendenti</i>	15	1	5	24
- <i>Grande impresa > 249 dipendenti</i>	5	0	2	8	
	Numero di progetti/attività (approvati avviati conclusi)* per tipologia d'intervento.				
	- <i>formazione</i>	156	9	47	248
	- <i>sistema</i>	-	1	1	15
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Numero di destinatari (persone, imprese) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali.				
	- <i>formazione</i>	424	38	201	1.054
	- <i>incentivi</i>	133	2	12	64
	Numero di imprese associate agli interventi (approvati, avviati, conclusi)* secondo classificazione nazionale FSE				
	- <i>Microimpresa < 10 dipendenti</i>	167	9	46	240
	- <i>Piccola impresa 10-49 dipendenti</i>	93	5	25	133
	- <i>Mediimpresa 50-249 dipendenti</i>	22	1	6	32
	- <i>Grande impresa > 249 dipendenti</i>	6	0	2	8
	Numero di progetti/attività approvati e conclusi per tipologia d'intervento.				
	- <i>formazione</i>	6	1	3	14
- <i>incentivi</i>	133	2	12	64	
- <i>sistema</i>	2	0	0	3	
- <i>informazione/sensibilizzazione</i>	5	0	1	3	

Fonte: Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui. Per quanto riguarda il dato relativo alle imprese, si è fatto riferimento all'Archivio Statistico delle Imprese Attive (A.S.I.A) dell'Istat. Per l'aggiornamento degli indicatori dell'obiettivo specifico a), i dati fanno riferimento al monitoraggio regionale al 31.12.2010.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema MONIT nel quinquennio 2000-2005. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare. Il valore cumulato così ottenuto - relativo al periodo 2007-2013 - è stata utilizzato come base per calcolare il "valore 2013" che, per tener conto della effettiva tempistica necessaria alla messa a regime degli interventi alcuni dei quali innovativi, ha ipotizzato un andamento della spesa non costante ma caratterizzato da un andamento crescente negli anni, con punte massime di crescita tra il 2010 e il 2013.

Per l'aggiornamento dei valori target dell'obiettivo specifico a), si è seguita la medesima metodologia, procedendo al calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali relativi all'attuazione fino al 31.12.2010.

*La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio.

** La media annua è stata considerata relativamente al periodo 2010-2013 sulla base dell'ipotesi di andamento della spesa assunta nelle modalità di calcolo (cfr. metodologia sopra riportata).

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore Target 2013
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati declinato per genere			
	- maschi	1,7	2,8	11,3
	- femmine	1,2	3,0	12,3
	- totale	1,5	2,9	11,7
Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio.	0,05	0,02	0,08
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio	0,03	0,006	0,42
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio*	0	Stima sulla base dei dati disponibili a partire dal 2011	Stima sulla base dei dati disponibili a partire dal 2011

Fonte: Istat, dati sulla popolazione e sulle forze di lavoro, valori medi annui periodo 2000-2005 e Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui. Per quanto riguarda il dato relativo alle imprese, si è fatto riferimento all'Archivio Statistico delle Imprese Attive (A.S.I.A) dell'Istat. Per l'aggiornamento degli indicatori dell'obiettivo specifico a), fonte Istat, rilevazione sulle forze di lavoro (RCFL), media 2010.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale delle imprese e degli occupati, declinati per genere, calcolati questi ultimi al 2010 e 2013 sulla base dei trend occupazionali registrati nel periodo 2000-2005.

Con riferimento all'obiettivo specifico a), i tassi di copertura sono stati aggiornati utilizzando come popolazione di riferimento gli occupati per sesso, media annua 2010 (fonte Istat).

Per quanto attiene al calcolo degli indicatori relativi agli obiettivi 1b e 1c) il riferimento metodologico si rifà agli orientamenti condivisi a livello nazionale nell'ambito dei lavori del Tavolo sugli "indicatori FSE 2007-13".

* L'innovatività dell'obiettivo specifico a cui l'indicatore si riferisce non ne consente ad oggi la stima che sarà possibile a partire dai dati di attuazione che saranno assunti a partire dall'attuazione del programma, il che ne consentirà la stima a partire dal 2011. Il valore iniziale di riferimento per questi indicatori è da considerare pari a 0 in quanto non vi è una informazione statistica affidabile a cui potersi riferire. Ciò non consente pertanto di stimare il valore del numeratore. Il denominatore è pari a: - imprese fino a 10 addetti = 91050; - imprese 10-50 addetti = 5515; - imprese 50-249 addetti = 735; - imprese oltre 250 addetti = 83; totale=97383

A.4.2 Contenuti

Gli effetti attesi di questo asse riguardano le seguenti dimensioni tra loro fortemente correlate:

- a) lo sviluppo delle competenze dei lavoratori lungo tutto il ciclo di vita professionale;
- b) il contenimento dei rischi di perdita di posti di lavoro come conseguenza degli effetti della crisi economico – finanziaria del 2009;
- c) la modernizzazione delle organizzazioni e diffusione nelle imprese di pratiche per la gestione attiva dell'età;
- d) il consolidamento delle capacità manageriali degli imprenditori nell'ottica di rafforzarne le competenze in materia di utilizzo e sviluppo di nuove tecnologie;
- e) il rafforzamento delle capacità diagnostiche delle imprese e delle parti sociali in materia di anticipazione e gestione delle nuove tecnologie e dei cambiamenti del mercato del lavoro;
- f) la diffusione e sviluppo, grazie anche ad interventi di ordine organizzativo, delle innovazioni tecnologiche;
- g) l'ampliamento e rafforzamento delle pratiche di *spin off* aziendale, universitario e dei centri di ricerca e *spin out* di impresa per l'uso in termini produttivi di idee e prodotti espressione delle attività di ricerca.

Una ricaduta specifica riguarda inoltre il rafforzamento dell'occupabilità dei lavoratori anziani, i quali pur presentando un maggior rischio relativo di espulsione precoce dal mercato del lavoro sono anche quelli che in generale risultano esclusi dalle scelte formative delle imprese in quanto considerano i ritorni di questi investimenti formativi relativamente meno redditizi.

Un ulteriore effetto atteso fa riferimento alla promozione, emersione e qualificazione della domanda formativa da parte delle imprese. Si tratta di un risultato che si intende perseguire anche grazie all'attività di animazione che sarà opportunamente condotta dalle parti sociali e datoriali in quanto soggetti più vicini agli interessi ed aspirazioni degli stakeholder (lavoratori ed imprese) della formazione continua. Le tipologie di intervento che si intendono mettere in campo in questo asse sono molte ampie e spaziano dalla formazione ad interventi di studio e ricerca, da azioni di sistema al rafforzamento dell'offerta formativa, anche in termini della diffusione ed uso di metodologie didattiche di tipo e-learning, ad operazioni finalizzate a favorire l'introduzione di innovazioni organizzative nei contesti di lavoro. Per sostenere la domanda formativa da parte dei lavoratori occupati si intendono mettere in campo strumenti *ad hoc* quali i voucher formativi per le imprese: si intende così assicurare semplificazione nelle procedure e valorizzare la domanda individuale.

Infine si segnala come il tema della validazione e certificazione delle competenze - prioritario negli orientamenti comunitari per il 2007/2013 - assume ampia rilevanza nell'attuazione dell'asse. In questo ambito, quindi, si intende riportare la formazione continua in un quadro di competenze riconosciute e certificate, condivise con le parti sociali e datoriali con la messa in campo di strumentazioni innovative. Inoltre la definizione di basi condivise per il riconoscimento delle competenze acquisite con la formazione può divenire la piattaforma sulla quale innestare un reale processo di integrazione con le attività realizzate attraverso i Fondi interprofessionali.

A.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
a	1	Interventi a favore della componente più "anziana" delle forze di lavoro, nella finalità di preservarne e valorizzarne le esperienze professionali e di adeguarne i saperi e le competenze	62
a	2	Interventi formativi, incentivi e servizi rivolti a occupati con contratti atipici per stabilizzarne l'occupazione	62
a	3	Iniziative per la formazione specialistica di quadri, di tecnici, manager, lavoratori autonomi e imprenditori	62
a	4	Azioni finalizzate ad integrare le attività formative sostenute dal FSE con quelle promosse ed attuate dai Fondi interprofessionali	62
a	5	Interventi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze dei lavoratori con priorità a quelli con professionalità debole	62
a	6	Azione a supporto all'accesso di formazione continua anche secondo un modello di voucher	62
a	7	Azioni per favorire lo sviluppo e l'utilizzo di metodi e di strumenti di e-learning nella formazione in impresa	62

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
a	8	Messa a punto di un sistema e di un servizio informativo per i lavoratori occupati relativo alle opportunità di formazione, studio, mobilità lavorativa, carriera	62
a	9	Iniziative di formazione continua in materia di gestione ambientale delle imprese e più in generale del tema dello sviluppo ambientale sostenibile	62
a	10	Incentivi economici volti a favorire lo stato in occupazione della forza lavoro anziana con difficoltà di permanenza	64
a	11	Azioni finalizzate a sviluppare e sperimentare strumenti formativi e di orientamento (es. bilancio di competenze) specificatamente rivolte ai lavoratori anziani	64
a	12	Interventi di formazione individualizzata, attraverso forme organizzative flessibili per garantire il rafforzamento della qualificazione dei lavoratori	64
b	13	Iniziative a sostegno della salute e della sicurezza sul lavoro	62
b	14	Iniziative finalizzate all'adozione di Piani formativi in grado di favorire l'aggregazione delle PMI a livello di filiera/cluster	62
b	15	Azioni, anche di carattere informativo/generale a supporto delle imprese, incentrate sul miglioramento qualitativo dei posti di lavoro, volte ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori	62
b	16	Interventi di miglioramento della qualità della vita e delle relazioni sociali nell'ambiente di lavoro, anche tramite la promozione di iniziative di prevenzione contro azioni e comportamenti discriminatori e vessatori protratti nel tempo	62
b	17	Interventi per l'aggiornamento e la formazione degli operatori delle parti sociali datoriali e dei lavoratori e delle loro strutture di emanazione e più in generale degli operatori delle relazioni industriali	63
b	18	Azioni per la sensibilizzazione e sperimentazione di politiche di gestione del personale esplicitamente orientate a tutelare i diritti delle figure di lavoratore più probabilmente esposte al rischio di marginalizzazione (lavoratore anziano; lavoratori part-time; contratti atipici; ecc.)	63
b	19	Interventi di analisi sugli assetti organizzativi e sperimentazione di strumenti che favoriscono l'ampliamento dell'utilizzo dei congedi formativi e di altre forme contrattuali connesse ai tempi da dedicare alla formazione e alla vita familiare	63
c	20	Iniziative formative finalizzate all'apprendimento anche delle caratteristiche abilitanti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed al loro utilizzo nell'organizzazione della società e del lavoro	62
c	21	Sviluppo e sperimentazione di metodologie in grado di attrarre alla formazione il mondo delle microimprese	62
c	22	Attività a supporto dello spin-off aziendale, universitario e dei centri di ricerca con attenzione particolare a quelle iniziative fondate su idee di impresa ad elevato carattere innovativo	62
c	23	Interventi di formazione e aiuto all'occupazione anche sotto forma di supporto alle attività di impresa (outplacement) per lavoratori colpiti da ristrutturazioni aziendali e settoriali	64
c	24	Attività per lo sviluppo di reciproca fiducia tra i diversi soggetti che operano nel sistema delle relazioni industriali attraverso la realizzazione di seminari di lavoro misti, la definizione di metodi di lavoro comune tra sindacati, imprenditori e governo regionale	64
c	25	Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	64
c	110	Incentivazione alla partecipazione a misure di politica attiva del lavoro	64
c	111	Misure di politica attiva del lavoro a favore di lavoratori colpiti da crisi occupazionale	64
c	115	Sviluppo delle competenze di manager e imprenditori, con particolare riguardo alla microimprese e PMI	62
c	116	Coordinamento, monitoraggio, amministrazione e promozione dei progetti	62

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere identificate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

A.4.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti a tutti i lavoratori occupati, con particolare attenzione a quelli: ultra cinquantenni; donne; con bassa qualificazione; con contratti parasubordinati e/o a tempo parziale; stagionali; in mobilità e lavoratori in CIG e CIGS, anche in deroga; che rientrano al lavoro dopo periodi di assenza (per maternità, malattia ecc). Destinatari delle attività sono anche i lavoratori con contratto di apprendistato, gli imprenditori, i manager, i lavoratori autonomi, operatori del sistema della formazione continua, personale del sistema universitario e della ricerca per iniziative di spin-off e spin-out, le rappresentanze sociali e datoriali, le imprese.

A.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi sono le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le scuole e l'università. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio del FVG ed interessano tutti i settori produttivi.

A.4.4. Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e **con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

A.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo asse particolare attenzione viene posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in FVG in materia di formazione continua dai fondi interprofessionali. Inoltre le attività relative alla formazione continua, sviluppo dei distretti, e di nuovi sistemi e modelli organizzativi saranno realizzate in stretto rapporto con quanto realizza il FERS a favore del sistema produttivo. In particolare rispetto al PO FERS le sinergie si riscontrano soprattutto con l'Asse I di questo programma *Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva* e agli obiettivi specifici di questo Asse più direttamente correlati come il secondo *Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva*.

Per quanto concerne il Piano di Sviluppo Rurale la complementarità delle attività attiene quanto previsto nell'Asse I *Competitività del settore agricolo forestale* di questo Piano ove le attività formative degli addetti del settore saranno realizzate dal FSE. Ulteriori ambiti di possibili sinergie tra FSE e FEARS nel PNR del FVG riguardano la misura 112 relativa *all'insediamento di giovani agricoltori* e con riferimento all'Asse 3 del PNR *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia* le misure 321 *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* con riferimento in particolare all'utilizzo di interventi di tipo e-learning e la misura 341 *Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione ed attuazione di strategie di sviluppo locale*.

La complementarità di questo Asse del PO FSE con le politiche comunitarie a sostegno della pesca riguarda le misure previste dagli Assi 2 e 3 del Reg. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Tali complementarità sono riferibili all'applicazione di nuove tecnologie e sviluppo di metodi di produzione innovativi nell'ambito delle misure di sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e a quelle inerenti gli interventi di formazione professionale degli addetti del settore della acquicoltura e dei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca con specifico riferimento all'area del miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza dei lavoratori.

A questo fine per ricercare le opportune complementarità tra i Fondi ed evitare inutili e costose sovrapposizioni sarà attuata una specifica cabina di regia a cui parteciperanno referenti delle strutture dell'Amministrazione regionale competenti.

A.4.6 Specificità attuative

A.4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

A.4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- a) esperienze nuove (connesse anche a processi maturati in ambito partenariale) o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- b) attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- c) azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

A.4.6.3 Complementarietà

In questo asse l'autorità di gestione intende operare secondo una modalità di integrazione e complementarietà, oltre che con il FERS, il FEARS ed il FEP, anche con quanto condotto in materia di formazione continua dai Fondi interprofessionali di formazione. Una prassi che vuole essere attenta a valorizzare opportune sinergie ma anche ad evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di popolazione. Modalità di raccordo saranno ricercate con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze, e standard formativi comuni.

Rispetto ai programmi transnazionali la Regione opererà nell'ambito delle sue competenze per trovare gli opportuni raccordi e sinergie con gli interventi attuati dall'Unione europea a valere del Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione ed il 7° Programma Quadro per la RST. La stessa attenzione verrà posta nei confronti del programma integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita relativamente agli interventi settoriali Grundtvig e Leonardo da Vinci.

B.4 Asse 2 - OCCUPABILITÀ

Attraverso questo asse - che fa riferimento alla priorità strategica *promuovere e sostenere la crescita e il consolidamento occupazionale e rafforzare le pari opportunità di genere nell'accesso al lavoro, nelle differenze retributive e nello sviluppo di carriera e professionale* - si intende perseguire una sostanziale crescita dei tassi di attività e di occupazione, in particolare delle donne e dei lavoratori in età matura (oltre i 50 anni), e contrastare la disoccupazione dei giovani e di quelle lavoratrici-lavoratori che rischiano la deriva verso la disoccupazione oltre dodici mesi o che già si trovano in tale situazione.

B. 4.1 Obiettivi specifici e operativi

Di seguito si presentano gli obiettivi specifici ed operativi connessi a questo asse.

Obiettivo specifico d): Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

Con questo obiettivo si intende potenziare l'azione di riqualificazione e di rafforzamento dei strumenti a disposizione per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso il sistema dei servizi per l'impiego. La Regione FVG si è già dotata, di strumentazioni che fungono da riferimento primario per ciò che attiene il potenziamento della capacità di intervento pubblica in tema di servizi per il lavoro. Il potenziamento infrastrutturale (logistica, tecnologie) e delle risorse umane coinvolte nelle unità centrali provinciali e all'interno dei singoli centri per l'impiego è da interpretare come funzionale allo sviluppo dei nuovi servizi per il lavoro: da quelli indirizzati ai lavoratori - dai servizi di base di accoglienza e informazione, a quelli più specialistici di consulenza orientativa, all'organizzazione e gestione di pacchetti di politiche attive finalizzate all'occupabilità dei soggetti disponibili - a quelli mirati alle imprese - necessari per movimentare l'emergenza di posti vacanti. Regione e Province in questo ambito vengono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale nel disegnare, in maniera incrementale, un sistema di governance che riconosca ampi spazi di cooperazione con il privato, al fine di garantire obiettivi di efficacia degli interventi e di equità degli stessi. In quest'ottica, particolare attenzione sarà pertanto specificatamente dedicata alla progettazione/implementazione di un sistema regionale di monitoraggio/valutazione degli interventi.

Una direzione di intervento che trova sintesi nel seguente *obiettivo operativo*:

a) promuovere e potenziare la capacità di intervento e di governance dei servizi per il lavoro.

Obiettivo specifico e): Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

Il presente obiettivo si muove nella direzione di potenziare l'azione di prevenzione per favorire l'accesso o, una nuova partenza nel mercato del lavoro. In linea con la Strategia Europea per l'Occupazione e come risulta anche dell'esperienza dalla passata programmazione, si ritiene infatti l'attivazione al lavoro la modalità più efficace attraverso cui contrastare i rischi di esclusione e marginalità sociale. Non si tratta però di una azione generica di accesso al lavoro: essa per esprimere al meglio i suoi effetti deve infatti fondarsi su un approccio il più possibile personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo attento a valorizzare e rafforzare, attraverso la formazione, competenze ed aspirazioni di ciascun individuo all'interno di un percorso di crescita professionale in grado di incontrare le richieste espresse dal tessuto produttivo.

I target di popolazione maggiormente interessate da questo obiettivo sono, in coerenza con gli elementi di criticità che emergono dall'analisi di contesto: la popolazione anziana, le donne, i giovani e gli immigrati. Rispetto al primo target si osserva come l'invecchiamento della popolazione cessa di essere un problema e può trasformarsi in una opportunità se si agisce nella direzione di favorire il ritorno in attività di quelle anziane ed anziani che, in salute e socialmente e legalmente ancora in età considerata da lavoro, per diversi motivi si sono trovati in una situazione di uscita precoce dal lavoro e di approdo nella condizione di disoccupato o, più frequentemente per le donne, di ingresso nella popolazione non attiva. Si tratta in altri termini di adoperarsi

affinché le persone anziane siano poste nelle condizioni di condurre una vita produttiva nella società e nell'economia grazie ad un loro impegno riconosciuto e valorizzato nella formazione, nel lavoro e nell'offerta di servizi di assistenza e di cura. Il tema dell'occupazione delle donne sia nei termini della loro attivazione sia della qualità dei lavori da esse condotti, in una logica di continuità con la passata programmazione, è ritenuto dalla Regione centrale tanto da assumere a questo proposito le indicazioni nazionali e comunitari di definizione di uno specifico obiettivo (obiettivo specifico f) a cui si rimanda per la definizione degli opportuni orientamenti strategici. Per quanto attiene i giovani l'impegno riguarda la diminuzione significativa dei tempi di passaggio dalla scuola al lavoro operando - d'intesa e con l'impegno dei servizi per l'impiego, delle scuole, degli organismi formativi e dell'università - sull'assistenza al completamento dei cicli d'istruzione, e sull'accesso ad una formazione di qualità adeguata alle esigenze individuali e di mercato.

Per i migranti l'impegno è relativo soprattutto alla loro qualificazione attraverso: la formazione; il riconoscimento delle loro abilità e competenze (a prescindere da dove sono state acquisite); azioni di accoglienza e accompagnamento personalizzato e di informazione finalizzate tra l'altro a dare coscienza a questi lavoratori, così come anche ai datori di lavoro, dei loro diritti e doveri.

Tanto per i giovani quanto per i migranti una attenzione specifica viene rivolta al sostegno dell'imprenditorialità e lavoro autonomo. A tal fine la Regione FVG intende agire sia sul fronte educativo, promuovendo la cultura dell'imprenditorialità ed una migliore conoscenza delle pratiche di impresa tra le giovani studentesse ed i giovani studenti, sia su quello del sostegno alla creazione di impresa attraverso l'integrazione di dispositivi diversi d'aiuto incluso quello formativo.

In termini più puntuali è possibile identificare i seguenti *obiettivi operativi*:

- a) sostenere l'accesso al mercato del lavoro secondo una logica preventiva e attenta a bisogni e caratteristiche tanto degli individui quanto delle imprese;
- b) favorire i processi di creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale;
- c) sostenere l'invecchiamento attivo.

Obiettivo specifico f): Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

La piena partecipazione delle donne alla vita professionale costituisce un fattore fondamentale di crescita economica e sociale e una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso di creazione di bisogni e di attività e d'occupazione. In questo ambito, un'area di particolare impegno riguarda la conciliazione tra tempi vita e tempi di lavoro, rappresentando questo aspetto uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso, di crescita professionale e di retribuzione. Accanto agli interventi volti a favorire il *work and life balance* una attenzione specifica verrà rivolta a quelle azioni finalizzate ad educare le nuove generazioni alle pari opportunità ed a favorire l'accesso delle donne alle filiere di studio e alle professioni tecnico e scientifiche, operando ai vari livelli della formazione. Inoltre si opererà per sostenere le iniziative delle donne per la creazione, la ripresa o lo sviluppo di imprese operando sul fronte dell'orientamento, della analisi di fattibilità, dell'assistenza tecnica, della formazione specifica e dell'incentivo finanziario. In questo ambito un target privilegiato sarà rappresentato dalle donne residenti in aree urbane in difficoltà, le donne immigrate, e le donne delle aree rurali e di montagna.

Un impegno che in termini di obiettivi operativi si traduce nel:

- a) rafforzare il sistema degli strumenti per l'accesso e l'utilizzo dei servizi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- b) sostenere l'accesso all'occupazione e la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne contrastando ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera.

I risultati e le realizzazioni attese dal conseguimento degli obiettivi specifici sopra riportati sono le seguenti:

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 media annua	Valore iniziale 2007	Valore 2013 media annua**	Valore target al 2013
Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di progetti/attività approvati, avviati conclusi per tipologia di intervento				
	- <i>sistema</i> - <i>accompagnamento</i>	6 1	1 0	6 1	30 7
Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione all'avvio, per caratteristiche principali:				
	secco				
	<i>maschi</i>	4.073	542	2.890	15.175
	<i>femmine</i>	4.239	564	3.009	15.795
	<i>totale</i>	8.312	1.106	5.899	30.969
	classi di età				
	<i>15-19</i>	190	25	135	708
	<i>20-24</i>	1.908	254	1.354	7.109
	<i>25-49</i>	6.002	799	4.260	22.364
	<i>50 e oltre</i>	212	28	150	788
	cittadinanza				
	<i>italiana</i>	7.162	953	5.083	26.685
	<i>UE</i>	677	90	480	2.522
	<i>extra UE</i>	473	63	336	1.762
	titolo di studio				
	<i>lic. media - biennio superiore</i>	3.953	526	2.805	14.728
	<i>diploma di qualifica</i>	512	68	363	1.908
	<i>diploma di maturità</i>	3.250	432	2.306	12.109
	<i>laurea</i>	590	79	424	2.224
	<i>laurea specialistica</i>	-	-	-	-
	per tipologia d'intervento:				
- <i>orientamento</i>	-	471	2.509	13.174	
- <i>formazione</i>	8.312	503	2.680	14.072	
- <i>stage</i>	742	53	283	1.484	
- <i>incentivi</i>	-	80	427	2.240	
Numero di progetti /attività avviati conclusi per tipologia d'intervento					
- <i>orientamento</i>	5	53	-	5	
- <i>formazione</i>	742	37	283	1.484	
- <i>stage</i>	393	80	195	1.025	
- <i>incentivi</i>	-	1	427	2.240	
- <i>sistema</i>	12	0	5	24	
Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione, avviati, conclusi* per caratteristiche principali				
	classi di età				
	<i>15-19</i>	40	7	36	188
	<i>20-24</i>	174	29	156	818
	<i>25-49</i>	1.191	200	1.066	5.598
<i>50 e oltre</i>	107	18	97	507	

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 media annua	Valore iniziale 2007	Valore 2013 media annua**	Valore target al 2013	
	cittadinanza	italiana	1.159	195	1.038	5.448
		UE	17	3	15	80
		extra UE	336	57	301	1.582
	titolo di studio					
		lic. media - biennio superiore	516	87	462	2.423
		diploma di qualifica	31	5	27	144
		diploma di maturità	714	120	639	3.357
		laurea	251	42	226	1.186
		laurea specialistica	-	-	-	-
		per tipologia d'intervento:				
		- orientamento	-	188	1.004	5.270
		- formazione	627	130	694	3.644
		- incentivi	680	124	660	3.466
		Numero di progetti/attività approvati avviati conclusi, per tipologia di intervento				
		- orientamento	-	-	-	5
	- formazione	72	15	79	417	
	- incentivi	-	-	-	1	

Fonte: Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui. Per quanto riguarda il dato relativo alle imprese, si è fatto riferimento all'Archivio Statistico delle Imprese Attive (A.S.I.A) dell'Istat.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema MONIT nel quinquennio 2000-2005. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il valore cumulato così ottenuto - relativo al periodo 2007-2013 - è stata utilizzato come base per calcolare il "valore 2013" che, per tener conto della effettiva tempistica necessaria alla messa a regime degli interventi alcuni dei quali innovativi, ha ipotizzato un andamento della spesa non costante ma caratterizzato da un andamento crescente negli anni, con punte massime di crescita tra il 2010 e il 2013.

*La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio costituendo un'informazione che deriva necessariamente dell'andamento del processo attuativo.

** La media annua è stata considerata relativamente al periodo 2007-2010 sulla base dell'ipotesi di andamento di crescita progressiva della spesa assunta nelle modalità di calcolo (cfr. metodologia sopra riportata).

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore target al 2013
Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	0	Stima sulla base dei dati disponibili a partire dal 2009	Stima sulla base dei dati disponibili a partire dal 2009
Attuare politiche del lavoro	Tasso di copertura della popolazione servita			

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore target al 2013	
attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo per caratteristiche principali:				
	sexso	<i>maschi</i>	0,9	0,6	3,4
		<i>femmine</i>	1,0	0,7	3,6
		<i>totale</i>	0,9	0,7	3,5
	classi di età	<i>15-19</i>	0,6	0,4	2,1
		<i>20-24</i>	3,6	2,6	13,5
		<i>25-49</i>	1,3	0,9	5,0
		<i>50 e oltre</i>	0,1	0,1	0,3
	cittadinanza	<i>italiana</i>	0,8	0,6	3,2
		<i>UE</i>	-	-	-
		<i>extra UE</i>	1,0	0,7	3,7
	titolo di studio	<i>licenza media - biennio superiore</i>	1,0	0,7	3,8
		<i>diploma di qualifica</i>	0,7	0,5	2,5
		<i>diploma di maturità</i>	1,3	0,9	4,8
<i>laurea</i>		0,7	0,5	2,6	
<i>laurea specialistica</i>		-	-	-	
Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenuta dall'obiettivo declinato per classi di età, cittadinanza, titoli di studio per caratteristiche principali:				
	sexso	<i>femmine</i>	0,3	0,3	1,6
	classi di età	<i>15-19</i>	0,2	0,1	0,8
		<i>20-24</i>	0,7	0,6	3,2
		<i>25-49</i>	0,5	0,5	2,6
		<i>50 e oltre</i>	0,1	0,1	0,3
	cittadinanza	<i>italiana</i>	0,3	0,2	1,3
		<i>UE**</i>	-	-	-
		<i>extra UE</i>	1,5	1,4	7,2
	titolo di studio	<i>licenza media - biennio superiore</i>	0,3	0,2	1,2
		<i>diploma di qualifica</i>	0,1	0,1	0,4
		<i>diploma di maturità</i>	0,6	0,5	2,8
		<i>laurea</i>	0,6	0,5	2,8
		<i>laurea specialistica</i>	-	-	-
Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia rapporto di lavoro per caratteristiche principali:					
sexso	<i>maschi</i>				

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore target al 2013
	<i>femmine totale</i>	Da indagini di placement***	Da indagini di placement	Da indagini di placement
	classi di età			
	15-19	"	"	"
	20-24	"	"	"
	25-49	"	"	"
	50 e oltre	"	"	"
	cittadinanza			
	italiana	"	"	"
	UE	"	"	"
	extra UE	"	"	"
	titolo di studio			
	licenza media - biennio superiore	"	"	"
	diploma di qualifica	"	"	"
	diploma di maturità	"	"	"
	laurea	"	"	"
	laurea specialistica	"	"	"
	tipologia rapporto di lavoro			
	dipendente t. indeterminato	"	"	"
	dipendente t. determinato	"	"	"
	autonomo	"	"	"
	contratti atipici	"	"	"

Fonte: Istat, dati sulla popolazione e sulle forze di lavoro, valori medi annui periodo 2000-2005 e Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura e di inserimento sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale della popolazione, per caratteristiche principali, calcolata quest'ultima al 2010 e 2013 sulla base dei trend demografici registrati nel periodo 2000-2005.

* La mancanza di una base informativa di riferimento dovuta all'innovatività dell'intervento non ne consente la stima che sarà possibile a partire dal 2009 solo un volta acquisite i dati di monitoraggio. Il metodo di calcolo sarà pertanto esplicitato a partire da tale data.

** Indicatore non calcolabile per mancanza di dati sulla popolazione di riferimento, disponibile solo a livello circoscrizionale per l'annualità 2005.

*** I dati relativi a questo indicatore saranno inseriti a partire dalla realizzazione di specifiche indagini sugli esiti occupazionali delle attività e saranno calcolati a partire dal 2009.

B. 4.2 Contenuti

In termini operativi le ricadute attese in questo asse includono in primo luogo il potenziamento della rete dei servizi pubblici per l'impiego che, gestiti direttamente dalle Province vengono a consolidare e sviluppare una capacità di servizio più attenta ai bisogni dell'utenza e tale da assicurare livelli più alti di qualità ed efficacia. Nella finalità di rafforzare la capacità di risposta alle domande di lavoro poste da un sistema produttivo in trasformazione come è quello del FVG viene superata la dicotomia tra servizi pubblici e privati del lavoro: una direzione coerente con la legge regionale 18/2005 ove si afferma l'impegno per una integrazione tra servizi pubblici e operatori privati autorizzati o accreditati affinché si possa strutturare nel territorio una rete in grado di offrire un set di servizi agli utenti ampio e complementare. Sempre in una ottica di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi erogati, si prevede il potenziamento dei rapporti del sistema dei servizi per l'impiego locali con la rete nazionale ed europea e che trova rispettivamente sintesi nella "borsa continua nazionale del lavoro" e nella rete comunitaria EURES. Questo impegno dei servizi per l'impiego va comunque collocato nella più ampia azione di attivazione dei lavoratori e dei cittadini proposta da questo asse per favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati e più in generale degli inattivi in età di lavoro. Questi servizi, utilizzati in forma individuale o integrati,

possono spaziare da quelli dell'informazione, dell'accoglienza e dell'accompagnamento a quelli formativi per l'inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro; dalla conciliazione della vita professionale con quella personale e familiare alla attuazione di forme di tutela e sostegno anche di carattere economico nelle fasi di transizione nei percorsi lavorativi. In questo ambito gli effetti attesi riguardano il consolidamento, ampliamento e il rafforzamento degli interventi per l'occupazione così da accrescere il numero degli utenti coinvolti e da estendere la base occupazionale contribuendo in tal modo a prevenire fenomeni di disoccupazione che, se protratti nel lungo periodo, possono generare per chi li subisce forti rischi di marginalità ed esclusione. Ma le ricadute di questo asse includono anche una specifica attenzione al profilo qualitativo dell'accesso all'occupazione il che si traduce nel porre al centro dell'attenzione dell'agire quei target della forza lavoro come le donne, i giovani, e gli immigrati che risultano più esposti al rischio di inserirsi in occupazioni con bassi standard di stabilità e sicurezza.

Ulteriori effetti di questo asse riguardano l'area dell'imprenditoria, ritenendo questa una componente di assoluta centralità delle politiche attive del lavoro, così come d'altra parte indicato dalla Strategia europea per l'occupazione. I risultati attesi dalla Regione in questo ambito fanno riferimento tanto alla dimensione educativa quanto a quella dell'incentivazione alla creazione d'impresa, agendo in quest'ultimo caso su una combinazione di interventi che associano forme di sostegno finanziario con la formazione e con l'accompagnamento nelle fasi di start up e di consolidamento dell'iniziativa imprenditoriale. Un'area di intervento che viene ad agire anche sul sostegno ai complessi processi di trasmissione generazionale di impresa che in una realtà fortemente toccata dall'invecchiamento demografico come è quella del FVG assumono dimensioni tutt'altro che marginali.

Inoltre una delle maggiori criticità del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia, già oggi ma ancor più in prospettiva, è rappresentato dall'invecchiamento significativo della sua popolazione, il che non solo comporta problemi di tenuta del sistema previdenziale, ma anche di integrazione sociale di persone che pur anziane hanno le competenze e soprattutto l'interesse ad offrire il proprio contributo alla produzione di reddito. Si tratta quindi attraverso gli interventi previsti per questo asse di contribuire a creare le condizioni per incentivare la partecipazione della popolazione anziana, anche già in quiescenza, ad attività di tipo formativo e lavorativo riconoscendone e valorizzandone così il ruolo economico e sociale.

Una ricaduta particolarmente rilevante prevista da questo asse riguarda infine il rafforzamento delle pari opportunità di genere nell'accesso al lavoro, nelle differenze retributive e nello sviluppo di carriera e professionale. Sebbene, come è già stato argomentato, la dimensione delle pari opportunità è parte integrante di tutta la strategia del Programma, e quindi da assumere come una priorità dai caratteri trasversali, la Regione, sulla base della positiva esperienza della passata programmazione, ritiene comunque opportuno dare una specifica rilevanza a questo tema inserendolo come una area di interesse esplicito di questo asse in modo tale di monitorarne gli effetti e valorizzarne le ricadute.

B. 4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
d	26	Interventi di formazione e assistenza tecnica agli operatori dei CPI a supporto dello sviluppo, innovazione e del miglioramento dei servizi per l'impiego e delle strutture centrali a supporto dei servizi (Province e Regione)	65
d	27	Incrementare la capacità di matching tra offerta e domanda di lavoro rafforzando in particolare le relazioni tra servizi pubblici e privati secondo una logica attenta a promuovere al meglio le relazioni con il sistema delle imprese	65
d	28	Interventi per sviluppare le tecnologie, i servizi e le competenze dei CPI a operare secondo un approccio per profiling	65
d	29	Potenziamento dei rapporti del sistema dei servizi per l'impiego locali con l'offerta di lavoro proposta a livello nazionale (borsa nazionale continua del lavoro) e europea (EURES)	65
d	30	Costituzione di "pacchetti" integrati di politiche attive del lavoro (consulenza orientativa, formazione, tirocini, incentivi) in dotazione ai servizi centrali delle	65

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
		Province, denominati "centri risorse"	
e	31	Interventi per la socializzazione e l'inserimento al lavoro attraverso periodi temporanei di apprendimento in impresa (work experience) finalizzate sia ai bisogni del sistema produttivo sia all'innalzamento della qualità dei profili in uscita	66
e	32	Orientamento motivazionale e personalizzato per le persone in cerca di prima occupazione e i disoccupati inclusi quelli con elevato titolo di studio	66
e	33	Azioni formative finalizzate alla qualificazione degli adulti	66
e	34	Interventi di alta formazione e creazione di nuovi percorsi professionali finalizzati alla stabilizzazione lavorativa di coloro che sono impegnati in modo precario nel sistema di ricerca	66
e	35	Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	66
e	36	Incentivi a favore dell'invecchiamento attivo della popolazione anziana valorizzandone i saperi e le competenze in senso formativo e sostenendone l'impegno in attività di lavoro con priorità nei settori dell'economia sociale.	67
e	37	Interventi per il rafforzamento del settore dei servizi alla persona attraverso la nascita di nuove imprese, anche di tipo cooperativo	68
e	38	Interventi a sostegno al consolidamento delle iniziative di sensibilizzazione/informazione e formazione della cultura imprenditoriale anche a livello scolastico/universitario	68
e	39	Iniziative formative e di assistenza a sostegno del ricambio generazionale	68
e	40	Sostegno alla creazione di impresa o ad attività di lavoro autonomo attraverso i servizi reali e, ove opportuno, finanziari con priorità nei confronti dei giovani e delle donne e tra di esse, di quelle immigrate, delle aree urbane in difficoltà e di quelle rurali e di montagna	68
e	41	Interventi di informazione, anche personalizzati, e di formazione per favorire una partecipazione qualificata dei migranti al mercato del lavoro	70
e	42	Consolidamento e sviluppo di interventi sull'apprendimento della lingua italiana indirizzati alla popolazione immigrata, al fine di aumentarne la partecipazione al mondo del lavoro	70
f	43	Azioni di sensibilizzazione e informazione sulle opportunità offerte dalle leggi nazionali e regionali in materia di conciliazione	69
f	44	Identificazione ed attuazione di dispositivi a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, attraverso l'implementazione di "servizi di sollievo", utilizzabili da parte di tutte le lavoratrici ed i lavoratori, a prescindere dalla loro condizione contrattuale	69
f	45	Azioni formative e di incentivo dell'occupazione femminile nei settori a tradizionale presenza maschile, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo	69
f	46	Interventi di rafforzamento e riorganizzazione dei servizi di cura all'infanzia, rendendone più flessibile l'erogazione e l'accesso	69
f	47	Azioni per favorire una maggiore presenza delle donne nei percorsi di laurea tecnico scientifici	69
f	48	Incentivi alla formazione ed all'inserimento-reinserimento lavorativo delle donne di età matura (over 40 anni)	69
f	49	Interventi di educazione alle pari opportunità da condurre nell'ambito dei percorsi di istruzione superiore e di formazione professionale di base	69
d	112	Incentivazione alla partecipazione a misure di politica attiva del lavoro	65
d	113	Misure di politica attiva del lavoro a favore di lavoratori colpiti da crisi occupazionale	65
e	117	Coordinamento, monitoraggio, amministrazione e promozione dei progetti	68

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere identificate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

B. 4.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi riguardano tutti i lavoratori: disoccupati; inoccupati in età lavorativa, occupati ed a rischio di disoccupazione, lavoratori in CIGS e mobilità con particolare attenzione alle donne, agli ultra cinquantenni, ai giovani a quelli con bassa qualificazione e ai migranti. Destinatari delle attività sono anche operatori del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici e privati, dei servizi di conciliazione.

B. 4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, scuole ed università.

Gli interventi interessano tutto il territorio del FVG e coinvolge tutti i settori produttivi.

B. 4.4. Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva **e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

B. 4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La Regione è attenta affinché gli interventi realizzati in questo asse possano trovare integrazione e sinergia con quanto potrà essere realizzato in materia di accesso e partecipazione al mercato del lavoro con risorse finanziarie regionali e nazionali. Sarà sempre cura della Regione che le attività relative al consolidamento e rafforzamento del sistema dei centri per l'impiego, e quelle destinate a sostenere l'imprenditorialità vengano attuate in stretto rapporto con quanto realizza il FERS a favore delle infrastrutture del territorio ed il sistema produttivo ed il FEARS per quanto attiene il settore agricolo. In particolare rispetto al PO FERS le maggiori integrazioni si rilevano con riferimento all'obiettivo specifico 2) *Sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva dell'Asse I* di questo programma nel cui ambito si prevedono attività di promozione ed assistenza alla nascita di nuove attività imprenditoriali.

Per quanto concerne il Piano di Sviluppo Rurale la complementarità delle attività attiene quanto previsto nell'Asse 3 *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia* ove nella misura 312 si prevedono interventi di sostegno alla creazione di micro impresa.

Questo Asse del PO del FSE potrà integrare le politiche di rafforzamento della competitività nel settore dell'economia del mare attraverso le misure previste all'Asse 2 e 3 del Reg. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca. Tali complementarità riguardano in particolare il tema delle pari opportunità tra uomini e donne e il supporto alla crescita delle competenze professionali degli addetti del settore della trasformazione e della commercializzazione.

Nella finalità di ricercare le opportune complementarità tra i Fondi ed evitare inutili e costose sovrapposizioni sarà attuata una specifica cabina di regia a cui parteciperanno referenti delle strutture dell'Amministrazione regionale competenti.

B. 4.6 Specificità attuative

B. 4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

B.4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- a) esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- b) attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- c) azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

B.4.6.3 Complementarietà

La complementarietà di questo asse del PO FSE si esprime, oltre che con quanto riferibile all'azione degli altri fondi strutturali in FVG, anche con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze, e standard formativi comuni. Le attività che in esso saranno attuate si integrano con le politiche ed i dispositivi attuati a livello nazionale ed europeo per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (es. la borsa nazionale dei lavori ed Eures).

L'Autorità di gestione, per quanto di sua competenza, sarà attenta ricercare raccordi e complementarietà con il Programma dell'Unione europea Integrato sull'Istruzione e la Formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti). Rispetto agli interventi a favore delle donne ed dei giovani e donne si cercheranno le opportune complementarietà con i Programmi dell'Unione europea Gioventù in Azione e Occupazione e Solidarietà Sociale.

B.4.6.4 – Strumenti di ingegneria finanziaria

Ai sensi dell'art. 44 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di ricorrere, in via sperimentale, all'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria, su tipologia Jeremie, per l'erogazione di forme di micro credito e credito sociale.

C.4 Asse 3 - INCLUSIONE SOCIALE

L'esclusione sociale è in generale espressione della compresenza di diversi elementi di rischio che portano a collocare o a mantenere determinati soggetti in una posizione di svantaggio. Ciò comporta la necessità di articolare le politiche di prevenzione e contrasto a questo fenomeno secondo un approccio multidimensionale che trova nell'integrazione dei diversi interventi la cifra in grado di creare le condizioni per il conseguimento di una maggiore efficacia e qualità dei risultati attesi. Si tratta quindi, a fronte di problematiche complesse – come tipicamente l'esclusione sociale e la povertà – di mettere in campo interventi trasversali o coordinati che superino una compartimentazione per categorie. E' questo l'orientamento strategico del FSE che si esprime in questo asse 3, connesso alla priorità strategica *rafforzare la coesione e l'integrazione sociale ed accrescere l'uguaglianza delle opportunità* - che si pone la finalità di rafforzare l'integrazione del set degli strumenti sperimentati nella passata programmazione superando le criticità in talune occasioni emerse tra politiche/interventi di formazione professionale e politiche/ interventi di sostegno al lavoro nonché con quelle per la cura e l'assistenza.

C.4.1 Obiettivi specifici ed operativi

In questa sezione si riportano di seguito i contenuti degli obiettivi specifici ed operativi che declinano la strategia di questo asse.

Obiettivo specifico g): Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

Questo obiettivo specifico si fonda sull'assunto che la partecipazione al lavoro, in condizioni di pari opportunità, delle persone in condizioni di relativo svantaggio rappresenta la modalità più efficace attraverso cui è possibile consentire a ciascuno di affermare il proprio ruolo di individuo e di lavoratore riconosciuto all'interno del tessuto sociale. In questo ambito una attenzione particolare viene rivolta ai soggetti diversamente abili per i quali si interviene secondo un approccio di tipo personalizzato in cui l'inserimento lavorativo deve essere espressione della valorizzazione delle capacità dei soggetti coinvolti. In una logica di continuità con le migliori pratiche della passata programmazione, per sostenere l'inserimento occupazionale delle persone in condizione di svantaggio si rafforzeranno le imprese sociali, le cooperative sociali e le imprese di transizione. Inoltre si promuoveranno forme di autoimpiego occupazionale con la creazione di attività imprenditoriali inerenti, in particolare, i nuovi bacini d'impiego.

Per contrastare i rischi di *digital divide* vengono realizzate interventi per la crescita del tasso di alfabetizzazione informatica della popolazione in condizione di svantaggio occupazionale.

Questo obiettivo specifico pone poi esplicitamente l'attenzione sulle problematiche connesse alla rilevante crescita della popolazione immigrata che si registra in questi ultimi anni nel FVG. Gestire l'immigrazione vuol dire infatti assicurare a questi lavoratori ed alle loro famiglie inserimento ed integrazione sociale capace di garantire uguaglianza di opportunità. A questo proposito la Regione agisce sia sul fronte dell'informazione, sia su quello più prettamente della formazione in particolare per quanto attiene l'apprendimento della lingua italiana e dei diritti doveri di cittadinanza. Un ulteriore ambito di azione riguarda quello dell'integrazione delle politiche lavorative con quelle assistenziali ed anche abitative come anche quello di contrastare e prevenire rischi di marginalizzazione dei figli di immigrati, favorendo, nei loro confronti, l'adozione di strumentazioni utili a favorirne il transito al mercato del lavoro.

La nozione di interventi integrati che costituisce la cifra principale della strategia del FVG in materia di inclusione sociale, ha motivato l'impegno a valorizzare e rafforzare la connotazione territoriale e coinvolgere il più possibile i soggetti territoriali locali promotori delle politiche a favore dell'inclusione. Si ritiene così di migliorare gli effetti degli interventi e soprattutto di riuscire in maniera più efficace, e forse anche efficiente, a tener in maggior considerazione quelle aree tanto urbane quanto soprattutto rurali e montane ove sussistono, per motivi anche territoriali condizioni di degrado e marginalizzazione che possono essere generatrici di nuove fenomeni di esclusione. Con questo obiettivo si intende favorire inoltre il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni sociali negli ambienti di lavoro attraverso la promozione di iniziative di prevenzione e sostegno a favore delle lotta a tutte le forme di comportamenti di discriminazione e o di vessazione che si possono manifestare negli ambienti

di lavoro. Una finalità che si intende perseguire attraverso iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione al tema della discriminazione, promuovendo anche azioni di tipo formativo e/o organizzativo per la gestione della diversità sul posto di lavoro. Tale tipologia di intervento si realizza anche nell'ambito dell'obiettivo specifico a) dell'Asse Adattabilità, tra le cui priorità si rileva proprio quella della salvaguardia dei lavoratori occupati in condizione di relativo maggiore svantaggio.

I seguenti *obiettivi operativi* consentono di riportare in sintesi gli orientamenti di questo obiettivo specifico:

- sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio (in particolare di persone con diverse abilità);
- promuovere l'impegno delle comunità locali a favore dell'inclusione sociale;
- prevenire e contrastare tutte le forme di discriminazione che possono presentarsi sul mercato del lavoro.

La quantificazione delle realizzazioni e dei risultati attesi per questo obiettivo specifico è la seguente:

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 media annua	Valore iniziale 2007	Valore 2013 Media annua**	Valore target al 2013
Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione	Numero di destinatari* (persone, imprese) all'approvazione, all'avvio alla fine per tipologia d'intervento:				
	- <i>orientamento</i>	-	-	-	-
	- <i> tirocini, stage</i>	47	21	25	114
	- <i>formazione</i>	1.018	490	496	2.694
	- <i>incentivi per la formazione</i>	43	30	37	167
	- <i>incentivi per la transizione</i>	98	59	215	1.191
	Numero di progetti /attività avviati conclusi per tipologia d'intervento:				
	- <i>orientamento</i>	-	-	-	-
	- <i> tirocini, stage</i>	47	21	20	113
	- <i>formazione</i>	36	17	17	95
- <i>incentivi per la formazione</i>	31	22	22	119	
- <i>incentivi per la transizione</i>	0	0	1	3	

Fonte: Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui. Per quanto riguarda il dato relativo alle imprese, si è fatto riferimento all'Archivio Statistico delle Imprese Attive (A.S.I.A) dell'Istat. Per l'aggiornamento dei valori target, si è fatto riferimento al sistema di monitoraggio regionale, dati di attuazione al 31.12.2010. Metodologia di costruzione degli indicatori

Per l'aggiornamento dei valori target dell'obiettivo specifico g), si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema di monitoraggio regionale al 31.12.2010. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per l'obiettivo specifico considerato in questo Asse.

* La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio.

** La media annua è stata considerata relativamente al periodo 2010-2013 sulla base della spesa FSE prevista (cfr. metodologia sopra riportata).

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore target al 2013
Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo.	25,0	35,0	40,0

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore target al 2013
combattere ogni forma di discriminazione	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo	0,96	0,5	2,7

Fonte: per soggetti disabili: indagine Istat sulle "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari", dati regionali; popolazione carceraria, archivio del Ministero di Grazia e Giustizia; sulla popolazione immigrata, fonte Istat; per soggetti tossicodipendenti, dati tratti dai Servizi pubblici per le tossicodipendenze (SERT), istituiti presso le ASL.

Metodologia

I tassi di incidenza e di copertura sono stati aggiornati rapportando i valori target ed annuali di realizzazione al totale dei destinatari dell'obiettivo, calcolati questi ultimi al 31.12.2010.

C.4.2 Contenuti

Uno dei punti qualificanti delle ricadute attese da questo asse fa riferimento al rafforzamento della lotta all'esclusione sociale nel FVG da conseguire attraverso una significativa attenzione all'integrazione tra i diversi strumenti, valorizzandone la reciproca congruità e potenzialità di utilizzo sinergico, anche al fine di evitare che si generino sovrapposizioni, con il conseguente rischio di condurre gli interventi sulle secche indesiderate dell'assistenzialismo. Interventi quindi caratterizzati per il comune denominatore dell'integrazione che rappresenta, ad esempio, l'elemento fondamentale quando si agisce nei confronti dell'inserimento sociale delle persone disabili, in cui la dimensione di cura deve essere affiancata e sostenuta dalla possibilità, per le persone interessate, di condurre una vita autonoma ed attiva grazie ad un lavoro retribuito ed alla disponibilità di una casa. Analogamente nel caso degli immigrati il cui percorso di inserimento comporta il ricorso coordinato ed integrato, anche in questo caso, di diversi dispositivi, da quello formativo e di sostegno lavorativo a quello sociale e sanitario. L'altro elemento caratterizzante l'efficacia di questo asse è rappresentato dalla assunzione, quale approccio di intervento, del cosiddetto *taylor made*, ossia di azioni ritagliate su capacità, richieste, traiettorie ed aspirazioni dei diretti interessati. Si ritiene infatti tale approccio quello più capace di innescare un processo virtuoso di *empowerment* che fa perno sulla "capacitazione" dei soggetti destinatari degli interventi.

In termini di target, gli effetti di questo asse interessano le persone in condizioni di svantaggio occupazionale, come definite dagli orientamenti comunitari e regionali in materia (art. 2 lettera f) regolamento n. 2204/02 della Commissione relativo all'applicazione articoli 87e 88 del Trattato), art. 29 della legge regionale n. 18/05⁶); in particolare questo asse si rivolge prioritariamente alla popolazione disabile, ai lavoratori migranti, alle persone ex detenute, alle persone che non riescono più a lavorare da quando sottoposte a una pena detentiva, tossicodipendenti ed alcolisti.

In questo asse trovano accoglienza anche quegli interventi a carattere preventivo intesi a promuovere percorsi diretti alla riduzione dei divari di conoscenza, nonché del *divario digitale*. Esso inoltre esercita un effetto di leva nel mettere in coerenza e moltiplicare i servizi dell'amministrazione regionale con quelli offerti da soggetti appartenenti all'ampio mondo del terzo settore.

C. 4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

⁶Le categorie individuate sono le seguenti: persone con età superiore ai 45 anni; giovani di età inferiore ai 25 anni che avendo completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni non abbiano ancora ottenuto il primo impiego, lavoratori migranti, persone appartenenti a minoranze etniche, persone che desiderano intraprendere una attività lavorativa e che non abbiano lavorato ne seguito corsi di formazione per almeno due anni, ed in particolare persone che abbiano lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e familiare; persone adulte che vivono da sole con uno o più figli a carico, persone prive di un titolo di studio secondario superiore o equivalente che siano prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo; persone disoccupate di lungo periodo; persone che non abbiano ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito da quando sono state sottoposte a una pena detentiva o ad altra sanzione penale; invalidi fisici, psichici e sensoriali, ex degenti di ospedali psichiatrici, anche giudiziari, e soggetti in trattamento psichiatrico, tossico dipendi alcolisti, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, persone detenute o internate negli istituti penitenziari; persone condannate e internate ammesse alle misure alternative.

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
g	50	Incentivi per la creazione di impresa e per l'autoimpiego in settori inerenti i nuovi bacini d'impiego di soggetti in condizione di svantaggio, anche attraverso l'adozione di un sistema di "piccoli sussidi"	71
g	51	Azioni informative, di sensibilizzazione e formative di accompagnamento e tutoraggio all'inserimento finalizzate a porre i disabili in una condizione di pari opportunità rispetto al lavoro e di assicurare un'occupazione sostenibile	71
g	52	Interventi di inserimento e integrazione al lavoro delle persone in condizioni di svantaggio, che a livello di area coniugano politiche attive del lavoro con politiche abitative, sociali e sanitarie	71
g	53	Azioni di sensibilizzazione e di formazione per l'educazione interculturale e il contrasto alla discriminazione da realizzare nei posti di lavoro, anche attraverso interventi di formazione di mediatori culturali finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro	71
g	54	Interventi di formazione per l'aggiornamento professionale e la qualificazione degli operatori del terzo settore con particolare attenzione al mondo del volontariato e della cooperazione allo sviluppo	71
g	55	Interventi integrati di orientamento e formazione e, ove opportuno, di incentivo finanziario, finalizzati a favorire il miglioramento qualitativo e la stabilità delle posizioni di lavoro delle persone svantaggiate	71
g	56	Azioni di sostegno formativo per sostenere l'occupabilità dei giovani studenti figli di immigrati	71
g	57	Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out finalizzato all'inserimento lavorativo	71
g	58	Promozione di misure di accompagnamento e di occupabilità, servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà	71
g	59	Interventi integrati tra politiche di welfare locali, occupazionali e per la competitività, ovvero orientate all'inclusione ed all'attivazione lavorativa come parte centrale di una strategia di integrazione sociale	71
g	60	Azioni formative volte a prevenire e contrastare i rischi legati ai divari di conoscenza, in particolare digitale, delle persone in condizioni di svantaggio occupazionale	71
g	61	Percorsi di integrazione al lavoro e incentivi all'occupazione nei settori dell'economia sociale riservati a soggetti svantaggiati	71
g	62	Servizi di supporto e consulenza ai datori di lavoro e ai responsabili risorse umane, attività di informazione e formazione in materia di parità di opportunità per tutti all'accesso al mondo del lavoro e gestione delle diversità sul posto di lavoro	71
g	63	Adozione di piani formativi per la formazione e la qualificazione in servizio degli operatori del sistema integrato di interventi e servizi sociali ampiamente intesi, per la promozione della qualità e dell'efficacia degli interventi per lo sviluppo dell'innovazione organizzativa e gestionale	71
g	64	Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	71
g	120	Incentivi finalizzati a sostenere l'inserimento occupazionale dei disabili	71

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

C.4.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle persone in condizione di svantaggio occupazionale così come definite dagli orientamenti comunitari e regionali in materia (art. 2 lettera f) regolamento n. 2204/02 della Commissione relativo all'applicazione articoli 87e 88 del Trattato, art. 29 della legge regionale n. 18/05 - vedi precedente nota 6). Destinatari delle attività sono anche operatori del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici e privati, dei servizi di conciliazione, dei servizi di cura delle imprese e cooperative sociali.

C.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese, le scuole, le università.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio del FVG ed investono tutti i settori produttivi

C.4.4. Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva **e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 15% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

C.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La Regione si impegna affinché si realizzino le opportune integrazione e sinergia tra quanto attuato a valere di questo asse e quanto realizzato dal FVG in materia di inclusione sociale sia con risorse regionali e nazionali sia dal FERS e dal FEARS. In quest'ultimo caso l'attenzione si rivolge in particolare alle azioni realizzate da questi Fondi per migliorare l'accessibilità e l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione (Obiettivo operativo 3.2 del PO FERS e Misura 321 del PNR FEARS).

Per ricercare le opportune complementarità tra i Fondi ed evitare inutili e costose sovrapposizioni sarà attuata un specifica cabina di regia a cui parteciperanno referenti delle strutture dell'Amministrazione regionale competenti.

C.4.6 Specificità attuative

C.4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

C.4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- a) esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- b) attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- c) azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

C. 4.6.3 Complementarietà

L'Autorità di gestione del PO per quanto di sua competenza si impegna a trovare complementarità, oltre che con quanto realizzato a valere del FERS e FEARS in materia di sostenibilità sociale, anche con il Programma comunitario per *l'Occupazione e la Solidarietà Sociale* e per quanto attiene il tema della discriminazione il *Programma Daphne*. Viene ricercata inoltre l'opportuna complementarità con le azioni che saranno promosse dall'Unione Europea nel 2007 per *l'Anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti*.

D.4 Asse 4 - CAPITALE UMANO

Il passaggio verso un sistema economico e sociale basato sulla conoscenza, unitamente alla globalizzazione, al declino demografico e alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione propongono al FVG alcuni elementi di potenziale criticità che, se non affrontate per tempo e secondo un approccio preventivo, rischiano di assumere carattere strutturale. Il riferimento è in particolare ai significativi rischi ed incertezze legati alla società della conoscenza che possono diventare motivo di alimentazione di disuguaglianze e di esclusione sociale. Per contenere tale evenienza è opportuno in primo luogo operare garantendo ad ogni cittadino della regione l'accesso e la partecipazione ad una istruzione e formazione di qualità e inclusiva attraverso cui assicurare le competenze e le conoscenze necessarie non solo ad affrontare le sfide poste dalla società della conoscenza ma anche e soprattutto a coglierne le opportunità. E' questo l'ambito di impegno che si intende cogliere con questo asse che, si ricorda, è espressione della priorità strategica *innalzare la qualità del capitale umano e contribuire a favorire i processi di trasformazione ed innovazione del sistema produttivo e territoriale verso un sistema economico basato sulla conoscenza*.

D.4.1 Obiettivi specifici e operativi

La strategia di questo asse si declina nei seguenti gli obiettivi specifici ed operativi.

Obiettivo specifico h): elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

Questo obiettivo specifico si colloca nell'impegno assunto dalla Regione di sostenere i processi di riforma del sistema scolastico e formativo che l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni comporta, assicurando un'offerta educativa e formativa di qualità e tale da garantire a tutti i cittadini, prescindere dalle loro origini sociali e dal loro capitale culturale uguaglianza nelle opportunità nell'acquisizione dei saperi e delle competenze. In questo ambito d'impegno si ritiene centrale rafforzare e sviluppare la certificazione delle competenze e l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone. Il riconoscimento certificato delle competenze e dei saperi acquisiti sia nelle aule di formazione sia in anni di esperienza *on the job* rappresenta una area di intervento su cui la Regione ha già cominciato a misurarsi in termini sperimentali ma che in questa programmazione viene ad assumere un ruolo ed una funzione di primo piano. Un sistema formativo che vuole essere unitario non deve essere attento solo ad integrare i processi attuativi degli organismi formalmente deputati alla formazione, ma deve sapere riconoscere e valorizzare anche tutti gli altri ambienti di apprendimento - soprattutto quello lavorativo - riconoscendo e supportando il ruolo formativo delle imprese ma anche quello autogestito dai singoli. Si tratta dunque di attivare azioni di sistema finalizzate a creare le condizioni per un effettivo innalzamento della qualità dell'offerta formativa. Strettamente connesso a questo impegno è quello dell'accoglienza e l'accompagnamento delle persone inteso come strumento a carattere non solo informativo ma anche formativo, capace di aiutare gli individui ad integrare i percorsi formativi ai vari livelli di età e di esperienze individuali, favorendo così una effettiva accumulazione di saperi e competenze. In tal senso, si mira ad un vero e proprio sistema che superando le attuali frammentazioni si presenta come voce unitaria delle azioni messe insieme nei diversi ambiti (servizi per l'impiego, scuola, formazione, università) assumendo così una funzione di promozione e di facilitazione nelle transizioni formative e lavorative nel ciclo di vita di ciascun individuo. Si chiarisce che gli interventi condotti nell'ambito di questo obiettivo specifico avranno carattere di sistema e che le relative operazioni saranno di carattere esclusivamente sperimentale.

Gli altri strumenti che sono messi in atto per rafforzare l'integrazione riguardano lo sviluppo di Poli formativi intesi come luoghi in cui realizzare esperienze avanzate di relazioni, di sperimentazione metodologica, di analisi dei bisogni e di definizione di nuove competenze e profili formativi nell'ambito sia della formazione superiore sia continua e permanente.

Si tratta di orientamenti che trovano sintesi nei seguenti *obiettivi operativi*:

- a) sostenere i processi di riforma del sistema scolastico e della formazione professionale, nella finalità di rafforzare l'integrazione tra filiere formative e tessuto produttivo;
- b) implementare un sistema per il riconoscimento e la certificazione dei saperi e delle competenze degli individui così come espressione di processi di apprendimento formali, non formali e informali;
- c) consolidare ed ampliare le funzioni dell'orientamento e qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione rafforzandone il legame con il territorio ed il mondo del lavoro.

Obiettivo specifico i): Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

La Regione in continuità con la passata programmazione per il conseguimento di questo obiettivo intende organizzare e integrare i sistemi educativi e formativi nella direzione di una offerta formativa di qualità in grado di assicurare sia un apprendimento lungo tutto l'arco di vita (*life long learning*) sia un apprendimento in grado di farsi carico di tutti gli aspetti della vita di un individuo (*life wide learning*). Ciò in pratica vuol dire, da un lato, assicurare una offerta formativa capace di fornire l'aggiornamento delle competenze professionali richieste dal mondo del lavoro e/o il recupero di quelle non conseguite nell'istruzione/formazione; dall'altro, di promuovere e strutturare un'offerta formativa inclusiva dell'intera gamma delle motivazioni e degli obiettivi che caratterizzano la domanda potenziale di formazione e quindi anche quella che si richiama a bisogni ed esigenze di autorealizzazione, socialità e cittadinanza. Un ulteriore ambito di intervento che viene identificato come rilevante per il conseguimento di questo obiettivo specifico riguarda la predisposizione di sistemi di finanziamento (come ad esempio i voucher formativi o altre forme di finanziamento della domanda individuale) in grado di valorizzare le scelte dei singoli individui e di stimolare l'innovazione didattica e la competitività tra i soggetti dell'offerta formativa.

Strettamente connesso al concetto di *life long learning* e *life wide learning* è quello di assicurare uguali opportunità formative a tutti i cittadini inclusi quelli in condizioni di relativo svantaggio per motivi anche connessi a differenze nel capitale culturale posseduto. Intervenire nell'ampliamento di partecipazione all'istruzione e formazione da parte della platea di soggetti più deboli prevenendo e recuperando situazioni di abbandono scolastico e formativo costituisce pertanto un ulteriore ambito di azione di questo obiettivo motivato anche dalla consapevolezza che dispersione ed abbandono scolastico formativo se non affrontati in termini preventivi possono rappresentare un passaggio verso forme di marginalità e di devianza giovanile.

Come già riferito per l'obiettivo specifico h) anche in questo caso le operazioni attuate si caratterizzeranno per un approccio di tipo sperimentale e di esclusivo sviluppo del sistema.

Nel confermare la valenza degli interventi che, attraverso questo obiettivo specifico, si è in grado di attuare, è indubbio che gli effetti della crisi hanno posto delle esigenze di target prioritari che trovano una risposta particolarmente adeguata a valere sull'obiettivo specifico a) dell'asse 1 – Adattabilità, in una logica di forte complementarità con l'obiettivo specifico i). Ciò permette di agire in maniera più immediata ed efficace sul rafforzamento dei saperi e delle competenze dei lavoratori occupati che gli effetti della crisi stanno rendendo particolarmente fragili, incrementandone i rischi di fuoriuscita dal mercato del lavoro.

Gli *obiettivi operativi* con cui è possibile sintetizzare gli orientamenti sopra descritti sono:

- a) Potenziare ed ampliare l'accesso alla formazione permanente grazie anche all'adozione di strumenti di finanziamento attraverso cui stimolare l'innovazione didattica e valorizzare la domanda individuale;
- b) Rafforzare l'efficacia del sistema formativo attraverso azioni di sistema e la sperimentazione di forme individuali di orientamento, tutoraggio e formazione.

Obiettivo specifico l): Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Questo obiettivo riporta ad un'area d'intervento che la Regione FVG assume come particolarmente strategica per il suo sviluppo economico e sociale. Si ritiene infatti che intervenire a sostegno dell'avvicinamento e della

valorizzazione delle relazioni tra tessuto produttivo e università e centri di ricerca rappresentino elementi portanti di una strategia che, in piena coerenza con le indicazioni del Consiglio di Lisbona, intende fare del territorio del FVG un ambiente innovativo e competitivo sotto il profilo economico ma anche sociale. Un'area di priorità che fa perno sul consolidamento ed il rafforzamento dell'articolato e ricco sistema di produzione, diffusione e trasferimento di conoscenza rappresentato dalle Università e dai numerosi centri di ricerca attivi nella regione, sia nei termini di migliorarne le performance, sia, soprattutto, di sviluppare ulteriormente le reti di relazione informative e formative con il mondo delle imprese, anche nell'ottica di rafforzare, in termini anche di maggiore frequenza, i percorsi di studio dell'alta formazione di livello universitario e post universitario, in particolare nelle aree tecnico scientifiche.

Un orientamento di intervento che si declina in sintesi nel seguente *obiettivo operativo*:

- a) contribuire alla creazione e allo sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, anche nell'ottica di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici.

I valori attesi per la realizzazione e i risultati degli obiettivi specifici di questo asse sono i seguenti:

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 Media annua	Valore iniziale 2007	Valore 2013 Media annua***	Valore target al 2013
Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione per sviluppare l'occupabilità e con particolare riferimento all'orientamento	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi* per tipologia d'intervento.				
	- azioni rivolte a sistemi: ricerche, individuazione di modelli per certificazione azioni di sistema	1	0	0	2
	- azioni rivolte a sistemi per l'orientamento e studi	-	0	2	12
	- azioni rivolte a sistemi: sperimentaz. modelli formativi innovativi e e-learning	-	0	5	24
Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Numero di destinatari (persone) all'approvazione/iscrizione all'avvio, per caratteristiche principali:				
	sexso				
	<i>maschi</i>	2.840	786	2.138	36.507
	<i>femmine</i>	3.765	1.046	2.239	38.238
	<i>totale</i>	6.605	1.834	4.377	74.745
	classi di età				
	25-49	5.000	1.248	3.502	59.796
	50 e oltre	1.605	587	875	14.949
	cittadinanza				
	<i>italiana</i>	6.305	1.752	4.049	69.137
	<i>UE</i>	-	-	76	1.299
	<i>extra UE</i>	300	83	252	4.309
	titolo di studio				
<i>lic. media - biennio superiore</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>diploma di qualifica</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>diploma di maturità</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>laurea</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>laurea specialistica</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
per tipologia d'intervento:					

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 Media annua	Valore iniziale 2007	Valore 2013 Media annua***	Valore target al 2013
	- <i>orientamento</i>	-	342	604	10.315
	- <i>formazione</i>	6.605	961	3.599	61.454
	- <i>stage</i>	-	-	-	-
	- <i>incentivi (voucher)</i>	-	617	422	3.720
	Numero di progetti /attività avviati conclusi per tipologia d'intervento				
	- <i>orientamento</i>	-	1	3	57
	- <i>formazione</i>	377	60	272	4.641
	- <i>stage</i>	-	-	-	-
	- <i>incentivi (voucher)</i>	-	-	1	22
	- <i>sistema</i>	-	-	0	2
Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di destinatari all'approvazione, avvio, fine* per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali**.				
	- <i> tirocini e stage</i>				
	- <i> formazione</i>	315	41	223	1.169
	- <i> borse di studio</i>	1.283	156	831	4.368
	- <i> creazione di reti</i>	114	23	124	649
		-	1	6	34
	Numero di progetti/attività approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento.				
	- <i> tirocini e stage</i>				
	- <i> formazione</i>	315	41	223	1.169
	- <i> borse di studio</i>	243	29	158	828
- <i> creazione di reti</i>	114	23	124	649	
	-		1	6	34

Fonte: Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui. Per l'aggiornamento degli indicatori dell'obiettivo specifico i), i dati fanno riferimento al monitoraggio regionale al 31.12.2010.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema MONIT nel quinquennio 2000-2005. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per ciascuno degli obiettivi specifici considerati in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività (formazione, orientamento, ecc.) o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare.

Il valore cumulato così ottenuto - relativo al periodo 2007-2013 - è stata utilizzato come base per calcolare il "valore 2013" che, per tener conto della effettiva tempistica necessaria alla messa a regime degli interventi alcuni dei quali innovativi, ha ipotizzato un andamento della spesa non costante ma caratterizzato da un andamento crescente negli anni, con punte massime di crescita tra il 2010 e il 2013.

Per l'aggiornamento degli indicatori dell'obiettivo specifico i), si è seguita la medesima metodologia, procedendo al calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali relativi all'attuazione fino al 31.12.2010.

*La quantificazione degli obiettivi specifici distinta per approvati, avviati e conclusi, relativa sia ai progetti che ai destinatari (persone e imprese), avverrà durante l'implementazione del programma, attraverso i dati contenuti nel sistema di monitoraggio costituendo un'informazione che deriva necessariamente dell'andamento del processo attuativo.

** I dati dell'indicatore per caratteristiche dei destinatari non sono disponibili. La loro quantificazione avverrà nel 2009.

*** La media annua è stata considerata relativamente al periodo 2007-2010 sulla base dell'ipotesi di andamento di crescita progressiva della spesa assunta nelle modalità di calcolo (cfr. metodologia sopra riportata).

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore target al 2013
Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione per sviluppare l'occupabilità e con particolare riferimento all'orientamento	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento, sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	n.d.	66,7	70,6
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo.	n.d.	33,3	29,4
Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25-64 anni			
	secco			
	<i>maschi</i>	0,8	1,5	10,6
	<i>femmine</i>	1,1	1,6	11,2
	<i>totale</i>	1,0	1,6	10,9
	classi di età			
	<i>25-49</i>	1,1	1,9	13,6
	<i>50 e oltre</i>	0,6	0,9	6,0
	cittadinanza			
	<i>italiana</i>	1,5	0,9	6,1
	<i>UE</i>	-	0,7	4,9
	<i>extra UE</i>	1,4	0,8	5,8
titolo di studio				
<i>licenza media - biennio superiore</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>diploma di qualifica</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>diploma di maturità</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>laurea</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
<i>laurea specialistica</i>	n.d.	n.d.	n.d.	
Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	n.d.	66,7	70,6
	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	n.d.	33,3	29,4

Fonte: Istat, dati sulla popolazione, valori medi annui periodo 2000-2005 e Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui. Per l'aggiornamento degli indicatori dell'obiettivo specifico i) sono stati utilizzati dati Istat sulla popolazione residente, per sesso, classe di età e cittadinanza, al 1 gennaio 2010 (ultimi dati disponibili). Per la popolazione straniera (UE ed extraUE), il dato è riferito all'intera popolazione residente.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale della popolazione di età compresa tra i 25-64 anni, per caratteristiche principali.

D.4.2 Contenuti

Gli effetti di questo Asse riguardano in primo luogo il rafforzamento del sistema educativo e formativo del FVG nella finalità, in ottemperanza degli orientamenti di riforma attuati, di migliorare la qualità dei corsi offerti e di assicurare a tutti i giovani uguaglianza di opportunità nell'apprendimento dei saperi e nell'acquisizione delle competenze. In piena coerenza con quanto indicato dalla Commissione europea in materia di apprendimento permanente (COM (2001) 678) ed in continuità con la passata programmazione, gli effetti attesi di questo asse riguardano il consolidamento e lo sviluppo di una offerta formativa capace di rispondere con efficienza ed efficacia ad una domanda, anch'essa da stimolare e sostenere, di saperi e competenze distribuita lungo l'arco di vita degli individui. Se si guarda alla realtà del FVG si registra una crescita importante nella frequenza dei giovani agli studi secondari e universitari e di partecipazione degli adulti alle attività di formazione permanente che però solo in parte segnano il recupero verso i paesi benchmark dell'Unione europea: per poter avvicinarsi entro il 2010 agli obiettivi proposti dalla Strategia di Lisbona si richiede infatti un valore aggiunto che l'impegno del FSE è in grado di produrre in particolare per quanto attiene la crescita qualitativa dell'offerta formativa. Un miglioramento qualitativo che, come mostrato anche dall'esperienza, si intende conseguire grazie ad una forte integrazione del sistema formativo sia con il tessuto produttivo sia anche tra segmenti dello stesso sistema di formazione professionale, scuola, università, centri di ricerca ed innovazione di eccellenza. Un sistema unitario non deve solo integrare i processi attuativi degli organismi formalmente deputati alla formazione ma riconoscere e valorizzare anche gli altri ambienti di apprendimento, soprattutto quello lavorativo; in questo senso diviene importante riconoscere e supportare il ruolo formativo delle imprese e quello autogestito dai singoli e dai gruppi, attraverso la certificazione delle competenze acquisite, promuovendo le forme spontanee di apprendimento con risorse e strumenti adeguati. E' rispetto a questa finalità che il FVG ritiene fondamentale dare luogo ad un approccio fondato sul partenariato con un modello in cui tutti gli attori interessati possano cooperare per la definizione di un quadro di riferimento certo, anche se flessibile, di profili di moduli formativi di unità formative capitalizzabili. Il risultato atteso consiste, a fine programmazione, nel disporre di un sistema di certificazione degli apprendimenti e delle competenze che tenga conto delle esigenze di innovazione metodologica e personalizzazione dei percorsi, stabilizzando le sperimentazioni di successo e diffondendo le pratiche migliori. Tutto ciò nel quadro generale di un processo, già avviato nella programmazione 2000/2006, che mira a rendere chiaramente riconoscibile l'offerta formativa rispetto a categorizzazioni corrispondenti ai diversi target di utenza.

Inoltre un ulteriore effetto atteso riguarda l'offerta formativa che dovrà essere sempre più risultato dell'integrazione tra le politiche del lavoro e della formazione professionale. Essa dovrà corrispondere sia alla domanda immediata rilevabile dalle esigenze di mercato che si manifestano attraverso le imprese e i bisogni formativi delle persone in cerca di occupazione sia a quella di medio - lungo periodo che può favorire un ruolo strategico preventivo della formazione nel trasferimento di conoscenze e competenze sempre più adeguate ed evolute.

Un ulteriore area di ricadute dell'azione del FSE in questo Asse riguarderà l'Università e i Centri tecnologici di ricerca che nella loro funzione di produttori e potenziali diffusori di conoscenza devono essere posti nelle condizioni di relazionarsi in maniera non episodica con il tessuto produttivo locale per dare vita così a processi virtuosi di crescita fondati sull'innovazione. Un ambito d'intervento che include anche il consolidamento e l'ampliamento nella partecipazione a percorsi di formazione specialistica a forte contenuto tecnico scientifico in quanto è attraverso di essi che si alimenta la produzione di quelle risorse umane fondamentali per la promozione della ricerca e dell'innovazione.

D.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
h	65	Interventi per la definizione di un sistema di certificazione e di riconoscimento delle competenze condiviso con le parti sociali e datoriali	72

h	66	Interventi a supporto dell'adozione del libretto formativo	72
h	67	Azioni di sistema per il perfezionamento dell'accREDITamento degli organismi formativi	72
h	68	Studi e ricerche sul sistema educativo	72
h	69	Interventi a favore dello sviluppo del Catalogo regionale della formazione permanente che valorizzi ulteriormente la domanda dell'utente	72
i	70	Interventi di natura sistemica e sperimentale per rafforzare qualità, accesso e frequenza a percorsi educativi e formativi integrati per gli adulti e proiettati lungo l'arco della vita degli individui, finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro	73
i	71	Azioni per la promozione, sostegno e qualificazione della domanda formativa, inclusa la sperimentazione di forme di finanziamento individuale tipo voucher	73
i	72	Percorsi formativi di seconda chance - anche attraverso l'integrazione dell'offerta scolastica e della formazione professionale - per quei segmenti della popolazione adulta che non hanno conseguito alcun titolo di studio e/o qualifiche professionali post scuola dell'obbligo	73
l	73	Reti per la realizzazione di tirocini e stage aziendali del personale docente, di ricerca (anche non stabilizzato) e non docente nelle imprese	74
l	74	Realizzazione di progetti di scambio di docenti, ricercatori, dottori e dottorandi, laureati e laureandi tra le diverse istituzioni della ricerca, dell'alta formazione e delle aziende high tech	74
l	75	Azioni a supporto di forme di integrazione tra scuola, formazione ed impresa, attraverso il rafforzamento e la diffusione di Poli formativi	74
l	76	Azioni di assistenza tecnica per lo sviluppo di reti locali finalizzate a predisporre, per territori o per target omogenei, linee di servizio integrate tra funzioni e tra sistemi e parti di essi (istruzione, formazione, università, lavoro, servizi territoriali)	74
l	77	Interventi di sostegno allo sviluppo dell'alta formazione attraverso la valorizzazione di forme associative e consortili tra i diversi soggetti (Università, centri di ricerca, imprese, organismi formativi)	74
l	78	Azioni di informazione, orientamento e incentivi per favorire l'istruzione e la formazione a carattere tecnico – scientifico con particolare riferimento a quella superiore (universitaria e non)	74
l	79	Interventi per lo sviluppo, diffusione e promozione e sperimentazione di metodologie di technology foresight, in particolare mirate a supportare la convergenza fra tecnologie nel contesto della loro più ampia sostenibilità ambientale e socio economica	74
l	80	Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e mondo delle imprese)	74
l	81	Azioni di sostegno a politiche di sviluppo regionale in settori strategici secondo logiche di attivazione di poli d'eccellenza e di distretti tecnologici, con particolare attenzione alle problematiche della salute e dell'ambiente	74
l	82	Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	74
i	109	Misure di sostegno e accompagnamento	73
h	114	Azioni per lo sviluppo dell'orientamento	72
h	118	Mantenimento e sviluppo del sistema integrato regionale per l'orientamento	72
i	119	Mantenimento e sviluppo del sistema integrato regionale per l'orientamento	72

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere identificate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

D.4.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti alle persone in età lavorativa. Destinatari delle attività sono anche operatori dei sistemi della formazione, della scuola, delle università, dei servizi per l'impiego pubblici e privati, dei servizi di conciliazione, dei servizi di cura, delle imprese.

D.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi sono le scuole, gli organismi di formazione, gli enti bilaterali, gli enti locali, le imprese, Università, centri di ricerca, distretti tecnologici.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio del FVG e possono rivolgersi a tutti i settori produttivi.

D.4.4 Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e **con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

D.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La Regione si impegna a ricercare complementarità e sinergia con quanto realizzato in FVG a valere delle risorse regionali e nazionali in materia di istruzione e formazione professionale. Inoltre le attività relative alla formazione, sviluppo di reti e di rafforzamento del sistema scolastico formativo sarà attuato in stretto rapporto con quanto realizza il PO FERS a valere sull'obiettivo operativo *Sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale* dell'Asse I di questo programma.

Rispetto al Piano di Sviluppo Rurale FEARS del FVG la complementarità ma anche la demarcazione delle attività attiene le iniziative riferite al trasferimento tecnologico e alla diffusione dell'innovazione in campo agricolo e agro-alimentare, in particolare per quanto riguarda aree di interesse quali quelle del bio tecnologie e bio scienze, chimico farmaceutico e agroenergetico. Un'ulteriore area di complementarità è riferibile alla Misura 124 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentari e quello forestale*. Aree di possibile complementarità di questo Asse del PO del FSE con le politiche comunitarie a sostegno della pesca riguardano le misure previste dall'Asse 3 del Reg. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca. Tale complementarità è riferibile in particolare agli interventi finalizzati ad accrescere le competenze professionali e allo sviluppo di nuovi metodi e strumenti di formazione e alla promozione di reti tra scienziati ed operatori del settore pesca.

A questo fine per ricercare le opportune complementarità tra i Fondi ed evitare inutili e costose sovrapposizioni sarà attuata un specifica cabina di regia a cui parteciperanno referenti delle strutture dell'Amministrazione regionale competenti.

D. 4.6 Specificità attuative

D.4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art.43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

D.4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Provincia potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o

incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- a) esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- b) attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- c) azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

D.4.6.3 Complementarietà

L'Autorità di gestione, oltre che con quanto condotto sul territorio del FVG dal FERS, FEARS e FEP, si impegna a ricercare le opportune complementarità di questo asse con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuate a livello nazionale per l'obbligo dell'istruzione a 16 anni e la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze, e standard formativi comuni. Per quanto di sua competenza, l'Autorità di gestione intende ricercare inoltre raccordi e complementarità su base comunitaria con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti). Rispetto alla formazione superiore di livello universitario ed alle reti tra centri di ricerca e imprese la Regione FVG si attiverà, sempre per quanto gli compete, di trovare le opportune complementarità con quanto potrà essere attuato a valere del Programma per la Competitività e l'Innovazione ed il 7° Programma Quadro per la RST.

E.4 Asse 5 - TRANSNAZIONALITÀ ED INTERREGIONALITÀ

La Regione FVG affida all'Asse 5 l'impegno a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di accordi su basi interregionali e transnazionali per l'attivazione di percorsi e reti di cooperazione a livello comunitario, nell'ambito delle politiche per la formazione, il lavoro e l'innovazione. In questo ambito si intende tra l'altro sostenere quelle iniziative di mobilità volte a favorire la crescita, anche in termini di apertura ad una dimensione transnazionale, di persone in possesso di titoli di studio e qualifiche medio alte. Va a premessa avvertito che questo asse è fortemente connesso a quanto la Regione attua nell'Obiettivo 3 Cooperazione territoriale, ed è quindi nell'integrazione con quanto in esso si realizza che vanno letti ed interpretati gli obiettivi specifici ed operativi di seguito proposti.

E. 4.1 Obiettivi specifici e operativi

Di seguito vengono presentati gli obiettivi specifici ed operativi che delineano ed articolano la strategia di questo asse.

Obiettivo specifico m): Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico si intende condurre, compatibilmente con le caratteristiche proprie del FSE, un insieme di operazioni quali, a titolo esemplificativo:

- a) la cooperazione delle istituzioni formative e dei centri di ricerca e di trasferimento tecnologico sostenendone la mobilità dei: docenti, studenti, ricercatori, lavoratori esperti;
- b) percorsi formativi comuni con soggetti formativi di altre realtà regionali (incluse oltre quelle dell'Unione europea anche quelle nazionali) rispetto a tematiche relative prioritariamente l'area tecnico-scientifica, il turismo sostenibile, l'ambiente e la formazione imprenditoriale;
- c) scambio di esperienze in materia di cooperazione nel mercato del lavoro e di mobilità dei lavoratori, con particolare attenzione alla componente femminile;
- d) interventi per il rafforzamento delle capacità delle istituzioni del mercato del lavoro di attivare e gestire relazioni con gli analoghi soggetti di altre regioni rivolte alla gestione proattiva e qualificata dei processi di mobilità geografica dei lavoratori.
- e) azioni di sostegno e di accompagnamento per l'identificazione e lo sviluppo di cluster di imprese, in particolare PMI, attraverso interventi di innovazione organizzativa, formazione, scambio temporaneo di lavoratori.

Si tratta di operazioni che richiedono da parte della Regione una attenzione particolare agli aspetti attuativi, che per le loro caratteristiche si differenziano da quelli implementati negli altri assi del Programma operativo, e che devono essere accompagnati da adeguati strumenti di informazione e monitoraggio per potere attivare le opportune azioni di identificazione e diffusione di buone prassi. Propedeutico all'attuazione degli interventi di questo obiettivo è la costituzione e lo sviluppo di strumenti e di reti di partenariato internazionale a cui i potenziali beneficiari potranno fare opportunamente riferimento.

A fronte di queste considerazioni è possibile individuare quali *obiettivi operativi* dell'asse i seguenti:

- a) sostenere azioni e reti interregionali e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca;
- b) contribuire a promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione interregionale e transnazionale nell'area della mobilità lavorativa della realizzazione di percorsi formativi comuni;
- c) consolidare le reti nazionali e internazionali fra centri di ricerca e del trasferimento tecnologico;
- d) attuare iniziative su basi transnazionali e interregionali per la condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche nel campo delle politiche attive del lavoro, dell' inclusione sociale del trasferimento tecnologico;
- e) sostenere l'attrazione dei talenti dall'estero;
- f) rafforzare lo sviluppo di cluster di imprese con i paesi frontalieri.

La quantificazione di questo obiettivo specifico, in termini di realizzazione e risultato, è riportato di seguito:

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 Media annua	Valore iniziale 2007	Valore 2013 Media annua*	Valore target al 2013
Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche.	Numero di progetti per tipologia di intervento				
	<i>Stage, visite di studio**</i>	25	21	15	50
	<i>Borse di studio**</i>	-	14	30	100
	<i>Reti per scambi buone pratiche</i>	-	0	2	5
	Numero di destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali				
	<i>Stage, visite di studio</i>	25	21	15	50
	<i>Borse di studio</i>	-	14	30	100

Fonte: Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui. Per l'aggiornamento dei valori target sono stati utilizzati dati del sistema di monitoraggio regionale al 31.12.2010.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema MONIT nel quinquennio 2000-2005. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per l'obiettivo specifico considerato in questo Asse, utilizzando quale fattore di ponderazione la dimensione di attività o l'insieme di attività, quando integrate, che si intendono realizzare. Il valore cumulato così ottenuto - relativo al periodo 2007-2013 - è stata utilizzato come base per calcolare il "valore 2013" che, per tener conto della effettiva tempistica necessaria alla messa a regime degli interventi alcuni dei quali innovativi, ha ipotizzato un andamento della spesa non costante ma caratterizzato da un andamento crescente negli anni, con punte massime di crescita tra il 2010 e il 2013.

Per l'aggiornamento dei valori target dell'obiettivo specifico m), si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema di monitoraggio regionale al 31.12.2010. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per l'obiettivo specifico considerato in questo Asse.

*La media annua è stata considerata relativamente al periodo 2010-2013 sulla base della spesa FSE assunta nelle modalità di calcolo (cfr. metodologia sopra riportata).

** Rispetto alle tipologie "stage e visite di studio" e "borse di studio", si precisa che il numero di progetti corrisponde al numero di destinatari, così come da sistema di monitoraggio regionale.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore 2005	Valore 2013	Valore target al 2013
Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale in particolare per lo scambio delle buone pratiche	Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti di buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	0	1,0	1,0

Fonte: Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui.

Metodologia

I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando i valori target ed annuali di realizzazione stimati al totale degli interventi a valere sull'obiettivo specifico.

E.4.2 Contenuti

Le ricadute di questo asse si inseriscono in una area di intervento che vedono tradizionalmente la regione FVG, anche per collocazione geografica, molto impegnata a sviluppare iniziative comuni su tematiche relative allo sviluppo territoriale e dei mercati del lavoro sia con in paesi frontalieri sia più in generale con gli altri paesi dell'Unione europea. Un impegno che si colloca a pieno titolo nell'ambito dell'azione dei Progetti Prioritari Europei (PP) per la realizzazione dei corridoi trans europei, che vedono la Regione, ed in particolare la città di Trieste, essere parte dell'Asse Lisbona – Kiev (Corridoio V, PP 6). Essere parte di questo corridoio ha in pratica una valenza connessa non solo al miglioramento dei trasporti ma anche a quanto attiene il sistema dei collegamenti transnazionali nel loro complesso inclusi quelli relativi all'apertura di nuovi mercati, allo sviluppo dell'industria, alla diffusione delle nuove tecnologie, all'espansione dei mercati del lavoro, agli investimenti in capitale umano. Si tratta di dimensioni che trovano nell'azioni di questo asse un contenitore significativo: attraverso di esso si intendono conseguire effetti concreti in termini di promozione e sviluppo di interventi di rafforzamento delle relazioni e di apprendimento reciproco su basi interregionali e transnazionali che possono contribuire ad alimentare nei territori coinvolti una effettiva identità Europea da affiancare a quelle regionali e nazionali. Inoltre con questo asse, la Regione intende rafforzare, per quanto attiene gli ambiti specifici d'azione del FSE, la cooperazione territoriale con le aree confinanti e/o limitrofe - Veneto, Slovenia, Austria, Croazia Ungheria - nell'obiettivo di sostenere ed accompagnare il processo di costruzione di una Euroregione. Nella finalità di rendere più efficiente ed effettiva l'azione del FSE per la cooperazione territoriale - anche grazie ad una sua maggiore complementarietà ed integrazione con gli altri Fondi strutturali, in particolare il FERS - la Regione opererà nella direzione di fornire un contributo alla costruzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione territoriale (GECT) così come previsto dal regolamento (CE) 1082/06.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e si esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

E.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
m	83	Interventi per promuovere la nascita di partenariati con i Paesi di neo adesione per sostenerne lo sviluppo dei sistemi di intervento nel campo della formazione e della gestione del mercato del lavoro e dei servizi per l'impiego	80
m	84	Interventi partenariati rivolti ad anticipare nei Paesi di origine i processi di qualificazione dei lavoratori, in particolare quelli stagionali	80
m	85	Mobilità transnazionale e interregionale rivolte a studenti e a lavoratori finalizzata all'arricchimento della loro professionalità	80
m	86	Azioni rivolte all'integrazione delle offerte formative fra regioni transfrontaliere	80
m	87	Interventi per la progettazione e realizzazione di visite di studio finalizzate a far acquisire agli operatori del sistema dei Fondi strutturali conoscenza di buone pratiche sviluppate in contesti territoriali diversi in materia di gestione di inclusione sociale, invecchiamento attivo e inserimento della popolazione migrante	80
m	88	Interventi per la promozione e il sostegno di partenariati possibilmente stabili	80

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
		con altre Amministrazioni regionali e provinciali italiane e di altri paesi dell'Unione europea intesi a condividere strumenti di informazione esperienze e buone pratiche sulle modalità adottate nell'area delle politiche educative-formative	
m	89	Interventi per la realizzazione di protocolli per il mutuo riconoscimento di qualifiche e titoli ed attestazione finalizzati al miglioramento della mobilità di lavoratori e studenti	80
m	90	Realizzazione di una piattaforma di facile accesso per la ricerca di partner di progetto localizzati in altre realtà regionali nazionali e/o di altri paesi dell'Unione europea e candidati	80
m	91	Interventi per consentire la permanenza di studio di ricercatori presso università e centri di ricerca e sviluppo di eccellenza localizzati in regioni diverse nazionali e/o di altri paesi dell'Unione europea e candidati (con patto di rientro in nelle istituzioni di provenienza del FVG)	80
m	92	Azioni a sostegno della nascita di programmi di cooperazione interregionali e/o transnazionali nell'area dello scambio reciproco di informazioni ed esperienze anche lavorative che possono vedere il coinvolgimento sia di strutture formative, sia istituti scolastici ed università sia anche aziende o centri d'eccellenza nel campo della R&S	80
m	93	Messa a punto ed implementazione di piani di informazione e di un sistema di monitoraggio dei progetti finanziati e di sistemi per la raccolta e divulgazione di buone prassi a carattere transnazionale e/o interregionale	80
m	94	Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	80

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici proposti individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere identificate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

E.4.3.1 Categorie di destinatari

Destinatari sono studenti, ricercatori, funzionari delle amministrazioni e delle imprese interessati dalle operazioni, operatori del sistema scolastico e formativo, rappresentanti delle parti sociali e datoriali, operatori del terzo settore, lavoratori occupati, imprese.

E.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari sono la Regioni e altre amministrazioni locali coinvolte, le imprese, la scuola, i centri di formazione, rappresentanze sociali e datoriali, i servizi per l'impiego, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, l'università, i distretti tecnologici. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio del FVG e può riguardare tutti i settori produttivi.

E.4.4 Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva **e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE** potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

E.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in FVG dal FERS valere sull'Obiettivo 3 "Cooperazione territoriale Europea". Per quanto concerne il Piano di Sviluppo Rurale FEARS la necessaria complementarità di questo Asse nasce in primo luogo dal fatto che non prevedendo questo Fondo azioni di sostegno diretto alla transnazionalità e/o all'interregionalità è opportuno che anche in tale direzione siano orientati gli sforzi per includere nei campi d'interesse degli interventi condotti anche quelli riferiti al settore agro alimentare e forestale. Rispetto al Fondo Europeo per la Pesca le aree di possibile complementarità di questo Asse del PO del FSE riguardano la misura relativa alla promozione della cooperazione interregionale transnazionale tra gruppi delle zone della pesca previste dall' Asse 4 *Sviluppo sostenibile delle zone di pesca* del Reg. 1198/2006 del FEP.

A questo fine per ricercare le opportune complementarità tra i Fondi ed evitare inutili e costose sovrapposizioni sarà attuata una specifica cabina di regia a cui parteciperanno referenti delle strutture dell'Amministrazione regionale competenti.

E.4.6 Specificità attuative

E 4.6.1 Complementarità

L'Autorità di gestione del PO, oltre ad assicurare le opportune sinergie con l'Obiettivo 3, si impegna a trovare per quanto di sua competenza raccordi e complementarità tra gli interventi attuati in questo asse e iniziative di livello comunitario quali: il Programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita (in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di mobilità degli studenti e docenti della scuola COMENIUS e della formazione avanzata e universitaria ERASMUS), il 7° Programma Quadro per la RST dell'Unione europea (soprattutto per quanto attiene la mobilità dei ricercatori, il progetto Prioritario Europeo 6.

Ad ogni modo si precisa come nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, in ottemperanza a quanto disposto nell'articolo 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06 la Regione si impegna alla vigilanza delle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione.

F.4 Asse 6 - ASSISTENZA TECNICA

La complessità del Programma operativo, dovuta anche all'inserimento in esso rispetto alla passata programmazione di interventi a carattere innovativo e transnazionale, afferma l'assoluta centralità per la Regione delle attività di assistenza tecnica. Attraverso di esse si consente alla Regione di condurre una sorveglianza adeguata di ogni parte del programma e di attuare quegli interventi di informazione, gestione e valutazione attraverso cui, in continuità con il passato, mantenere, e se ne è il caso aumentare, i livelli di efficienza e di efficacia di attuazione della Programmazione nei suoi diversi aspetti. Inoltre, non si può sottacere come la più elevata articolazione della programmazione in termini di strategie e di numero di soggetti potenziali che a livello locale sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma pone evidenti maggiori esigenze di controllo.

Grazie alle risorse dell'assistenza tecnica si vengono quindi a rafforzare le capacità amministrative non solo dei servizi della Regione coinvolti nell'attuazione e sorveglianza del programma ma anche degli organismi intermedi interessati. Attraverso di essa si intende semplificare l'azione amministrativa, sostenere le dinamiche del partenariato, migliorare le capacità di selezione degli interventi, assicurare un ampio quadro conoscitivo di quanto si realizza attraverso il programma evidenziandone i risultati e le ricadute che questo produce sul contesto sociale ed economico della regione.

F.4.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico n): Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

Questo obiettivo è giustificato dall'esigenza di sostenere l'esecuzione del Programma operativo attraverso interventi di sistema e di accompagnamento attraverso cui garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia ed assicurare il monitoraggio e la valutazione dei risultati via via conseguiti. Saranno realizzati, in continuità con la passata programmazione, un insieme di azioni specifiche ad implementazione di quanto disposto nell'articolo 46 del regolamento generale (CE) 1083/06. Si tratta di un'area di macro attività che si può articolare nei seguenti obiettivi operativi:

- a) sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo;
- b) rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli;
- c) effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- d) dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore 2005 Media annua	Valore iniziale 2007	Valore 2013 media annua *	Valore Target 2010	Valore target al 2013
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Numero di progetti per tipologia di intervento <i>Azioni di sistema</i>	12	1	1	7	12

Fonte: Sistema di monitoraggio nazionale MONIT, periodo di riferimento 2000-2005, valori medi annui.

Metodologia di costruzione degli indicatori

Per la stima dei valori target e di quelli annuali attesi si è proceduto come segue: calcolo del costo unitario medio di ogni singola tipologia di attività sulla base dei dati di spesa del FSE regionali registrati dal sistema MONIT nel quinquennio 2000-2005. Questo parametro è stato inoltre ponderato per tenere conto dell'aumento atteso dei prezzi per il prossimo settennio di programmazione assumendo le previsioni del tasso di inflazione previste da studi econometrici in materia e da fonti ufficiali nazionali e da soggetti istituzionali competenti in materia. Si è quindi successivamente proceduto a moltiplicare il parametro suddetto per le risorse finanziarie previste per l'obiettivo specifico considerati in questo Asse. Il valore cumulato

così ottenuto - relativo al periodo 2007-2013 - è stata utilizzato come base per calcolare il "valore 2013" che, per tener conto della effettiva tempistica necessaria alla messa a regime degli interventi alcuni dei quali innovativi, ha ipotizzato un andamento della spesa non costante ma caratterizzato da un andamento crescente negli anni, con punte massime di crescita tra il 2010 e il 2013.

* La media annua è stata considerata relativamente al periodo 2007-2010 sulla base dell'ipotesi di andamento di crescita progressiva della spesa assunta nelle modalità di calcolo (cfr. metodologia sopra riportata).

F.4.2. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico	Codice	Azioni esemplificative	Categoria di spesa
n	95	Predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione	85
n	96	Preparazione dei comitati di sorveglianza regionali e assistenza tecnica a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi	85
n	97	Progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo-gestionale	85
n	98	Realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma	85
n	99	Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione gestione sorveglianza e controllo del Programma Operativo	85
n	100	Audit, valutazione, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza alle operazioni di controllo	85
n	101	Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato	85
n	102	Elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma	86
n	103	Elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma	86
n	104	Predisposizione ed attuazione del Piano di comunicazione del programma	86
n	105	Definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione	86
n	106	Supporto anche con studi e ricerche ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione delle procedure	86
n	107	Sostegno anche con studi e ricerche alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO	86
n	108	Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri Fondi	86

Ulteriori attività coerenti con il regolamento generale (CE) 1083/06 articolo 46 potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione FVG si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione ed il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali. A tal fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

E.4.2.1 Categorie di destinatari

La Regione FVG, gli organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del PO.

E.4.2.2 Beneficiari finali

La Regione FVG, organismi intermedi e altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del PO, autorità di audit, istituti di ricerca e studio, istituti di valutazione e monitoraggio, istituti di comunicazione, centri per l'elaborazione informatica, Associazione Tecnostruttura.

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007/2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio relativo al regolamento d'attuazione nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità⁷

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'articolo 58, lettera b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁸, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)⁹

L'autorità di gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del direttore pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Servizio programmazione e gestione interventi formativi della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità
Indirizzo: via San Francesco 37 – 34133 Trieste
Posta elettronica: adg.fse@regione.fvg.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne. L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di

⁷ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

⁸ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo

⁹ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006

controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;

- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarità tra Fondi Strutturali ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 1. prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 2. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)¹⁰

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari e statali per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al direttore pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Servizio affari generali, innovazione e professioni della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità
Indirizzo: via San Francesco 37 – 34133 Trieste
Posta elettronica: adc.fse@regione.fvg.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 1. la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 2. le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di avere ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

¹⁰ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione ad un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento alla Commissione europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)¹¹

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al direttore pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Servizio controllo comunitario della Direzione centrale risorse economiche e finanziarie
 Indirizzo: corso Cavour 1 – 34132 Trieste
 Posta elettronica: ada.fse@regione.fvg.it

Il Servizio controllo comunitario è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare essa è incaricata dei seguenti compiti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 1. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma;
 2. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, indicando se questo fornisce

¹¹ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;

- e) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- f) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹²

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto dell'Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)

Indirizzo: via XX Settembre 97 – 00187 Roma

Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211 aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro – Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Friuli Venezia Giulia le quote comunitari FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22917/1006 presso la Banca d'Italia, intestato alla Regione Autonome Friuli Venezia Giulia.

L'ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹³

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente: Servizio gestione interventi sistema formativo della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca

Indirizzo: via San Francesco 37 – 34133 Trieste

Posta elettronica: formazione.prof@regione.fvg.it

L'ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

¹² Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

¹³ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹⁴

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

L'organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni ed ai dati che ritiene necessari per esprimere il suo parere.

5.2.6 Organismi intermedi¹⁵

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto.

L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

Gli accordi tra l'Amministrazione regionale e gli organismi intermedi individuati definiscono le funzioni di questi ultimi e i loro obblighi, in accordo con la normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente per l'attuazione del programma operativo. Nel caso delle Province le regole che disciplinano la delega delle attività sono contenute nelle leggi regionali e negli appositi atti amministrativi.

Le modalità di individuazione degli organismi intermedi seguono i seguenti possibili percorsi:

- 1) l'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali ovvero strutture dell'Amministrazione regionale, a livello di Direzione centrale, servizi, o Enti regionali, per le materie di propria competenza;
- 2) sotto la propria responsabilità l'Amministrazione regionale, ed eventualmente gli enti di cui al paragrafo 1), nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi, **comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:**

¹⁴ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

¹⁵ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";¹⁶
- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" dell'Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c), sarà svolta mediante procedure ad evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

All'atto della predisposizione del presente Programma Operativo ed in relazione alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli organismi, la Regione attribuisce la qualifica di organismo intermedio, per lo svolgimento di compiti dell'Autorità di gestione **alle Amministrazioni provinciali di:**

- a) Provincia di Trieste;
- b) Provincia di Gorizia;
- c) Provincia di Udine;
- d) Provincia di Pordenone,

rispettivamente competenti.

Sulla base della normativa regionale vigente le Province intervengono quali organismi intermedi con particolare riferimento all'attuazione dell'obiettivo specifico d) – Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro – dell'asse 2 – Occupabilità.

Sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione, i suddetti organismi intermedi svolgono le seguenti funzioni ed assumono le seguenti responsabilità dell'Autorità medesima:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- f) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- g) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione Friuli Venezia Giulia prevede la pianificazione delle attività degli organismi intermedi attraverso la definizione di atti di indirizzo di carattere annuale o pluriennale. Detti atti di indirizzo definiscono anche le risorse finanziarie da trasferire agli organismi intermedi ed individuano sistemi di disimpegno automatico delle risorse finanziarie trasferite a fronte di un utilizzo non coerente con indicatori indicati nell'atto di indirizzo. Questo meccanismo sarà introdotto nella gestione del POR previo accordo tra le parti sugli impegni reciproci; tale accordo, definito come "contrattualizzazione degli impegni", sarà adottato attraverso un atto formale, approvato da tutte le parti interessate.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di audit e trasmessa al Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006. Tali informazioni saranno

¹⁶ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee

eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'autorità di audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)¹⁷

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- a) esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità della programmazione;
- b) viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- c) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- d) esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- e) esamina ed approva i Rapporti annuali e finale di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- f) è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- g) può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- h) esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- i) è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore regionale al Lavoro, Formazione, Università e Ricerca e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- a) il Direttore centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, con funzioni vicarie della presidenza;
- b) il Dirigente responsabile del Servizio Gestione Interventi Sistema Formativo - Autorità di gestione;
- c) il Dirigente responsabile del Servizio Affari Generali, Amministrativi e Certificazione - Autorità di Certificazione;
- d) il Dirigente responsabile del Servizio controllo comunitario - Autorità di Audit;
- e) un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in qualità di Amministrazione nazionale capofila del Fondo Sociale Europeo;
- f) un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- g) un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea – I.G.R.U.E. - in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- h) un rappresentante dell'Autorità di gestione del PON;
- i) un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale;
- j) un rappresentante dell'Autorità regionale per la protezione ambientale;

¹⁷ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

- k) un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PO Friuli Venezia Giulia dell'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione – FESR;
- l) un rappresentante della Commissione Europea - Direzione generale Occupazione, che partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo;
- m) un rappresentante della Direzione centrale responsabile dei programmi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Rurale – FEASR - e del Fondo Europeo per la Pesca – FEP;
- n) i seguenti rappresentanti del partenariato economico e sociale:
 1. un rappresentante di Confindustria Friuli Venezia Giulia;
 2. un rappresentante della Federazione regionale delle Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia;
 3. un rappresentante della Federazione regionale Artigiani Piccole e Medie Imprese del Friuli Venezia Giulia;
 4. un rappresentante della Federazione regionale CNA;
 5. un rappresentante dell'Unione regionale del Commercio, Turismo e Servizi del Friuli Venezia Giulia;
 6. un rappresentante del Comitato regionale Confesercenti;
 7. un rappresentante della Federazione regionale delle Unioni agricoltori del Friuli Venezia Giulia;
 8. un rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori – sede regionale del Friuli Venezia Giulia;
 9. un rappresentante di Kmecka Zveza – Associazione agricoltori;
 10. un rappresentante di Coldiretti – Federazione regionale per il Friuli Venezia Giulia;
 11. un rappresentante della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia;
 12. un rappresentante della Confederazione Cooperative Italiane – Unione regionale della cooperazione Friuli Venezia Giulia;
 13. un rappresentante dell'Associazione generale delle Cooperative Italiane – Federazione regionale del Friuli Venezia Giulia;
 14. un rappresentante dell'Unione regionale Economica Slovena – Slovensko deželno gospodarsko zdruzenje;
 15. un rappresentante di CGIL regionale;
 16. un rappresentante di CISL regionale;
 17. un rappresentante di UIL regionale;
 18. un rappresentante di CISAL regionale;
 19. un rappresentante di UGL regionale;
 20. un rappresentante di Confsal regionale;
- o) un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna;
- p) la Consigliera di parità regionale;
- q) un rappresentante dell'Associazione nazionale Comuni Italiani – ANCI – Associazione regionale del Friuli Venezia Giulia;
- r) un rappresentante dell'UPI – Unione Province Italiane;
- s) un rappresentante di ciascun organismo intermedio.

Partecipano ai lavori del Comitato di sorveglianza il Vice Direttore centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, il Dirigente responsabile del Servizio Programmazione Didattica, il Dirigente responsabile del Servizio Lavoro, il Dirigente responsabile del Servizio Università e Ricerca, il Direttore dell'Agenzia regionale Lavoro e Formazione

Ai lavori del Comitato partecipa un rappresentante di Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo, con funzioni di assistenza e supporto all'Autorità di gestione.

Ciascuna Amministrazione o organismo facente parte del Comitato di Sorveglianza designa, oltre al rappresentante, un supplente.

Eventuali integrazioni o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, in conformità al proprio regolamento interno.

È assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del presidente, il Valutatore indipendente, esperti ed altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo ed i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi, per l'espletamento delle sue funzioni, di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio¹⁸

Struttura competente: Servizio gestione interventi sistema formativo della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca
Indirizzo: via San Francesco 37 – 34133 Trieste
Posta elettronica: formazione.prof@regione.fvg.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- a) la corretta e puntuale identificazione dei progetti del programma Operativo;
- b) un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati – finanziario, fisico e procedurale – secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel QSN;
- c) la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro **30** giorni dalla data di riferimento. I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione. ***I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.***

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarietà tra i Fondi Strutturali ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

¹⁸ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli obiettivi specifici del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione¹⁹

La Valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio ovvero il settore interessato e tenendo conto, al tempo stesso, dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N. 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del Programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del Programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on going diretta ad individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro nonché dal Sistema nazionale di valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza, sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione, le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'Amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.²⁰ L'Autorità di gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di gestione ed il Comitato di sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentate al Comitato di Sorveglianza²¹ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

¹⁹ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁰ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006

²¹ Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

La Commissione effettua una valutazione ex post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi, potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on going e nel quadro degli orientamenti che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile l'Autorità di gestione avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel Programma e associati agli obiettivi specifici comuni, l'Autorità di gestione individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione ed il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di sorveglianza.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati²²

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento è effettuato per via elettronica, con l'utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse Autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alla funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²³

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'articolo 71.2 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La regione provvede alla sorveglianza del Programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

²² Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006

²³ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'articolo 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, descritti nei precedenti paragrafi.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari, l'Autorità di Gestione si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D. M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici previsti.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione l'Autorità di gestione ne verifica la coerenza con le finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e della correttezza delle voci di preventivo e del budget previsto.

In itinere, l'Autorità di Gestione si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad una apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva l'Autorità di gestione verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'articolo 62 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma Operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'articolo 61 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'affidabilità delle dichiarazioni di spesa e che le spese stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo conto anche dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informativo/informatico di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'articolo 56 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di Gestione farà riferimento ai dispositivi regionali della programmazione del Fondo Sociale Europeo 2000/2006, purchè compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

Comunicazione delle irregolarità²⁴

La regione attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'articolo 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro due

²⁴ Art. 70 del reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1829/2006

mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente Amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di gestione del POR.

Procedura di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal responsabile di Servizio che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Autorità di gestione e All'Autorità di certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Autorità di certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari²⁵

I Flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC 2007 ed il Sistema Informativo Nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – I.G.R.U.E.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'articolo 82 regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda, pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia trasmesso entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte di prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di certificazione predispone le domande di pagamento intermedio – utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 in applicazione dei regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006 - le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione capofila del Fondo ed il supporto del Sistema Informativo Nazionale, alla Commissione europea e al Ministero dell'Economia e delle finanze – I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁵ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

I Flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- a) il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- b) l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità²⁶

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del Programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- a) sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- b) sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- c) sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è la Posizione organizzativa Programmazione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni. L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione, attraverso la Posizione organizzativa Programmazione, e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà tra i Fondi strutturali²⁷

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali avverrà, **nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto** di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

²⁶ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006

²⁷ Art 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi Strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

L'Autorità di gestione monitora l'utilizzo della flessibilità per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito ed include le informazioni relative nel rapporto annuale.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione²⁸

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità. Anche a tali fine l'Autorità di gestione individua un animatore di parità operante nell'ambito dell'attuazione del programma Operativo.

La Regione, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri e modalità di verifica del rispetto del principio di pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne viene informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma, in particolare nel suo accesso.

5.4.2. Partenariato²⁹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Il sistema di concertazione e partenariato della Regione Friuli Venezia Giulia è disciplinato da un apposito protocollo sottoscritto nel gennaio 2004 dall'Amministrazione regionale e le parti sociali. La concertazione riguarda, in particolare, le seguenti tematiche:

- a) indirizzi e obiettivi della politica economica e sociale della Regione;
- b) interventi legislativi di indirizzo e programmazione nei settori dell'economia e del sociale;
- c) impostazione dei provvedimenti finanziari di rilevanza economica generale;
- d) riforma istituzionale e riforma del sistema delle autonomie locali;
- e) provvedimenti di settore aventi rilevanza o implicazione intersettoriale.

Le modalità di funzionamento prevedono una concertazione generale, cui partecipano tutti i soggetti firmatari del protocollo, ed una concertazione settoriale, con l'istituzione di "tavoli" di carattere settoriale, territoriale ovvero categoriale.

Fra le materie che il protocollo individua quali "prioritarie e di particolare rilevanza" figurano, fra le altre, la politica regionale del mercato del lavoro, dell'occupazione e della formazione delle risorse umane a tutti i livelli, l'istruzione e l'immigrazione, le questioni del welfare, le politiche e gli interventi di sviluppo verso i vari settori economici.

Il partenariato sociale ed istituzionale, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (CE) 1083/200, viene attivamente coinvolto in tutte le fasi della programmazione, a partire dalla fase di preparazione del Programma sino all'attuazione, sorveglianza e valutazione del POR FSE della Regione Friuli Venezia Giulia. È prevista inoltre la partecipazione di rappresentanti del partenariato nel Comitato di Sorveglianza.

²⁸ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

²⁹ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

Eventuali organismi intermedi, devono assicurare il coinvolgimento del partenariato nelle fasi attuative di loro competenza.

L'autorità di gestione incoraggerà inoltre l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo Settore alle attività finanziate dal FSE, particolarmente nell'ambito delle politiche dell'inclusione sociale e lavorativa e della promozione della parità di genere e della non discriminazione.

5.4.3 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza e di efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori o attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'articolo 6, paragrafo 3, punti a) e b) del regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

L'Amministrazione provvede affinché sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i rapporti di esecuzione annuali, sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti dell'esecuzione del programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale³⁰

La Regione ha previsto nel POR FSE 2007-2013 uno specifico Asse prioritario dedicato ai temi della transnazionalità e interregionalità, a cui si rimanda per gli aspetti programmatori ed attuativi.

Qualora la regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR), la Regione riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, facendo anche riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso al Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità e discussi ed approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento³¹

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso informativa da parte del Presidente del Comitato.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria³²

Regole della concorrenza

³⁰ Art. 37.6b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

³¹ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006

³² Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

L'Autorità di gestione **assicura** la corretta applicazione della regolamentazione in materia di Aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del programma operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le check-list / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

L'Autorità di Gestione ricorre sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, d'intesa con la Commissione europea.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante il contributo annuale del FSE al POR Friuli Venezia Giulia 2007-2013

Anno e fonte di finanziamento del Programma in EUR

Anno	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale				
				Totale	Centrale	Regionale	Altro	
2007	48.244.373	48.244.373	18.189.266	30.055.107	23.945.702	6.109.405	-	-
2008	43.798.457	43.798.457	16.513.051	27.285.406	21.739.008	5.546.398	-	-
2009	44.674.428	44.674.428	16.843.313	27.831.115	22.173.789	5.657.326	-	-
2010	44.241.737	44.241.737	16.680.178	27.561.559	21.959.026	5.602.533	-	-
2011	45.153.096	45.153.096	17.023.782	28.129.314	22.411.372	5.717.942	-	-
2012	46.082.680	46.082.680	17.374.257	28.708.423	22.872.763	5.835.660	-	-
2013	44.440.317	44.440.317	16.755.047	27.685.270	21.729.538	5.955.732	-	-
TOTALE	316.635.088	316.635.088	119.378.894	197.256.194	156.831.198	40.424.996	-	-

6.2 Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario in EUR

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	CONTRIBUTO PUBBLICO				Contributo elegibile privato	Tasso di cofinziament o FSE
				Controparte nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	76.262.113	76.262.113	28.752.615	47.509.498	37.773.347	9.736.151	-	-	37,70%
Asse II - Occupabilità	120.310.973	120.310.973	45.360.074	74.950.899	59.589.401	15.361.498	-	-	37,70%
Asse III - Inclusione sociale	20.748.479	20.748.479	7.822.666	12.925.813	10.276.293	2.649.520	-	-	37,70%
Asse IV - Capitale Umano	80.121.090	80.121.090	30.207.540	49.913.550	39.685.569	10.227.981	-	-	37,70%
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	6.527.029	6.527.029	2.460.844	4.066.185	3.233.339	832.846	-	-	37,70%
Asse VI - Assistenza tecnica	12.665.404	12.665.404	4.775.155	7.890.249	6.273.249	1.617.000	-	-	37,70%
TOTALE	316.635.088	316.635.088	119.378.894	197.256.194	156.831.198	40.424.996	-	-	37,70%